ALLEGATO A

REGIONE TOSCANA



PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO

PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

2012-2015

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione.

DURATA
2012 – 2015

RIFERIMENTI NORMATIVI
L.R. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana"

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI
Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015

ASSESSORE PROPONENTE
Salvatore Allocca

DIREZIONE GENERALE
Diritti di cittadinanza e coesione sociale

DIRIGENTE RESPONSABILE
Giovanna Faenzi

SETTORE COMPETENTE
Area di coordinamento Inclusione sociale.

Indice

PREMESSA

LA LEGGE REGIONALE 29/2009 "NORME PER L'ACCOGLIENZA, L'INTEGRAZIONE PARTECIPE E LA TUTELA DEI CITTADINI STRANIERI NELLA REGIONE TOSCANA" – I PRINCIPI ISPIRATORI E IL NUOVO MODELLO DI GOVERNANCE

1 SEZIONE CONOSCITIVA

1.1 Quadro conoscitivo – I cittadini immigrati in Toscana – Una lettura delle caratteristiche, della composizione e dell'evoluzione nel tempo dei flussi migratori

1.1.1. I dati sui residenti
1.1.2 Le categorie vulnerabili
1.1.3 Migrazioni "high skilled": i flussi migratori degli studenti universitari

1.2 Il quadro di riferimento normativo programmatico: raccordo tra le politiche nazionali ed europee e i collegamenti con le politiche locali

1.2.1 Principali evoluzioni della normativa nazionale relativa ai finanziamenti destinati alle politiche migratorie
1.2.2 La programmazione regionale e le programmazioni locali
1.2.3 Il quadro della programmazione nazionale
1.2.4 Il contesto comunitario
1.2.5 Il ruolo del terzo settore e delle istituzioni locali
1.2.6 La coerenza verticale e orizzontale delle politiche

1.3 La cornice comune di riferimento per le politiche territoriali

1.3.1 L'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico
1.3.2 Le categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale, minoranze etniche, vittime di tratta e di grave sfruttamento lavorativo
1.3.3 Gli interventi sanitari e sociali nei confronti dei cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno nel quadro del riconoscimento dei diritti fondamentali della persona
1.3.4 L'attenzione alle condizioni di fragilità di donne e minori
1.3.5 La comunicazione interculturale - la formazione degli operatori sui temi dell'intercultura, la mediazione interculturale, la valorizzazione delle lingue e culture dei paesi d'origine
1.3.6 Il rispetto delle differenze religiose
1.3.7 La formazione professionale all'estero e la mobilità delle persone nel mercato del lavoro
1.3.8 Il riconoscimento dei titoli professionali e delle competenze
1.3.9 L'immigrazione qualificata: l'imprenditoria straniera e la circolazione dei ricercatori

1.4 Obiettivi generali

1.5 Obiettivi specifici ed azioni di rilievo strategico trasversale

1.5.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri
1.5.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata ad una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione
1.5.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità

1.6 Quadro finanziario di riferimento pluriennale

1.7 Individuazione delle modalità di confronto esterno

1.8 Definizione del cronoprogramma

2 SEZIONE VALUTATIVA

2.1 Valutazione di coerenza esterna
2.1.1 Coerenza esterna verticale con PRS e PIT
2.1.2 Coerenza esterna orizzontale

2.2 Valutazione di coerenza interna
2.2.1 Coerenza interna verticale
2.2.2 Coerenza interna orizzontale

2.3 Analisi di fattibilità finanziaria

2.4 Valutazione degli effetti attesi

2.5 Sistema di monitoraggio

Appendice
RICOGNIZIONE SULLE FONTI STATISTICHE E INFORMATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE - ANALISI CARTOGRAFICA E INDICATORI STATISTICI DELLA PRESENZA STRANIERA IN TOSCANA

PREMESSA

La Legge Regionale 29/2009 "Norme per l'accoglienza,l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" – I principi ispiratori e il nuovo modello di governance

L'approvazione della nuova legge regionale sull'immigrazione si colloca in una fase storica caratterizzata da un flusso costante e in crescita di popolazioni straniere dirette verso i nostri territori.
A fronte di un fenomeno migratorio strutturale, diversificato nelle sue motivazioni e ormai ampiamente analizzato nelle sue diverse sfaccettature, si colloca l'esigenza di favorire lo sviluppo di interventi tesi ad agevolare dei processi positivi e partecipati di integrazione e a trasformare quindi le diversità di provenienza, di lingua e di cultura di cui sono portatrici le comunità straniere in una opportunità di crescita civile e culturale per i nostri territori.
Sullo sfondo della legge regionale si pone il riconoscimento dei limiti dei modelli conosciuti in ambito internazionale nell'approccio al fenomeno migratorio come quello "assimilazionista" teso a favorire la mera integrazione del cittadino straniero nel contesto culturale del paese di destinazione e quello "multiculturale" teso a garantire una convivenza pacifica e di rispetto reciproco tra le diverse culture ma con un basso livello di scambio e di comunicazione.
La Legge Regionale 29/2009 tende invece a promuovere il rafforzamento della società toscana come "comunità plurale e coesa" in una concezione dei processi di integrazione basata su un reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità "autoctona".
In questo reciproco avvicinamento l'apparente rischio di una perdita di identità delle nostre comunità generata da una percezione negativa della presenza numericamente significativa di popolazioni straniere viene superata nell'ambito di una prospettiva di crescita comune e di adeguamento avanzato al nuovo contesto globale caratterizzante il presente e il futuro delle relazioni sociali nella nostra epoca storica.
La legge regionale tende quindi a delineare una cornice di riferimento comune per lo sviluppo di politiche territoriali nei più diversi ambiti quali la scuola, la sanità, il lavoro, la formazione professionale in grado di promuovere il perseguimento di obiettivi generali di positiva integrazione delle comunità straniere attraverso il coinvolgimento e il contributo attivo delle istituzioni locali, delle organizzazioni sociali e del terzo settore.
In questo ambito di riflessione occorre quindi riconoscere il valore e il significato delle politiche territoriali nello sviluppo reale ed effettivo di relazioni pacifiche e costruttive tra persone e comunità di diversa lingua e provenienza in grado di svilupparsi nei più diversi contesti della vita di relazione.
Per favorire uno sviluppo delle politiche dell'immigrazione fondato su adeguati processi di partecipazione e condivisione e in grado di superare la parcellizzazione e la frammentazione degli interventi e di favorire una osmosi tra società e istituzioni la legge regionale prevede la creazione di un nuovo modello di governance.
Nell'ambito di tale modello viene previsto un nuovo strumento della programmazione regionale, rappresentato dal "Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione" di carattere pluriennale, che da ora in poi denomineremo "Piano di indirizzo" , accompagnato da documenti annuali di intervento.
Il Piano delinea i riferimenti necessari ad una applicazione organica e completa della nuova legge sull'immigrazione e ha una duplice funzione di raccordo e di coordinamento verticale con le politiche dei diversi livelli di governo locale e orizzontale con le politiche settoriali quali lavoro, istruzione, sanità ecc.
Per favorire una adeguata partecipazione al processo di programmazione la L.R. 29/2009 prevede l'organizzazione di apposite conferenze con un programma approvato annualmente dalla Giunta e con una possibile organizzazione decentrata presso gli enti locali del territorio regionale.
Nella fase di avvio del processo di programmazione si sono quindi tenuti quattordici incontri nei diversi ambiti territoriali della Toscana per lo sviluppo di un percorso diffuso di ascolto e di partecipazione che ha avuto inizio il 31 Marzo 2011 ed è terminato con un evento comune conclusivo tenutosi a Pisa il 18 Giugno 2011.
Nell'ambito del modello di governance occorre inoltre evidenziare il ruolo dell'Osservatorio Sociale Regionale istituito ai sensi dell'art. 40 della L.R. 41/2005 per l'osservazione, il monitoraggio e l'analisi del fenomeno migratorio e per l'analisi dell'impatto delle politiche.

Occorre infine citare la previsione di un *Comitato per le politiche sull'immigrazione* composto di rappresentanti di tutte le componenti istituzionali e sociali del territorio chiamate a contribuire al perseguimento degli obiettivi della legge nell'ambito dei rispettivi ruoli e attribuzioni.
Nel Piano di indirizzo verranno delineate alcune azioni di carattere strategico e traversale collocate al cuore delle politiche regionali tese a promuovere la crescita nei nostri territori di un contesto autenticamente "interculturale" e verrà delineata inoltre una cornice di indicazioni che avranno un loro pieno sviluppo nell'ambito delle politiche dei diversi settori regionali.
Nello sviluppo del Piano saranno tenute in considerazione le esperienze e le buone prassi realizzate negli anni nei nostri territori fondate su positivi processi di cooperazione e su una apertura alla promozione di una pacifica convivenza civile in vista della promozione di una espansione territoriale di tali esperienze e di un loro radicamento profondo in un contesto regionale aperto alle dimensioni nazionale e internazionale.

Durante la presentazione dell'informativa al Consiglio Regionale l'assessore Salvatore Allocca ha illustrato i contenuti del Piano nel quadro delle politiche tese a favorire un positivo sviluppo delle relazioni interculturali nei nostri territori fondato su una valorizzazione della presenza nei nostri territori di persone e comunità di diversa lingua, cultura e provenienza.
Sono stati presentati tre ordini del giorno respinti dalla maggioranza.
Il Consiglio Regionale ha quindi condiviso l'impostazione del Piano proposta dalla Giunta senza proporre ulteriori indirizzi.

Si fa presente che, nel rispetto del linguaggio di genere, laddove nel testo si trovi il sostantivo o l'aggettivo espresso al maschile, lo stesso si intende declinato anche al femminile, come previsto dalla *Carta Europea per l'uguaglianza di donne ed uomini nella vita locale e regionale* e dallo Statuto regionale.

1.1 QUADRO CONOSCITIVO - I CITTADINI IMMIGRATI IN TOSCANA – UNA LETTURA DELLE CARATTERISTICHE, DELLA COMPOSIZIONE E DELL'EVOLUZIONE NEL TEMPO DEI FLUSSI MIGRATORI

1.1.1 I dati sui residenti

Se si adotta una prospettiva di lungo periodo appare chiaro come la presenza straniera in Toscana abbia acquisito progressiva rilevanza nel corso dell'ultimo ventennio e costituisca ad oggi una componente strutturale della società locale. In particolare tra il 1995 e il 2011 la popolazione straniera residente è aumentata di circa sette volte (48.702 i residenti nel 1995, 364.152 al 1° gennaio 2011) e il peso percentuale degli stranieri sul totale dei residenti nella regione è passato dall'1,4% al 9,7%. Il carattere strutturale del fenomeno migratorio è inoltre confermato dalla composizione qualitativa della presenza straniera che evidenzia un sostanziale equilibrio tra i generi, anche se fortemente differenziato all'interno dei singoli gruppi nazionali, oltre ad una rilevante presenza dei minori e delle seconde generazioni. Si tratta di un aspetto comprovato anche dalla tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati in Toscana nel corso degli ultimi anni, dove risultano prioritari i ricongiungimenti familiari a fronte di un contenimento degli ingressi per lavoro e studio.

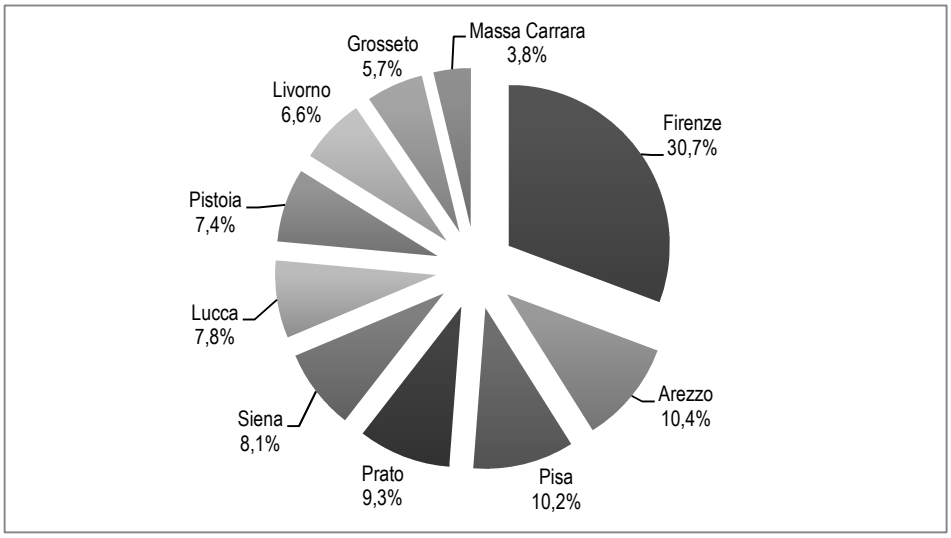
La contrazione del fabbisogno di manodopera straniera nel mercato del lavoro regionale, conseguente alla congiuntura negativa dell'economia mondiale, si accompagna comunque ad una crescita della popolazione straniera residente in regione. Rispetto alla capacità attrattiva costituita dalle opportunità occupazionali, che ha rappresentato a lungo il principale fattore correlato ai flussi in ingresso, si evidenzia un processo rilevante di ricomposizione *in loco* dei nuclei familiari che determina una svolta qualitativa sostanziale nella configurazione delle migrazioni in Toscana.

Tuttavia, se da un lato le tendenze suddette confermano che vi è una componente significativa di immigrati che hanno da tempo intrapreso un progetto di vita nei territori toscani, dall'altro la variazione percentuale registrata nel corso dell'ultimo anno (+7,5%) evidenzia un'ulteriore e rilevante crescita della popolazione straniera e, quindi, dei "nuovi arrivati". Si delinea pertanto un quadro di insieme che conferma come, in modo pressoché costante, i flussi dei nuovi arrivi tendano ad intersecarsi con processi di insediamento più o meno strutturati, ponendo questioni rilevanti sia in merito alle misure di 'prima accoglienza', sia alle misure cosiddette di 'seconda accoglienza' atte a garantire una piena integrazione nel tessuto sociale toscano.

Come è noto la presenza straniera si distribuisce nel territorio toscano secondo modalità eterogenee, spesso correlate con le specificità dei mercati di lavoro locali, così da far rilevare profonde variabilità tra i diversi territori provinciali. Coerentemente con le tendenze di lungo periodo si conferma una maggiore concentrazione nelle province dislocate lungo la valle dell'Arno: Firenze, con quasi un terzo delle presenze regionali (30,7%), Arezzo (10,4%), Pisa (10,2%) e Prato (9,3%) accolgono infatti quasi i due terzi della popolazione straniera residente nella regione (Graf. 1.1).

Grafico 1.1

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN TOSCANA AL 01.01.2011
Distribuzione % per provincia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

È tuttavia da evidenziare che la tradizionale concentrazione nel capoluogo si è progressivamente attenuata (nel 1995 viveva nell'area fiorentina il 37,3% degli stranieri residenti nella regione, nel 2002 il 34% e all'inizio del 2011 il 30,7%) e che se nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002 gli incrementi più significativi hanno interessato le aree più vicine al capoluogo (in particolare Prato, Pistoia, Arezzo), negli anni successivi ha preso corpo un lento ma costante processo di redistribuzione verso le aree costiere. Fra il 2003 e il 2011, infatti, le province che hanno registrato un ritmo di crescita più sostenuto dei residenti stranieri sono state quelle di Grosseto, Lucca, Massa Carrara e Livorno. L'incremento percentuale registrato tra il 2008 e il 2010 conferma la suddetta tendenza con particolare riferimento alle province di Grosseto (+42,8%), Livorno (+41,2%) che registrano un aumento della popolazione straniera nettamente superiore al valore medio riscontrato nelle regione (+32,3%). Al contempo si consolida la tradizionale attrattività del territorio pisano (+37,9%) mentre si ridimensiona quella del capoluogo fiorentino (+31,9%) dove l'incremento della popolazione straniera residente risulta di poco inferiore al valore medio regionale (Tab. 1.2).

Tabella 1.2
STRANIERI RESIDENTI NELLE PROVINCE TOSCANE AL 01.01.2011
Variazioni % e incidenza % sulla popolazione residente

Provincia	Residenti stranieri	Var. % 2003-2011	Var. % 2008-2011	Incidenza % stranieri su tot. residenti
Arezzo	37.691	177,8	28,7	10,8
Firenze	111.793	158,6	31,9	11,2
Grosseto	20.894	289,8	42,8	9,2
Livorno	24.112	264,4	41,2	7,0
Lucca	28.405	204,4	35,7	7,2
Massa Carrara	13.665	210,3	36,5	6,7
Pisa	36.982	199,3	37,9	8,9
Pistoia	27.088	177,7	25,9	9,2
Prato	33.874	165,7	21,0	13,5
Siena	29.648	198,4	33,9	10,9
TOSCANA	364.152	186,1	32,3	9,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La provenienza degli stranieri residenti nel territorio toscano risulta estremamente ampia (nel complesso, relativamente all'anno 2011 si contano 173 nazionalità), tuttavia, il profilo etnico dell'immigrazione, individuato classificando le provenienze secondo il criterio della numerosità dei gruppi (cfr. Tab. 1.2), evidenzia che oltre il 70% degli immigrati appartiene a dieci nazionalità, delle quali quattro -romena (21,2%), albanese (18,8%), cinese (8,7%) e marocchina (7,6%)-rappresentano oltre la metà della popolazione straniera residente in Toscana (Tab. 1.3).

Tabella 1.3
STRANIERI RESIDENTI IN TOSCANA AL 01.01.2011
Nazionalità e genere

Nazionalità	Maschi		Femmine		TOTALE	Incidenza su totale
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	popolazione straniera residente
Romania	32.159	41,7	44.979	58,3	77.138	21,2
Albania	37.132	54,3	31.201	45,7	68.333	18,8
Cina Rep. Popolare	16.481	52,0	15.192	48,0	31.673	8,7
Marocco	16.288	58,6	11.485	41,4	27.773	7,6
Filippine	5.119	44,4	6.405	55,6	11.524	3,2
Ucraina	2.020	19,0	8.602	81,0	10.622	2,9
Polonia	2.427	24,5	7.480	75,5	9.907	2,7
Perù	3.868	40,5	5.685	59,5	9.553	2,6
Senegal	6.958	80,1	1.734	19,9	8.692	2,4
Macedonia	3.592	60,5	2.347	39,5	5.939	1,6
Altre nazionalità	45.984	44,6	57.014	55,4	102.998	28,3
Totale	172.028	47,2	192.124	52,8	364.152	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche in questo caso assumendo una prospettiva analitica di lungo periodo emerge una sostanziale trasformazione nella composizione della popolazione straniera residente in regione, un aspetto evidente se si pensa che a metà degli anni '90 la comunità più numerosa era quella albanese, seguita da quelle marocchina, statunitense e cinese.

Ancora, è da notare che una quota significativa degli stranieri residenti (il 30,4%), proviene da paesi membri dell'UE; questo aspetto, come noto, introduce una significativa diversificazione nel *set* dei diritti fruibili rispetto ai cittadini provenienti da Paesi Terzi. Occorre peraltro evidenziare che l'allargamento ad EST dell'Unione Europea è un processo aperto destinato a influire in maniera crescente sulla configurazione complessiva del fenomeno migratorio e sulle politiche correlate.

Se si approfondisce l'analisi delle provenienze straniere a livello provinciale, emerge con chiarezza la concentrazione dei cittadini cinesi nei territori di Prato e di Firenze (collegata all'impiego nel settore tessile), dei pakistani a Prato (dove tale comunità è ampiamente coinvolta nel settore della lavorazione della ciniglia), dei senegalesi nel pisano (impiegati, in maniera diffusa, nelle industrie conciarie del Valdarno Inferiore) e degli europei provenienti dalla zona balcanica nel senese e nel grossetano (dove trovano occupazione nel settore dell'agricoltura). Appare quindi evidente come una tale distribuzione sia strettamente correlata alla specializzazione etnica di certi settori del lavoro e alla presenza sul territorio di reti etniche consolidate che contribuiscono ad alimentare un tale processo.

I tassi di femminilizzazione dei gruppi nazionali più numerosi continuano a confermare una ormai 'tradizionale' declinazione dei flussi migratori provenienti da alcuni paesi secondo la variabile del genere. È il caso ad esempio delle comunità senegalese, macedone e marocchina, dove si registra una più contenuta componente femminile e, al contrario, di quelle ucraina, polacca, peruviana e romena dove si evidenzia uno sbilanciamento in favore delle donne (cfr. Tab. 1.3).

Tuttavia, è bene sottolineare che le tendenze degli ultimi anni evidenziano una progressiva e rilevante femminilizzazione della presenza straniera residente in Toscana (con un incremento pari al+2% del tasso di femminilizzazione tra il 2005 e il 2011). Più specificamente l'analisi diacronica dei dati evidenzia un riequilibrio delle polarizzazioni riscontrate nelle comunità nazionali sopra citate, soprattutto nel caso di quelle storicamente presenti nella regione. È il caso dei gruppi senegalese e marocchino in cui la componente femminile è cresciuta rispettivamente del +6% e del +3% negli ultimi tre anni e, al contrario, di quello polacco, ucraino e peruviano che, nello stesso periodo, registrano in media una crescita della componente maschile intorno al +2%. Sono quindi le comunità straniere che hanno un maggiore radicamento nel territorio ad innescare processi che, soprattutto mediante ricongiungimenti familiari, declinati sempre di più anche 'al femminile', tendono a bilanciare gli squilibri di genere.

Il 21% dei 364.152 immigrati residenti in Toscana è costituito da minori; si tratta di una componente che acquista particolare significatività nelle province di Prato (26,5%), Arezzo (21,9%) e Pistoia (21,4%) dove l'incidenza dei minori sulla popolazione straniera residente supera la media regionale. (Tab. 1.4). A questo proposito va detto che il graduale processo di crescita della componente minorile della popolazione straniera ha stimolato in tutto il territorio regionale e, con particolare sistematicità nei territori provinciali suddetti, una riflessione attenta sulle misure di accoglienza ed integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Tabella 1.4
MINORI STRANIERI NELLE PROVINCE TOSCANE. 2011
Incidenza % sulla popolazione straniera residente

Provincia	Minori stranieri V.a.	Incidenza % minori su tot. stranieri residenti
Arezzo	8.266	21,9
Firenze	23.082	20,6
Grosseto	3.736	17,9
Livorno	4.044	16,8
Lucca	5.243	18,5
Massa Carrara	2.486	18,2
Pisa	7.346	19,9
Pistoia	5.718	21,1
Prato	8.991	26,5
Siena	6.053	20,4
Toscana	75.364	20,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dopo un quadro sintetico delle principali caratteristiche e tendenze del fenomeno migratorio nel contesto toscano può essere utile concentrarsi su alcune categorie di migranti - rifugiati e richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati - il cui *status* sociale e/o giuridico è suscettibile di determinare una particolare vulnerabilità e perciò stesso implica l'attivazione di misure specifiche di accoglienza. All'opposto è utile considerare il fenomeno, numericamente circoscritto ma in crescita, delle migrazioni *high skilled*, tenuto conto del potenziale che in esse risiede in vista della creazione di una società autenticamente multiculturale, facendo riferimento in particolare ai flussi migratori per motivi di studio.

1.1.2 Le categorie vulnerabili

1.1.2.1 Rifugiati e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria

Il Rapporto statistico sulle domande d'asilo presentate nel 2010 in 44 paesi industrializzati[1], pubblicato il 28 marzo 2011 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), indica una sostanziale riduzione del numero di richiedenti asilo nei paesi del mondo industrializzato[2].
Nel corso del 2010 i Paesi considerati hanno registrato complessivamente 358.800 richieste d'asilo, il 5% in meno rispetto all'anno precedente e il 42% in meno del 2001. Su base annuale sono state riscontrate diminuzioni in gran parte delle regioni del mondo, tra cui Europa, Nord America e Asia del nord. Nel vecchio continente, il declino più sensibile si è registrato nei paesi meridionali, nei quali il numero di domande presentate nel 2010 è stato complessivamente inferiore del 33% rispetto all'anno precedente. Ciò si spiega principalmente col fatto che un numero minore di persone ha chiesto protezione a Malta, in Italia e in Grecia. Tale diminuzione è tuttavia bilanciata da aumenti in altri paesi, come in Germania (+49%), Svezia (+32%), Danimarca (+30%), Turchia (+18%), Belgio (+16%) e Francia (+13%).
Considerando i Paesi di origine delle persone che hanno presentato domanda di asilo si nota che una maggioranza (28.900) proviene dalla Serbia o dal Kosovo. Per questi cittadini si evidenzia un aumento del 54% rispetto al 2009, quando il paese si collocava al sesto posto nella classifica dei paesi d'origine dei richiedenti asilo ed una quantità di domande prossima a quella del 2001, quando si era appena usciti dalla crisi del Kosovo. Seguono, tra i Paesi d'origine delle persone che hanno presentato domande d'asilo nel 2010, l'Afghanistan, con una diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente, la Cina, anche per la contemporanea sensibile diminuzione di domande presentate da cittadini di Iraq (per la prima volta dal 2005 infatti l'Iraq non è tra i primi due paesi d'origine dei richiedenti asilo), la Federazione Russa e la Somalia (che nel 2009 era invece il terzo Paese di provenienza dei richiedenti asilo).
Con riferimento al contesto italiano nel 2008, in linea con gli standard europei, si era verificato un significativo aumento delle domande di asilo (31.723). Nel 2009, il numero delle domande è diminuito

[1] I 44 paesi presi in esame dal rapporto sono -oltre ai 27 dell'Unione Europea- Albania, Australia, Bosnia-Erzegovina, Canada, Repubblica di Corea, Croazia, Giappone, Islanda, Liechtenstein, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Norvegia, Nuova Zelanda, Serbia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia.
[2] È opportuno precisare che il rapporto prende in esame le nuove domande d'asilo presentate e non il numero di persone alle quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

drasticamente, un calo che va attribuito anche alle politiche restrittive attuate nel Canale di Sicilia da Italia e Libia, fra le quali i respingimenti in alto mare. Dal 2008 al 2009 le domande di asilo si sono quasi dimezzate (19.090). Nel 2010 (tab. 1.4) questo trend è continuato con 12.121 domande, classificando l'Italia al 14° posto per destinazione tra i 44 paesi industrializzati.

Tabella 1.4
DOMANDE DI ASILO PRESENTATE ALLE COMMISSIONI TERRITORIALI ED ESITO DELL'ESAME. 2010

			TOTALE	
			Valori assoluti	Valori %
Istanze pervenute			12.121	
Istanze esaminate	Protezione internazionale	Status rifugiato	2.094	14,9
		Protezione sussidiaria	1.789	12,7
		Totale	*3.883*	*27,6*
	Proposta protezione umanitaria		3.675	26,2
	Non riconosciuti + irreperibili		5.218	37, 2
	Altri esiti		1.266	9, 0
	Totale istanze esaminate		14.042	100,0

Fonte: dati Ministero dell'Interno

Le richieste esaminate nel corso del 2010 sono state complessivamente 14.042 (un numero superiore a quelle presentate nel medesimo anno in quanto sono state considerate anche le domande pervenute nel periodo precedente e ancora rimaste inevase). Detto ciò, nel 2010 hanno avuto il riconoscimento di protezione internazionale 3.883 persone, di queste 2.094 sono state dichiarate rifugiate e il resto ha avuto una protezione sussidiaria[3].
In Italia i principali paesi di origine degli stranieri a cui è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato nel 2010 sono Eritrea (418), Afghanistan (224), Turchia (204), Iran (199), striscia di Gaza (191), mentre coloro ai quali è stata riconosciuta la protezione sussidiaria provengono principalmente da Afghanistan (568), Pakistan (231), Iraq (183), Eritrea (166), e Somalia (119).
I dati della rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)[4] consentono di evidenziare le evoluzioni dell'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo nel territorio italiano e di analizzarne la declinazione a livello territoriale (tab. 1.5). In termini generali va detto che nel biennio 2009/2010 sono arrivati a conclusione i percorsi delle persone accolte mediante gli interventi straordinari del 2008 e, nel giugno 2010, hanno avuto termine i progetti attivati con le risorse dell'Otto per Mille assegnate ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si è pertanto assistito ad una graduale flessione del numero delle persone complessivamente accolte: dai 7.845 beneficiari del 2009 ai 6.855 del 2010.
Nel complesso si evidenzia una regolarità nel turnover degli accolti: nel 2009 hanno avuto accesso all'accoglienza 2.921 nuovi beneficiari e sono uscite complessivamente 2.840 persone; nel 2010 i nuovi ingressi sono stati 2.886 e 2.755 coloro che hanno terminato il loro percorso nel Sistema di protezione. In tal senso, i periodi medi di permanenza sembrano ben rispondere alla necessità di rispettare i tempi previsti dal carattere di temporaneità delle misure dello SPRAR.

[3] La protezione sussidiaria è riconosciuta al cittadino di un paese emergente o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto rifugiato (ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra), ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine (o nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale) correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave.
[4] Lo SPRAR è stato istituto ai sensi dell'art.32 della legge 189/02 e affidato dal Ministero dell'interno all'Anci mediante convenzione. I dati sono contenuti nel "Rapporto annuale del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati" (ultima edizione anno 2009-10) .

Tabella 1.5
PROSPETTO REGIONALE DELL'ACCOGLIENZA – SPRAR 2010

Regione	Accoglienze	%	N. Progetti accoglienza	N. Posti accoglienza
Lazio	1.580	22,39	21	466
Lombardia	1.163	16,48	10	254
Sicilia	807	11,44	27	469
Puglia	499	7,07	18	314
Emilia Romagna	439	6,22	10	255
Friuli Venezia Giulia	338	4,79	9	192
Veneto	332	4,71	6	164
Piemonte	323	4,58	7	145
Toscana	*307*	*4,35*	*8*	*196*
Marche	297	4,21	10	173
Altre Regioni	971	13,76	30	518
TOTALE	7.056*	100,00	156	3.146

* Nella tabella è indicato un totale di 7.056 "accoglienze" che non coincidono con le 6.855 "persone accolte" nel 2010, in quanto conteggiano anche 201 beneficiari trasferiti da un progetto SPRAR all'altro
Fonte: Compendio statistico del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR - Anno 2010

Il prospetto regionale relativo all'anno 2010 (cfr. tab. 1.5) evidenzia che la Toscana si colloca al nono posto per accoglienze effettuate, vale a dire il 4,35% sul totale dei nuovi accolti nel Sistema SPRAR, al sesto se si considera, invece, il numero di posti resi disponibili dagli 8 progetti collocati nel territorio toscano.
In particolare, con riferimento al triennio 2011/2013 la rete dello SPRAR mette a disposizione 196 posti, distribuiti tra i Comuni di Arezzo, Firenze, Pontedera, Prato, Rosignano Marittimo, Borgo San Lorenzo, Pisa e la Provincia di Lucca (Tab. 1.6).
Da evidenziare in merito che il Comune di Firenze, con un numero di beneficiari di nuovo ingresso nel 2010 pari a 48, si colloca al settimo posto tra gli enti locali della rete SPRAR[5]. In proposito si segnala il Progetto P.A.C.I. che, a partire da un accordo siglato nel 2009 tra il Ministero dell'Interno e il Comune di Firenze, ha consentito di adibire nel territorio comunale un'ampia struttura in grado di accogliere 130 rifugiati e richiedenti asilo, prevedendo, al contempo, percorsi di formazione, borse lavoro e il graduale inserimento in una vita autonoma. A distanza di un anno il Progetto ha coinvolto 220 persone e 48 di queste hanno già attivato un percorso di vita indipendente.

Tabella 1.6
TOSCANA. ENTI ATTUATORI DEI PROGETTI SPRAR. TRIENNIO 2011/2013

Ente	Posti finanziati FNPSA (categoria ordinaria)
Comune di Arezzo	15
Comune di Borgo San Lorenzo	20
Comune di Firenze	45
Provincia di Lucca	15
Comune di Pisa	15
Comune di Pontedera	23
Comune di Prato	45
Comune di Rosignano Marittimo	18
TOTALE	196

Fonte: dati Servizio centrale SPRAR, *Enti locali finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo negli anni 2011-2013*

Occorre peraltro rilevare che alla presenza di richiedenti asilo e rifugiati all'interno delle strutture di accoglienza dedicate occorre aggiungere quella riscontrabile in contesti di marginalità urbana concentrata soprattutto nel territorio del Comune di Firenze ove si dirigono flussi di cittadini prevalentemente di nazionalità somala ed eritrea richiamati da legami di carattere etnico e comunitario.
Tale presenza è analoga a quella riscontrabile in altri grandi centri urbani ed è da ricondurre soprattutto alle carenze del sistema nazionale di protezione di richiedenti asilo e rifugiati sottodimensionato rispetto al numero complessivo dei soggetti aspiranti all'ingresso nel circuito dell'accoglienza.
Nel concludere questa analisi è necessario soffermarsi sulle mobilitazioni avvenute a partire dagli ultimi mesi del 2010 in vari Paesi nordafricani e mediorientali che hanno determinato nuovi imponenti flussi di

[5] Le città che hanno registrato il maggior numero di beneficiari di nuovo ingresso nel *Sistema di protezione*, oltre alle aree metropolitane di Roma e Milano, sono state Genova (con 83 nuove persone), Venezia (75), Crotone provincia (58) e Torino (57).

migranti verso le coste meridionali dell'Italia con un coinvolgimento inedito rispetto al passato dei governi regionali nella conduzione dei percorsi di accoglienza attivati con interventi di emergenza. La Toscana ha dichiarato fin da subito la propria disponibilità a partecipare al piano nazionale di emergenza umanitaria e ad accogliere i profughi tunisini e successivamente quelli provenienti dalla Libia. Nel fare ciò la Regione Toscana ha tuttavia proposto un proprio modello di accoglienza diffusa che, nell'ottica di evitare processi segregativi e di assicurare un trattamento dignitoso ai nuovi arrivati, ha mobilitato enti locali e soggetti del territorio. Nel complesso ad oggi risultano accolti circa 1.250 richiedenti asilo all'interno di 139 centri di accoglienza dislocati nel territorio regionale. Il modello toscano non comporta solo la parcellizzazione delle presenze sul territorio, ma cerca di dare risposte alternative ai centri di accoglienza: infatti i richiedenti asilo e i rifugiati sono inseriti anche in piccoli numeri in appartamenti, reperiti sul mercato, con progetti affidati al Terzo Settore per facilitare il loro percorso di inserimento all'interno delle comunità.
L'impegno della Regione Toscana si è inserito all'interno di un Piano Nazionale per l'Accoglienza dei Migranti adottato con decreto del 3 Maggio 2011 in attuazione dell'intesa Stato, Regioni, Enti Locali raggiunta in data 6 Aprile 2011 nella quale si afferma che "tutte le istituzioni della Repubblica responsabilmente si impegnano ad affrontare questa emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e solidarietà".
Il modello sviluppato deve essere stabilizzato così come l'esperienza accumulata potrà essere la base per pensare a un nuovo modello di accoglienza regionale per la gestione delle emergenze umanitarie.

1.1.2.2 Le popolazioni Rom e Sinti

Il rapporto tra popolazioni rom e sinti, da un lato, e società locali dall'altro, è da sempre una questione nevralgica nel dibattito sui temi della convivenza interetnica e dell'inclusione sociale, non solo in Italia pur a fronte di una presenza complessiva da ritenere quantitativamente bassa rispetto al dato della popolazione complessivamente residente.
Negli ultimi decenni questo rapporto conflittuale si è concentrato sui processi insediativi e sull'uso dello spazio urbano da parte di queste popolazioni. Scomparse le condizioni di contesto (sociale e urbanistico) che avevano sempre consentito, pur tra mille contrasti, l'insediamento spontaneo dei gruppi rom ai margini delle nostre città, il modello del "campo nomadi" si è diffuso negli ultimi anni in un contesto di forte marginalità ed esclusione dal contesto di vita ordinario. Ben presto, tuttavia, gli stessi "campi nomadi" sono divenuti essi stessi il simbolo del degrado e dell'insicurezza, oltre che della negazione di diritti considerati fondamentali per tutti gli altri cittadini.
Dalla Toscana, dall'inizio degli anni Novanta, è partito un processo di decostruzione di questo circolo vizioso; l'Osservatorio promosso dalla Regione Toscana e dalla Fondazione Michelucci è stato, negli anni, il punto di riferimento per un vasto cambiamento (culturale, legislativo, operativo) che ha avuto come obiettivi il superamento dei "campi nomadi" e la congiunta realizzazione di nuove esperienze di residenza per le popolazioni rom e sinti, azioni che non solo hanno innovato profondamente le politiche, ma anche il senso comune e la percezione del "problema".Le peculiarità relative all'insediamento di queste popolazioni si correlano anche con la difficoltà nel rilevare con esattezza le presenze nel territorio. Il puntuale lavoro di rilevazione effettuato dall'Osservatorio della Fondazione Michelucci, svolto anche in partnership con associazioni volontarie che operano nel territorio, consente tuttavia un inquadramento delle presenze di rom e sinti nella Regione (tab. 1.7) e della loro distribuzione nelle diverse province toscane per tipologia di insediamento.
Tabella 1.7

Provincia	Insediamenti ufficiali o riconosciuti	Villaggi	Aree private	Insediamenti non autorizzati	Totale
Firenze	123	418		150*	691
Grosseto			76	25*	101
Livorno	55			25*	80
Lucca	202		109	70	381
Pisa	511	80	91	106	788
Pistoia	128		85	5*	218
Prato	276		16	15*	307

Massa e Carrara	51		115		166

*Stima

Tabella presenza Rom/Sinti in Toscana – aggiornato ottobre 2011

Come evidenzia la tabella 1.7, nel quadro degli insediamenti ufficiali o riconosciuti, le maggiori concentrazioni di rom e sinti si registrano nell'area pisana, seguita da quelle pratese e lucchese. Una lettura congiunta delle presenze nei villaggi e negli insediamenti non autorizzati conferma, tuttavia, la tradizionale rilevanza della presenza di rom e sinti nei territori di Firenze e Pisa. Come è noto, infatti, le situazioni di Firenze e Pisa erano e sono storicamente quelle maggiormente critiche per quanto riguarda gli insediamenti di rom e sinti. Dai primi anni del 2000, la Regione Toscana, su richiesta dei due Comuni e costatando la difficile e complessa situazione che si era delineata in entrambe le realtà, ha assunto come priorità una serie di interventi su queste due città, con risultati significativi, ancorché lontani dall'essere definitivi. In particolare, i progetti "Rom Toscana" e "Città sottili" hanno previsto forme di inserimento cosiddetto "accompagnato" in alloggi reperiti e gestiti dalle associazioni e dalle cooperative sociali coinvolte[6].
Con particolare riferimento al contesto fiorentino è da segnalare la significativa concentrazione nei villaggi del Poderaccio, strutture che, predisposte come risposta transitoria alla chiusura dei campi Poderaccio e Masini, accolgono, al Dicembre 2011 385 persone.
Da rilevare l'incidenza della presenza minorile all'interno della popolazione Rom, che ne rappresenta circa un terzo, per un totale di circa 850 minori. È fondamentale considerare come il miglioramento delle condizioni abitative delle famiglie Rom si rifletta sulle condizioni dei minori e sul rispetto delle garanzie loro dovute.

1.1.2.3 Minori stranieri non accompagnati
Con riferimento alla legislazione nazionale, per "minori stranieri non accompagnati" (MSNA) si intendono i minorenni non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che si ritrovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 1, comma 2 del DPCM 535/99; art. 1 del D.P.R. 303/2004). Oltre ai minori completamente soli, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori (inclusi parenti entro il quarto grado), che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana (Fonte Linee Guida del Comitato per i minori stranieri del 2003).
Inquadrare da un punto di vista quantitativo la presenza dei MSNA è un'operazione difficile *in primis* per la indisponibilità di fonti statistiche adeguate. Per comprendere la portata del fenomeno a livello nazionale si possono effettuare delle stime tenendo conto delle statistiche sugli sbarchi[7], mentre le ricadute a livello delle diverse regioni possono essere analizzate soltanto a partire dai dati relativi ai MSNA che, secondo diverse modalità, sono già stati oggetto di segnalazione alle autorità pubbliche[8]. Da evidenziare, inoltre, che i dati in questione non comprendono i minori di nazionalità comunitaria, un aspetto che conduce ad una rilevante

[6] Relativamente al contesto pisano è da evidenziare, inoltre, che l'intervento per il superamento del "campo nomadi" di Coltano ha previsto anche la realizzazione di un villaggio in muratura (composto di 17 abitazioni), nella stessa area in cui insiste il campo.
[7] Come rileva il rapporto curato da Save the Children (2009), «il fenomeno delle migrazioni minorili è certamente caratterizzato dalla presenza dei minori non accompagnati: nel 2008 sulle coste del Sud ne sono giunti 2.124. Il trend è in aumento: nel 2007 ne erano arrivati 1.700. La grande maggioranza dei minori non accompagnati è arrivata negli ultimi due anni a Lampedusa. Sulla base del monitoraggio effettuato da Save the Children, tra il mese di maggio 2008 e il mese di febbraio 2009 i minori stranieri soli arrivati via mare a Lampedusa sono stati 2.294, di cui 1.994 non accompagnati».
[8] Le principali fonti informative sulla presenza dei MSNA sul territorio sono la banca dati del Comitato per i Minori Stranieri istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in cui vengono puntualmente registrate le segnalazioni effettuate da pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed enti che svolgono attività sanitaria o di assistenza, e l'indagine condotta annualmente dall'ANCI mediante questionari sottoposti direttamente ai comuni italiani che, oltre a rilevare le caratteristiche dei minori presi in carico, raccoglie informazioni sugli interventi e le risorse disponibili a livello territoriale attivati per far fronte all'accoglienza dei MSNA. I dati più recenti sono stati raccolti nei rapporti elaborati rispettivamente dall'ANCI (*Minori stranieri non accompagnati. Terzo Rapporto ANCI 2009*) e da Save the Children (*I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro, 2009*).

sottostima del fenomeno, se si pensa che i minori romeni alla fine del 2006 rappresentavano circa un terzo dei minori stranieri non accompagnati censiti nel territorio italiano[9].
Secondo le informazioni rese disponibili dalla banca dati del Comitato per i Minori Stranieri istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 30 giugno 2011 in Italia erano segnalati 5.806 minori non accompagnati. La cittadinanza di appartenenza evidenzia una maggioranza di minori provenienti dai paesi africani; tra le prime quattro nazionalità l'Afghanistan (16,8%), la Tunisia (15,5%), l'Egitto (9,9%) e il Marocco (9,8%). I maschi rappresentano il 93,2% del totale e complessivamente la metà dei minori (50,6%) ha 17 anni. Rilevante anche la quota dei 16enni, pari al 26,5%, mentre risulta più contenuto il numero di 15enni (11,7%) e di coloro che appartengono alle altre fasce di età (il 10,1% ha tra 7 e 14 anni, mentre soltanto l'1,1% ha un'età compresa tra 0 e 6 anni).
Il fatto che quasi il 90% dei MSNA abbia un'età compresa tra 15 e 17 anni acquista ulteriore significatività tenuto conto delle modifiche introdotte dalla legge 94/2009 che impone per i minori un tempo di soggiorno non inferiore ai tre anni ai fini della conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. La norma esclude quindi pressoché tutti i minori attualmente in carico ai servizi sociali dei Comuni da ogni prospettiva di futuro inserimento regolare. Le modifiche della L. 94/2009 impongono per i minori che vogliano accedere alla conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a due anni in un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato. La norma pone in serie difficoltà gli enti locali che hanno investito su questi ragazzi risorse e tempo per preparare un futuro di integrazione e che vedono vanificati i loro sforzi da una normativa restrittiva e limitante per i diritti di tutti i minori interessati.
Peraltro occorre rilevare che, alla luce degli interventi emendativi introdotti dalla legge 2 agosto 2011, n. 129 con specifico riguardo alla conversione del permesso di soggiorno concesso ai minori non accompagnati, il legislatore ha previsto che il Questore possa concedere allo straniero, al compimento della maggiore età, un titolo autorizzatorio per motivi di studio o lavoro qualora:
a) i minori affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 184/83 ovvero sottoposti a tutela abbiano ricevuto il previo parere positivo alla conversione, da parte del Comitato per i minori stranieri;
b) i minori affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 184/83 ovvero sottoposti a tutela siano stati ammessi, per un periodo non inferiore a due anni, in un progetto di integrazione sociale e civile (gestito da un ente pubblico o privato che abbia rappresentanza nazionale, iscritto nello specifico registro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), e siano entrati in Italia da almeno 3 anni. Nel caso in specie, l'ente gestore del progetto di integrazione deve essere in grado di comprovare che il minore abbia la disponibilità di un alloggio, frequenti corsi di studio oppure svolga un'attività lavorativa retribuita nelle forme e con le modalità previste dalla legge ovvero sia in possesso di un contratto di lavoro anche se non ancora iniziato.
Tali ultime modifiche dovrebbero far fronte alle criticità emergenti dalla precedente legislazione.

Complessivamente nel 2008 in Toscana sono stati contattati o presi in carico dai servizi sociali[10] 454 MSNA, vale a dire il 6,3% sul totale nazionale (7.216 minori). In continuità con il dato nazionale si evidenzia una netta prevalenza dei maschi (91,2%) e dei minori con età compresa tra i 15 e i 17 anni (91,6%). Circa la metà dei minori è di nazionalità di albanese ed è ragionevolmente ipotizzabile che, sebbene non censiti poiché comunitari, i minori romeni continuino a rappresentare una quota importante dei minori non accompagnati presenti sul territorio. Per i minori comunitari nell'Ottobre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'Interno l'Organismo centrale di raccordo per la tutela dei minori non accompagnati (OCR). L'Organismo ha pertanto il compito di garantire i diritti dei minori non accompagnati comunitari e valutare i progetti di accoglienza e rimpatrio, come anche assicurare l'attuazione dell'accordo italo-romeno del giugno 2008 per la protezione dei minori non accompagnati Rumeni in Italia. Tuttavia si deve considerare che la similarità dei fattori determinanti, nonostante la diversità del percorso migratorio e della normativa di riferimento e delle aspettative dei MSNA.

[9] In proposito è da evidenziare che nel 2006 sul totale dei minori accolti i minori romeni rappresentavano il 42% del totale (Anci 2009). Dal 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'Interno, l'Organismo Centrale di Raccordo (OCR) per la protezione dei minori comunitari non accompagnati, che avrebbe come compito, tra gli altri, quello di censire i minori romeni presenti nel territorio italiano.

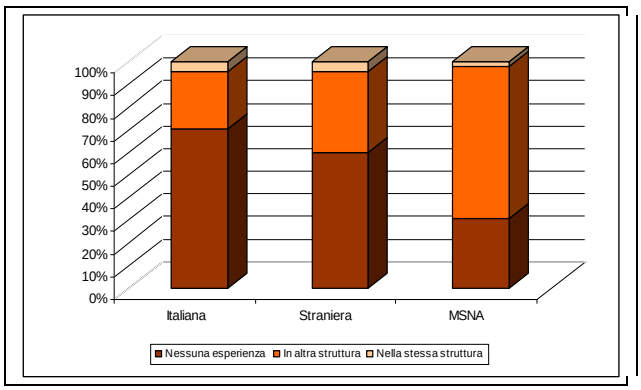
[10] Ci si riferisce, in questo caso, a tutti i minori stranieri non accompagnati per i quali i servizi abbiano attivato qualunque tipo di intervento (di accoglienza, o di sostegno al minore e al suo affidatario, ecc), attività, servizio (di consulenza, orientamento legale, orientamento ai servizi sociali ed educativi ecc.).

I dati di monitoraggio relativi all'accoglienza di bambini e ragazzi nelle strutture residenziali toscane a cura del Centro di documentazione regionale per l'infanzia e l'adolescenza consentono di analizzare più dettagliatamente il fenomeno con specifico riferimento al territorio della regione[11]. Nel corso del 2009, nelle 114 strutture residenziali della regione che accolgono bambini e ragazzi sono stati effettuati 861 nuovi ingressi, di cui 246 (pari al 28,6% del totale) di minori con cittadinanza italiana e 612 di minori con cittadinanza straniera (pari al 71,1% del totale); 3 (0,3%) sono stati i minori apolidi accolti. Dei 612 stranieri citati in precedenza, i MSNA sono 360, vale a dire il 58,8% sul totale degli stranieri accolti e il 41,8% sul totale dei minori accolti.
Nello stesso anno sono usciti dalle strutture residenziali 702 minori di cui 185 italiani, 194 stranieri, 322 MSNA e un apolide. La composizione percentuale secondo la cittadinanza rimane sostanzialmente quella vista per gli ingressi, ma con un lieve aumento della componente dei MSNA che rappresentano in questo caso il 45,9% del totale dei minori usciti.
Al 31 dicembre 2009 erano quindi presenti 677 minori di cui 307 di cittadinanza italiana (pari al 45,3% del totale), 191 di cittadinanza straniera (pari al 28,2% del totale e al 52,2% del totale degli stranieri), 175 MSNA (pari al 25,8% del totale e al 47,8% del totale degli stranieri) e 3 apolidi. In pratica, si osserva che mentre i minori stranieri e in particolar modo i minori stranieri non accompagnati rappresentano nel corso dell'anno la componente principale in entrata e in uscita dalle strutture, sono i minori italiani a far registrare il maggior numero di presenze se conteggiati a fine anno. Evidentemente, i MSNA, così come i minori stranieri, hanno un periodo di permanenza in struttura decisamente più basso dei minori italiani, un aspetto legato anche alla loro età.
I bambini e i ragazzi presenti al 31/12/2009 nelle strutture residenziali toscane, ad esclusione delle Case di accoglienza e gruppo appartamento e dei Centri di pronta accoglienza per minori, sono 528. Nel 55,1% dei casi i minori hanno un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, percentuale che sale al 91,7% se si considerano i soli MSNA. Questi ultimi, oltre ad essere decisamente più grandi, fanno registrare un'incidenza percentuale di maschi molto alta: su 144 minori infatti ben 133 (91%) sono maschi.
Considerando il paese di provenienza dei MSNA si nota una decisa predominanza dei ragazzi di origine albanese (61 su 143, pari al 43,3% dei minori stranieri non accompagnati) seguiti dai kosovari (35) e dai marocchini (17).
Da notare che sul totale dei MSNA considerati la percentuale di coloro che al momento dell'inserimento si trovavano già in una struttura residenziale sale al 58% (contro il 19,5% dei minori stranieri e l'11,2% degli italiani), l'11,2% si trovavano invece in stato di abbandono, mentre il 7,7% erano soli sul territorio italiano. In generale, il 68,8% dei MSNA presenti (circa 2 minori su 3) hanno già avuto un'esperienza in struttura oltre a quella che stanno vivendo al 31/12/2009. Questo valore è più del doppio di quanto fatto registrare per gli italiani e di circa 20 punti percentuale più alto di quanto fatto registrare dagli stranieri (Graf. 1.2).

Grafico 1.2

BAMBINI E RAGAZZI PRESENTI AL 31/12/2009 NELLE STRUTTURE
RESIDENZIALI SECONDO UNA PRECEDENTE ESPERIENZA IN STRUTTURA E LA CITTADINANZA

[11] In proposito si veda anche la recente pubblicazione del Report *Servizi e interventi sociali per bambini, ragazzi e famiglie. Rapporto sui dati delle Zone sociosanitarie/Società della salute della Regione Toscana - Anni 2007-2009.*



Considerando le motivazioni che hanno portato all'inserimento nelle strutture residenziali si evidenzia, come prevedibile, che nell'85,3% dei casi i MSNA sono in struttura a causa del loro status, il 7% per abbandono e il 2,8% per misura alternativa alla detenzione. Il rimanente 5% è da ricondurre ad altri motivi con percentuali al di sotto del 2,1%. Da notare che la nomina del tutore per il minore è forse una delle variabili che registrano maggiore scostamento tra italiani, stranieri e soprattutto minori stranieri non accompagnati: per questi ultimi, nel 95,1% dei casi è stato nominato un tutore, in maniera prevalente avvocati.
Nei Centri di pronta accoglienza per minori al 31/12/2009 risultano presenti 43 bambini e ragazzi, di cui 32 MSNA. Tra questi 22 risultano di provenienza kosovara, 6 albanese, 2 marocchina. Nella metà dei casi, al momento dell'ingresso in comunità erano soli sul territorio italiano, in 8 casi provengono da altra struttura residenziale e in 7 casi risultano senza fissa dimora. La massiccia presenza di MSNA è direttamente responsabile del numero elevato di casi senza alcun provvedimento in tale tipologia di struttura residenziale. Il centro di pronta accoglienza, infatti, costituisce il primo punto d'appoggio fuori dalla famiglia per un minore in situazioni di urgente bisogno di pronto accoglimento e protezione, e come tale può accogliere minori non solo sulla base di un provvedimento, ma anche sulla base di un intervento disposto dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali del comune competente. Di conseguenza, è plausibile ipotizzare che i molti minori stranieri non accompagnati presenti nei centri di pronta accoglienza, data l'assenza di provvedimento a carico degli stessi, siano stati accolti mediante intervento disposto dalle forze dell'ordine.
Analizzando la distribuzione territoriale si nota una significativa concentrazione dei MSNA nella provincia fiorentina, segnatamente nella zona socio-sanitaria di Firenze, che accoglie nelle sue strutture residenziali oltre i 2/3 di questi minori (Tab.1.8).

Tabella 1.8

MSNA ACCOLTI PRESSO LE STRUTTURE RESIDENZIALI TOSCANE – 2009
Distribuzione territoriale (%)

Provincia	MSNA accolti 2009 (% su tot. regionale)
Arezzo	3,2%
Firenze	71,3%
Grosseto	0,0%
Livorno	0,0%
Lucca	10,6%
Massa e Carrara	1,6%
Pisa	6,4%
Pistoia	0,0%
Prato	6,4%
Siena	0,5%

Fonte: elaborazioni su dati del Centro di documentazione regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

In merito è da evidenziare che il Comune di Firenze aderisce alla Rete dei comuni del Programma nazionale per la protezione dei minori non accompagnati, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato dall'ANCI.

Vi è la necessità di estendere la rete dei Comuni aderenti per meglio attingere alle risorse nazionali sul punto in un quadro regionale che deve trovare forme più efficaci di coordinamento.
Per concludere l'inquadramento del fenomeno con riferimento al contesto regionale sembra opportuno segnalare che, al 31 dicembre 2009, si evidenziano 112 MSNA in affidamento familiare, vale a dire il 9% circa sul totale dei minori affidati. Da notare che la percentuale degli affidamenti intrafamiliari, pari al 51,4% rispetto al totale degli affidamenti, sale al 71% se si considerano i soli minori stranieri non accompagnati. La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore rilevanza degli affidamenti di MSNA nelle zone socio-sanitarie Empolese (con il 25% sul totale di affidi di MSNA) e Pratese (23,2%).

1.1.3 Migrazioni 'high skilled': i flussi migratori degli studenti universitari

I flussi migratori di studenti che si orientano verso gli atenei italiani rappresentano ad oggi una quota ancora limitata: secondo i dati Ocse (2006) in Italia si contano infatti soltanto 8,3 studenti stranieri ogni 10.000 abitanti, una quota che si attesta invece all'11,7 in Spagna, al 31,6 in Germania, al 40,4 in Francia e al 54,4 nel Regno Unito. Nonostante ciò questo particolare segmento delle migrazioni appare interessante sia come indicatore di qualità dell'offerta formativa universitaria -il numero di studenti stranieri è infatti sintomatico della capacità di 'esportazione' che un sistema universitario riesce ad esprimere- sia come fattore potenziale di confronto interculturale che è suscettibile di alimentare all'interno e all'esterno del mondo accademico.
In linea generale può essere opportuno richiamare alcuni fattori che sono suscettibili di disincentivare i flussi di studenti stranieri verso le università italiane, tra questi: la limitata diffusione della lingua italiana all'estero, la limitata disponibilità di alloggi, l'assenza di informazione e di orientamento della domanda, l'assenza di politiche di incentivazione delle borse di studio, la scarsa valorizzazione degli studenti stranieri al termine del loro corso di studi e il loro limitato coinvolgimento nelle iniziative di cooperazione interuniversitaria e, non da ultimo, le limitazioni imposte dalla normativa sui permessi di soggiorno[12].
Considerando i dati relativi all'anno accademico 2010/2011 (tab. 1.9) si nota che sono iscritti alle università italiane 60.776 studenti stranieri, una componente che mostra un'incidenza sul totale degli iscritti del 3,58%. Da evidenziare che quasi il 60% è costituito da giovani straniere, un dato significativo se si valuta che la componente femminile si attestava al 40% nell'a.a. 1993/1994, al 56% nel 2003/2004.

Tabella 1.9
STUDENTI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011
Cittadinanza e genere

Cittadinanza	Iscritti	% Iscritti sul totale	Maschi	Femmine
Italiana	1.635.470	96,2	701.964	933.506
Straniera	60.776	3,6	24.702	36.074
Non fornita	3.241	0,2	2.142	1.099
TOTALE	1.699.487	100,0	728.808	970.679

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

Le nazionalità[13] degli studenti stranieri iscritti all'a.a. 2010/2011 (Tab. 1.10) confermano il primato dei giovani albanesi che rappresentano il 19,48% sul totale degli iscritti di nazionalità straniera. Seguono gli studenti cinesi (con un'incidenza pari all'8,71%), romeni (8,08%) e camerunensi (3,89%).

Tabella 1.10
NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI STRANIERI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011

Nazione	Studenti iscritti	% su tot. studenti stranieri iscritti	Maschi	Femmine

[12] Il permesso di soggiorno per studio richiede di essere rinnovato annualmente; se si considera che nell'ultimo decennio le attese per la consegna erano in media di 8-10 mesi è facile comprendere come un tale fattore possa incidere sulle possibilità di spostamento o sulle attività quotidiane di questi giovani. Un ulteriore impedimento è ravvisabile nel fatto che la revoca del permesso dopo il conseguimento della laurea non consente la disponibilità di un periodo di tempo in cui poter valutare la spendibilità dei titoli ottenuti nel contesto italiano e potersi muovere liberamente tra l'Italia e il proprio paese individuando il proprio percorso lavorativo.

[13] Nel considerare la cittadinanza degli studenti stranieri è opportuno valutare che una quota di questi è indubbiamente costituita dai giovani di seconda generazione, un dato che l'Anagrafe studenti Miur/Cineca non consente tuttavia di rilevare.

Albania	11.837	19,48	4.404	7.433
Cina	5.293	8,71	2.442	2.851
Romania	4.910	8,08	1.146	3.764
Camerun	2.364	3,89	1.327	1.037
Grecia	2.117	3,48	1.083	1.034
Iran	1.849	3,04	805	1.044
Marocco	1.735	2,85	841	894
Perù	1.686	2,77	615	1.071
Moldavia	1.564	2,57	369	1.195
Israele	1.549	2,55	1.126	423
Altri Paesi	25.872	42,58	10.544	15.328
TOTALE	60.776	100,00	24.702	36.074

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

La distribuzione regionale delle presenze (Tab. 1.11) evidenzia che i giovani studenti stranieri si indirizzano principalmente verso gli atenei collocati nell'area centro-settentrionale del Paese. Considerando i valori assoluti la Lombardia (con 12.661 iscritti stranieri), l'Emilia Romagna (7.905), il Lazio (7.896), il Piemonte (6.883) e la Toscana (5.316) sono le prime cinque regioni per numero di studenti stranieri iscritti.

Tabella 1.11
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI STUDENTI STRANIERI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011

Regione	Studenti stranieri	Totale iscritti	% stranieri su tot. Studenti iscritti
Lombardia	12.661	252.228	5,02
Emilia Romagna	7.905	140.787	5,61
Lazio	7.896	221.709	3,56
Piemonte	6.883	97.821	7,04
Toscana	*5.316*	*117.563*	*4,52*
Veneto	4.560	107.469	4,24
Liguria	2.374	35.214	6,74
Friuli Venezia Giulia	2.317	34.311	6,75
Marche	2.297	45.701	5,03
Umbria	1.807	28.857	6,26
Altre Regioni	6.760	587.827	1,21
Totale	60.776	1.699.487	3,58

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

Da notare, tuttavia, che l'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti si attesta su valori significativi soprattutto nel Piemonte (7,04%), mentre la Toscana registra un'incidenza inferiore (4,52%) anche se superiore alla media nazionale (3,58%).
In Toscana gli studenti stranieri si concentrano principalmente nell'ateneo fiorentino (2.941) e in quello pisano (1.499) che accolgono oltre l'80% degli studenti non italiani iscritti presso gli atenei toscani (tab. 1.12). L'incidenza percentuale sul totale degli iscritti si attesta invece su valori superiori nell'ateneo senese (4,6%) e nell'Università per stranieri di Siena che, in linea con la vocazione stessa dell'ateneo, registra un'incidenza tra le più elevate nel panorama nazionale italiano (21,2%).

Tabella 1.12
STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI TOSCANI NELL'A.A. 2010/2011
Cittadinanza

Ateneo	Totale iscritti	Stranieri	% stranieri su tot. iscritti
Università degli Studi di FIRENZE	115.187	2.941	2,6%
Università di PISA	48.966	1.499	3,1%
Università degli Studi di SIENA	16.932	774	4,6%
Università per Stranieri di SIENA	471	100	21,2%
Università Telematica "Italian University Line "	10	-	-
TOTALE	117.560*	5.314*	4,5%

* Da evidenziare una discrasia di alcune unità del dato pubblicato dall'Anagrafe nazionale studenti rispetto al dettaglio della distribuzione regionale (Tab. 1.11), un aspetto che non inficia tuttavia le tendenze rilevate
Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

I risultati di una recente indagine realizzata dall'Associazione Volontari Centro internazionale studenti Giorgio La Pira (2010) su un campione di 258 studenti stranieri iscritti presso l'ateneo fiorentino consentono di indagare più nel dettaglio le caratteristiche di questi giovani e la declinazione delle loro esperienze formative e di vita. Tra gli studenti che dichiarano di ricevere un sostegno economico da parte della famiglia la quota più elevata è riscontrabile nei giovani provenienti dal continente asiatico (l'87,8% sul totale degli studenti di origine asiatica), mentre la percentuale più bassa si evidenzia tra gli studenti africani che soltanto nel 29,2% dei casi ricevono aiuti economici dalla famiglia. Va detto che comunque la tendenza a coniugare lo studio con attività lavorative riguarda oltre la metà del campione (53%).
Nella maggior parte dei casi i giovani stranieri intervistati disponevano di contatti (parenti, amici, connazionali) in Italia prima della loro partenza dal paese di origine; si tratta di reti che spesso si dimostrano utili per affrontare le difficoltà iniziali di inserimento e, in particolare, il reperimento di un alloggio (parenti ed amici rappresentano infatti il 'primo approdo' per oltre la metà del campione).
Da notare, ancora, che la scelta dell'ateneo fiorentino è dettata nella maggior parte dei casi dalla fama internazionale e dal valore artistico e culturale della città, in un gruppo più ridotto è condizionata dalla presenza di amici o parenti o dalla maggiore disponibilità di borse di studio, mentre soltanto una componente residuale dichiara di aver scelto l'Ateneo perché reputato valido e qualificante per il proprio percorso formativo.

In conclusione, la valutazione espressa dagli studenti stranieri intervistati rispetto ai servizi offerti dall'Università di Firenze appare sostanzialmente positiva: il 56% esprime un giudizio buono/ottimo, il 36% sufficiente, mentre soltanto l'8% risulta insoddisfatto. Da notare, tuttavia, che gli aspetti critici emergono relativamente a situazioni specifiche come quella relativa alla richiesta del permesso di soggiorno; "esigenza per la quale in molti avanzano la richiesta di un servizio dedicato all'interno dell'Ateneo che si occupi di interfacciarsi con la Questura". Ancora, "in molti ritengono che l'Ateneo potrebbe impegnarsi maggiormente nel promuovere, così come avviene altrove, occasioni di confronto e di scambio tra studenti italiani e stranieri non solo per favorire l'integrazione di questi ultimi ma anche per superare preconcetti e convinzioni che rischiano altrimenti di condizionare i reciproci scambi".

Ulteriori approfondimenti statistici sul fenomeno migratorio in Toscana sono consultabili attraverso l'apposito servizio realizzato dall'Irpet (Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana), accessibile dal sito dell'Irpet (http:www.irpet.it) oppure dalla sezione immigrazione del sito istituzionale della Regione Toscana (http://www.regione.toscana.it dalla home cliccare sulla voce "sociale" e successivamente sulla voce "immigrazione").
Tale servizio consiste in una elencazione delle principali fonti statistiche ufficiali in materia di immigrazione nei diversi ambiti quali ad esempio la demografia, l'istruzione, il lavoro con una loro descrizione che ne favorisce l'utilizzo. Per ciascuna voce è inoltre attivabile il link alla fonte disponibile in Internet.
All'accesso diretto alla fonte si aggiungono elaborazioni curate dall'Irpet sui dati ufficiali al fine di una ulteriore agevolazione della lettura dei dati. Da segnalare in particolare la rappresentazione cartografica della presenza straniera nei territori con indicazione dell'incidenza sulla popolazione complessivamente residente e la redazione di apposite tabelle contenenti i principali dati di carattere demografico riferiti agli ambiti territoriali comunali e provinciali.
Il documento descrittivo delle fonti informative e la sintesi dell'elaborazione cartografica e delle tabelle demografiche costituisce Appendice al Piano di indirizzo.
Alla comprensione dello sviluppo del fenomeno migratorio, delle problematiche correlate e degli effetti delle politiche contribuisce l'opera dell'Osservatorio Sociale Regionale costituito in attuazione della Legge Regionale n. 41/2005.

1.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PROGRAMMATICO: RACCORDO TRA LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E I COLLEGAMENTI CON LE POLITICHE LOCALI

Le politiche per gli immigrati hanno risentito e risentono in questi anni di una particolare frammentazione e riduzione delle risorse. Il più generale contenimento della spesa pubblica destinata al sociale ha influito anche sulla materia dell'immigrazione, tradizionalmente inquadrata nelle politiche sociali. Per altro verso però risorse nuove e specifiche si sono aggiunte nel corso degli ultimi anni.
Il Piano per l'immigrazione si configura come un'importante occasione per disegnare una nuova strategia finanziaria per le politiche regionali per gli immigrati. Occorre infatti ricondurre ad un medesimo disegno programmatorio tutte le numerose forme di finanziamento, più o meno rilevanti, nazionali ed europee, che in questi ultimi anni sono state destinate alle politiche di integrazione e più in generale alle politiche per gli immigrati. Le risorse regionali dedicate al Piano e più in generale alle politiche per gli immigrati sono solo una piccola parte del più complesso quadro finanziario disponibile. Una visione d'insieme delle risorse disponibili diviene dunque necessaria per la reale efficacia del Piano così come per la sua effettiva implementazione e il suo più efficace controllo.

1.2.1 Principali evoluzioni della normativa nazionale relativa ai finanziamenti destinati alle politiche migratorie

Il primo riferimento ad un fondo unico nazionale per finanziare le iniziative di integrazione lo troviamo nella legge n. 40/1998 c.d. Turco-Napolitano dove all'articolo 43 (poi diventato art. 45 del D.lgs. 286/1998 – Testo unico dell'immigrazione) si prevedeva un *Fondo nazionale per le politiche migratorie* (FNPM). Il Fondo era mirato al finanziamento di corsi di lingua italiana, progetti di educazione interculturale, accesso all'alloggio e misure di accoglienza dovute a eventi straordinari. Naturalmente al Fondo potevano contribuire

risorse regionali e locali ma è soprattutto attraverso la quota ministeriale che fino al 2002 si è provveduto a cofinanziare iniziative sperimentali e progetti pilota. Nel 2002 il FNPM confluisce nel Fondo nazionale per le politiche sociali (istituito dall'art. 59 della legge n.449/1997) in parte trattenuto a livello centrale e in parte trasferito alle Regioni senza vincolo di destinazione. A tutt'oggi il competente Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali utilizza la quota destinata all'amministrazione statale anche per finanziare in accordo con le Regioni iniziative sperimentali e progetti relativi alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinati a cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti in Italia. Tali accordi tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regioni hanno consentito negli ultimi anni di sviluppare delle specifiche iniziative territoriali nella materia dell'insegnamento della lingua ai cittadini stranieri. L'ultimo accordo del Dicembre 2011 ha visto una disponibilità di risorse pari a Euro 218.000,000 destinate alla Regione Toscana.
Peraltro, occorre rilevare la forte riduzione della dotazione complessiva del Fondo Nazionale Politiche Sociali e quindi delle quote trasferite alle Regioni per lo sviluppo di interventi in materia sociale comprensivi degli interventi per la promozione dei percorsi di integrazione dei cittadini e delle comunità straniere.
Da considerare che la quota del Fondo Nazionale Politiche Sociali trasferita alle Regioni e destinata a interventi e politiche di integrazione dei cittadini stranieri ha rappresentato negli ultimi anni una fonte significativa di finanziamento di tali interventi e politiche e quindi il destino di tale Fondo non potrà non influenzarne il futuro.
Le risorse derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali non esaurisce l'ambito dei finanziamenti statali per le politiche di integrazione. Infatti, nel corso degli ultimi anni numerosi fondi specifici, soprattutto di derivazione comunitaria, hanno contribuito a delineare il contesto della dotazione finanziaria in materia con un rischio di frammentazione complessiva del quadro delle risorse e degli interventi. L'istituzione di una serie di fondi speciali, a cui hanno potuto e potranno accedere in futuro sia gli enti locali che il terzo settore in modo diretto oppure in compartecipazione con i primi, ha provocato una frammentazione dell'originario disegno della legge Turco-Napolitano che prefigurava una Regione che fosse centro di programmazione e di spesa degli interventi di integrazione. Si tratta di fondi *ad hoc* con regole di distribuzione anche assai diverse tra di loro. Il percorso è duplice: per un verso sono stati istituiti o potenziati programmi nazionali finanziati dallo Stato ma gestiti da reti di Comuni o altri enti (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, Minori Stranieri Non Accompagnati, rete NIRVA per il sostegno al rientro volontario assistito); per altro verso invece risorse 'a destinazione generale' vengono gestite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Interno con bandi aperti a una pluralità di soggetti.
Relativamente a quest'ultimo caso, il riferimento è innanzitutto ai nuovi fondi dell'Unione Europea del *Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013* che prevede 4 fondi: a) Fondo europeo per i rifugiati, b) Fondo europeo per le frontiere esterne c) Fondo europeo per i rimpatri d) Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Quest'ultimo fondo è quello specificamente previsto per il finanziamento di progetti di integrazione con finalità di carattere generale. Il fondo è dotato di 825 milioni di euro e sarà attuato sia attraverso azioni comunitarie (gestite dalla Commissione) sia attraverso bandi annuali gestiti dal Ministero dell'Interno. I progetti sono finalizzati tra l'altro a:

- organizzare e mettere in pratica programmi e attività di inserimento degli stranieri,
- aumentare la partecipazione civica, politica e culturale degli immigrati,
- rafforzare la capacità di rispondere ai fabbisogni di determinate categorie di migranti (ad. es. donne e minori),
- rafforzare la capacità della società intera di adattarsi alla diversità,
- favorire la valutazione ed il monitoraggio delle politiche di integrazione da parte degli Stati membri di valutare e monitorare.

Tutti i progetti futuri dovranno rispondere, oltre che ai punti menzionati, anche alle indicazioni dettagliate stabilite nei documenti comunitari in materia di inclusione degli stranieri pubblicati nel corso degli ultimi due anni. Si cita per tutti il catalogo di *principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea.*
La destinazione delle risorse derivanti dal citato programma quadro avviene prevalentemente tramite avvisi pubblici aperti normalmente a enti locali e soggetti del terzo settore. Sulle risorse del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Paesi Terzi (Fondo FEI) le Regioni sono chiamate ad esprimere un parere che si aggiunge a quello dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione istituiti presso le Prefetture quale supporto alla

valutazione finale effettuata a livello centrale. Il territorio regionale ha quindi usufruito del fondo europeo nel corso degli anni passati; in particolare sono stati espletati bandi nel 2007, 2008, 2009 e 2010. Al riguardo sembra opportuno osservare in generale che la tempistica breve imposta dai bandi pubblici in ambito nazionale ed europeo rende spesso problematica la creazione di reti istituzionali adeguate così come l'inserimento dei progetti nella programmazione corrente. Diventa quindi molto complesso ricondurre ad un disegno unitario i vari interventi che possono soffrire di parcellizzazione eccessiva. Tale parcellizzazione ha precisi riflessi nell'attività di programmazione. I tempi dei singoli avvisi pubblici o dei fondi erogati non coincidono tra di loro e possono non coincidere con i tempi della programmazione. Tale sfasatura si riflette anche sulla programmazione locale che pertanto non ha a disposizione un quadro finanziario stabile e determinabile. Il dato più interessante tuttavia è lo scardinamento del disegno originario di una programmazione a cascata con l'effetto finale di una scarsa coerenza verticale e orizzontale. Ai fondi analizzati infatti possono attingere direttamente le autonomie locali, le Regioni, il terzo settore, singolarmente o in partenariato.
Per quanto riguarda in particolare la destinazione del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Paesi Terzi (FEI) occorre segnalare che a partire dall'annualità 2010 il Ministero dell'Interno ha previsto uno specifico avviso pubblico rivolto esclusivamente alle Regioni sul tema dell'insegnamento della lingua italiana in favore dei cittadini stranieri. La Regione Toscana ha partecipato con esito positivo all'avviso ottenendo un finanziamento complessivo di Euro 326.869,28. Anche questo flusso finanziario destinato alle Regioni, così come quello precedentemente citato derivante da accordi di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali deriva dalla necessità avvertita in ambito nazionale di promuovere uno sviluppo delle politiche in materia di insegnamento della lingua in favore dei cittadini stranieri a seguito delle riforme normative in materia di rilascio del permesso di soggiorno per lungo-residenti e sull'accordo di integrazione (c.d. permesso di soggiorno a punti).
Oltre al *Fondo europeo per l'integrazione* e agli altri fondi comunitari sopra citati si devono considerare almeno altre due fonti di finanziamento per misure di accoglienza e integrazione destinate a specifiche categorie di migranti.
Tra questi, il *Programma nazionale di Protezione dei Minori Stranieri non Accompagnati* - finanziato con il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati. Anno 2007 - promosso dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e realizzato dall'ANCI. L'obiettivo del Programma è di accrescere la tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia sostenendo i Comuni nella messa a punto di servizi specifici in una logica di standardizzazione nazionale degli interventi. Il Programma parte dall'esigenza dei territori di far fronte in maniera più compiuta alle necessità di accoglienza e tutela dei minori e si fonda sulla condivisione di responsabilità e oneri tra amministrazione centrale e autonomie locali. Finanziato con un fondo ormai non esistente, è stato comunque prorogato per altri anni. Il Programma prevede la gestione diretta da parte dei Comuni e dei soggetti del terzo settore, coordinati dall'ANCI e in diretto rapporto finanziario e gestionale con il Ministero. L'architettura istituzionale è quella già sperimentata da un altro programma anch'esso gestito dall'ANCI per conto del Ministero dell'Interno, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) istituito dalla legge n. 189/2002 e costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*. Anche in questo caso i soggetti istituzionali della rete sono i Comuni che attraverso organismi del terzo settore, garantiscono tutti gli interventi di "accoglienza integrata" che superano la mera predisposizione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento legale e sociale, nonché la più articolata costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.
L'accesso da parte dei Comuni alle risorse del Fondo avviene tramite partecipazione ad apposito avviso pubblico teso a finanziarie interventi di durata triennale e che consente di garantire l'accoglienza in ambito nazionale di 3.000 richiedenti o titolari di protezione internazionale. Gli 8 comuni toscani partecipanti con esito positivo al bando nazionale fruiscono di 196 posti nella rete nazionale.
Vanno inoltre considerati finanziamenti specifici che tuttavia possono essere ricondotti alle politiche di integrazione come quelli in materia di tutela antidiscriminazione e di interventi in favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo gestiti dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Alle risorse di derivazione statale e europee si aggiungono quelle regionali con una specifica UPB (Unità Previsionale di Base) contenuta nel bilancio regionale pluriennale utilizzabile per gli interventi attuativi del

Piano di indirizzo da destinare in particolare allo sviluppo delle azioni di carattere strategico e trasversale che verranno successivamente illustrate con una adeguata prospettiva di continuità nel tempo. Tale unità del bilancio regionale prevede una dotazione di Euro 292.241,00 per ciascuna delle prossime annualità.
Da evidenziare che, come indicato nell'art. 6 comma 71 della L.R. 29/2009, ulteriori risorse regionali per l'attuazione delle politiche previste sono definite in via ordinaria dalle rispettive normative di settore e dai corrispondenti strumenti di programmazione. Si fa riferimento a politiche territoriali in ambiti settoriali di interesse per le politiche di integrazione quali ad esempio la sanità, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro chiamati ad operare in una nuova cornice comune di riferimento.
In tale contesto variegato il nuovo modello di Governance previsto dalla L.R. 29/2009 dovrà agevolare un rinnovato livello di coordinamento regionale come luogo privilegiato per la sintesi di reti istituzionali in grado di promuovere una progettualità condivisa.
Agli interventi condotti direttamente dalla Regione in collaborazione con enti locali e soggetti del terzo settore del territorio si affiancano gli interventi sviluppati direttamente da tali enti in un quadro generale che dovrà svilupparsi nell'ambito di una forte sinergia in grado di garantire una efficacia complessiva delle politiche e una ricaduta globale sui territori con il superamento dei rischi di frammentazione derivanti dalle descritte caratteristiche dei flussi finanziari e delle politiche nazionali ed europee.

1.2.2 La programmazione regionale e le programmazioni locali

Il Piano di indirizzo, così come indicato dalla L.R. 29/2009, valorizza i collegamenti e le interazioni tra le diverse politiche settoriali regionali ed ha validità corrispondente a quella del PRS. Esso è espressione di una ricca partecipazione sia dei soggetti istituzionali che di quelli del terzo settore. Entrambi sono considerati a tutti gli effetti soggetti della programmazione perché le politiche per gli immigrati rappresentano una materia fortemente interdisciplinare in cui sono coinvolti tutti i livelli di governo e le espressioni sociali delle comunità locali.
Le linee di indirizzo del Piano integrato dovranno trovare una declinazione speciale in ciascun territorio attraverso gli strumenti di programmazione locale. Il riferimento deve essere innanzitutto quello del Piano integrato di salute o il Piano di zona che sono gli strumenti principali di programmazione locale a carattere generale in ambito socio-sanitario. Tuttavia le linee di indirizzo dovranno trovare applicazione di volta in volta anche in più specifici strumenti di programmazione in settori quali l'istruzione, il lavoro, ecc.
Dunque la programmazione delle politiche per gli immigrati si raccorda in maniera particolarmente stretta con la parallela programmazione socio-sanitaria ma si raccorda anche con le programmazioni degli altri ambiti delle politiche territoriali. In effetti, la legge 328 del 2000 ha devoluto ai Comuni la gestione dei servizi sociali ed una articolata serie di servizi alla persona in cui gli stranieri hanno assunto un ruolo rilevante di fruitori. Tra le funzioni elencate agli artt. 4 e 5 i suddetti enti locali partecipano alla definizione ed attuazione dei cosiddetti *piani di zona* in materia di interventi sociali rivolti a cittadini stranieri. La Legge 8 novembre 2000 n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,* ha introdotto il concetto di sistema integrato di interventi e servizi sociali. Tale nuova strategia è stata ripresa dalla L.R. 41/2005 ed è ormai quasi sempre il settore politiche sociali, all'interno della struttura comunale, ad occuparsi dei servizi specifici per gli immigrati, sia in forma autonoma che in forma associata o in gestione comune con altri enti del sistema toscano di welfare. Occorre però rilevare come l'efficacia complessiva degli interventi tesi a favorire i processi di integrazione di cittadini e comunità straniere richieda l'implementazione di una comunicazione sempre più costante e struttura tra i settori delle politiche sociali degli enti locali chiamati a sviluppare interventi specifici in favore dei cittadini stranieri e gli altri ambiti operativi degli stessi enti afferenti a servizi locali tra i quali a titolo esemplificativo citiamo gli asili nido, la scuola, l'avviamento al lavoro che si riflettono in maniera forte sulle condizioni di vita dei cittadini stranieri nei nostri territori.
In tal senso utili indicazioni provengono dal CNEL che nel VII Rapporto – Indici di integrazione degli immigrati in Italia del 2010 così si esprime:"La promozione dei processi di integrazione possono diventare l'opportunità per un cambiamento buono per tutti, per questo le relative politiche, per essere efficaci, devono essere organiche, cioè devono includere i problemi dei cittadini immigrati nelle politiche generali dei diversi

settori, dove le questioni sono comuni a italiani e immigrati. Anche le politiche mirate alle specifiche esigenze dei cittadini immigrati, come la promozione dell'apprendimento dell'italiano, la formazione degli operatori dei servizi, l'impiego dei mediatori culturali ecc. promuovono o rafforzano una cultura di efficacia sociale della pubblica amministrazione, di umanizzazione e personalizzazione dei servizi sociali pubblici e privati, richieste dalla società per tutti i cittadini".

1.2.3 Il quadro della programmazione nazionale

La conferma dell'importanza della governance regionale deriva anche dalle vicende della normativa nazionale e più in generale dalla policy statale degli ultimi anni in tema di migrazione. Non bisogna dimenticare che il Disegno di legge 2494, attualmente in discussione al Senato, Nuove disposizioni in materia di sicurezza pubblica, prevede all'art. 6 l'eliminazione del documento programmatico che il Governo dovrebbe adottare almeno ogni 3 anni, ai sensi dell'art. 3 del testo unico in materia di immigrazione. Tale documento dovrebbe indicare le azioni e gli interventi che lo Stato italiano si propone di svolgere in materia di immigrazione, anche mediante la conclusione di accordi con i Paesi di origine. Esso dovrebbe indicare altresì le misure di carattere economico e sociale nei confronti degli stranieri soggiornanti nel territorio dello Stato, nelle materie che non debbono essere disciplinate con legge e dovrebbe inoltre individuare i criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato. Su tale documento è prevista la richiesta di parere da parte delle competenti Commissioni Parlamentari. Tuttavia, negli ultimi anni, sono stati elaborati documenti di programmazione transitoria, come i decreti-flussi con determinazione delle quote di ingresso svincolati da una programmazione di insieme.
Occorre prendere atto del fatto che il documento programmatico nazionale è uno strumento mai decollato veramente e nemmeno più varato negli ultimi anni e occorre constatare quindi la carenza di una programmazione di insieme degli interventi da adottare a livello statale. In tale contesto la programmazione degli interventi è quindi interamente demandata alle Regioni.
E' peraltro da segnalare, come a fronte del decadere di una programmazione nazionale in materia, negli ultimi tempi si sono tenuti incontri in ambito nazionale presso i Ministeri degli Interni e del Lavoro e delle Politiche Sociali con la partecipazione delle Regioni tesi a sviluppare un processo di condivisione di strategie comuni nello sviluppo delle politiche di integrazione in una prospettiva di creazione di veri e propri tavoli permanenti di lavoro.
E' di recentissima formalizzazione l'istituzione, presso la Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, di un tavolo permanente Regioni – Amministrazioni centrali per la condivisione degli interventi sviluppabili nell'ambito dell'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Paesi Terzi.

1.2.4 Il contesto comunitario

L'idea che la sfida dell'integrazione si giochi ormai a livello locale è ben presente anche nelle istituzioni comunitarie e viene sempre più spesso ribadita negli ultimi documenti ufficiali. Si deve per esempio citare la recente Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio del 20 luglio 2011 - *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi* - in cui esplicitamente si cita la necessità del sostegno finanziario dell'UE alle azioni locali per l'integrazione. La Commissione propone una semplificazione e una riduzione dei fondi per l'immigrazione e soprattutto sottolinea la necessità che il prossimo quadro finanziario comunitario metta un forte accento sull'approccio locale all'integrazione, sulle strategie dei governi locali attraverso il potenziamento di patti territoriali, sull'integrazione di tutti gli attori territoriali e di tutte le risorse trasversali che si possono utilizzare per il medesimo obiettivo.
Il Programma Quadro sulla Solidarietà e gestione dei flussi migratori 2007-2013 di cui si è parlato in precedenza, che ha come autorità di gestione in ambito nazionale il Ministero dell'Interno,non esaurisce il quadro delle risorse attivabili dall'Unione Europea. Così come i cittadini provenienti da paesi terzi accedono a livello locale ai servizi finanziati dalla fiscalità generale, anche attraverso il loro stesso contributo, e non solo a servizi dedicati, allo stesso modo molti fondi europei di carattere non dedicato e cioè di carattere generale includono specificamente tra i propri destinatari anche i migranti o le persone con background migratorio. Così per esempio il programma PROGRESS, che è parte del più generale Fondo sociale europeo,

è uno strumento finanziario che sostiene lo sviluppo e il coordinamento delle politiche dell'UE nei seguenti settori: occupazione, integrazione e protezione sociale, condizioni di lavoro, lotta alle discriminazioni , parità uomo-donna. Ulteriori linee di azione dell'Unione che possono essere attivabili per le politiche per gli immigrati sono per esempio il Programma Culture 2008-2013 che ha l'obiettivo di promuovere la mobilità tra frontiere delle persone che lavorano nel campo culturale,così come di promuovere il dialogo interculturale. Oppure il Citizenship Programme 2007-2013 che ha tra le diverse azioni anche quella relativa alla promozione della società civile in Europa. E ancora i programmi elaborati dalla DG Education and Culture come quelli ad es. aperti alla creazione di un network per l'educazione dei ragazzi e adolescenti con background migratorio e così altri ancora.
A progetti che coinvolgano i ragazzi di seconda generazione possono essere ugualmente destinate risorse finanziarie come quelle stanziate mediante il programma *Youth in Action* orientato a sviluppare nei ragazzi europei, senza distinzione di nazionalità, il senso di una appartenenza forte ai valori dell'Europa unita, oltre che una cittadinanza europea attiva.
Accedere alle risorse comunitarie implica un supplementare lavoro che deve essere distribuito tra Regione, Enti locali e terzo settore e disciplinato con protocolli o altre forme di networking che diano alla rete regionale rapidità ed efficacia. Fin dal primo semestre 2012 è opportuno monitorare le linee guida nazionali ed europee sul tema dell'inclusione sociale dei migranti per poter presentare eventuali candidature ai progetti relativi. A tal fine si renderanno necessarie le seguenti azioni:

1. monitoraggio delle linee guida nazionali ed europee sul tema dell'inclusione sociale dei migranti;
2. studio e analisi dei progetti già approvati;
3. monitoraggio dei bandi in uscita;
4. incrocio dei bandi e dei progetti con la programmazione sociale e relativa alle politiche per gli immigrati (valutazione della coerenza con il Piano);
5. costituzione e rafforzamento della rete di partnership italiana ed europea per la presentazione dei progetti che sia pronta ad attivare gli stessi;
6. attivazione e rapporti con canali istituzionali (network di autorità locali, ufficio di rappresentanza a Bruxelles della Regione Toscana, ufficio di rappresentanza a Bruxelles ANCI, ecc.).

Il contesto comunitario non sarebbe completo se non si citasse la normativa comunitaria che può avere un'implementazione diretta o che può ispirare comunque quella regionale. Così è stato fatto nella disciplina della LR 29/2009 con riferimento ai ricercatori provenienti da paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati il cui termine di recepimento è scaduto. Nella parte specifica del presente Piano si delineano le coordinate per una strutturata azione in tema di migrazioni qualificate e per rendere il territorio regionale più attraente per i flussi internazionali di migranti altamente qualificati.
Adottare un approccio comunitario significa in definitiva adottare un approccio globale all'immigrazione e non settoriale: una cittadinanza plurima, una identità complessa della seconda generazione, la lotta alla discriminazione multipla, l'incrocio della migrazione con la mobilità ecc.

1.2.5 Il ruolo del terzo settore delle istituzioni locali

Già la legge 328/2000 aveva individuato il terzo settore come un attore delle politiche di welfare che concorre, alla pari con le istituzioni pubbliche e le imprese, alla realizzazione e alla gestione dei servizi richiesti dalla cittadinanza.
Nel Piano di indirizzo occorre riprendere l'idea dell'integrazione fornendo un quadro di riferimento comune e condiviso agli erogatori di prestazioni per la comunità, siano essi enti locali o realtà associative presenti sul territorio, valorizzando di ciascuno le specificità, le competenze, l'organizzazione.
Anche la diminuzione delle risorse disponibili impone il progressivo rafforzamento di sinergie finalizzate all'ottimizzazione delle stesse risorse economiche ed umane e sollecita ancora una volta la partecipazione dei soggetti del privato sociale a fianco dei soggetti istituzionali.
In effetti, nel caso delle politiche per gli immigrati in Toscana, più che di decentramento si è trattato nella maggior parte delle realtà locali di veri e propri processi di creazione, di progettazione, di sperimentazione che sono partiti autenticamente dal basso.
L'immigrazione ha visto da sempre i soggetti del territorio, enti locali e privato sociale, come i veri protagonisti nella gestione del fenomeno. Tali realtà locali sono state le istituzioni più vicine agli stranieri, ne

hanno espresso i bisogni, ne hanno raccolto le istanze, si sono sostituite all'intervento statale e ne hanno anticipato le direttrici, hanno talvolta sollecitato la normativa secondo un classico processo di *bottom up* o hanno anticipato le stesse soluzioni legislative. In definitiva gli enti locali ed il privato sociale, certo con numerosi limiti, hanno agito da pionieri nelle politiche per gli immigrati come si ricava dai progetti di inserimento lavorativo, mediazione culturale, accoglienza abitativa, accesso alle prestazioni sociali e così via. Tale dinamica si è trovata ad incrociare una parallela trasformazione degli enti territoriali e dello stesso terzo settore che andavano acquisendo, per contingenze differenti, una diversa fisionomia più compiuta e aperta ai bisogni complessi dei cittadini, di tutti i cittadini, ivi compresi i migranti.
Peraltro, in pochi settori come in quello dell'immigrazione si realizza compiutamente quanto messo in evidenza dagli studiosi di welfare per cui la dimensione cittadina nella quale si diffondono i nuovi bisogni di sicurezza sociale si configura sempre di più come un modello di *welfare mix* che si basa sullo sviluppo dei processi di interscambio ed ottimizzazione fra tre settori: pubblico, mercato e terzo settore.
Ciò si riflette in modo peculiare nella gestione del fenomeno migratorio in Toscana dove, come più volte detto, il principio della sussidiarietà orizzontale ha già trovato declinazioni feconde nella pratica e nella storia dello sviluppo locale del fenomeno.
Tuttavia la stabilità ed il radicamento territoriale dei migranti, la stratificazione sociale del fenomeno, i profondi mutamenti istituzionali avvenuti in questi anni nella governance delle politiche sociali impongono un salto di qualità perché la stabilità del progetto migratorio trovi un riflesso nei servizi.
In altri termini il Piano di indirizzo invita a ripensare i progetti in termini di servizi estesi in modo quanto più omogeneo possibile sul territorio regionale e come servizi essenziali. Alcuni di questi sono individuati anche come assi strategici trasversali del Piano: la diffusione della conoscenza della lingua italiana e la rete istituzionale degli sportelli multi-servizio, la promozione dei processi di partecipazione alla vita pubblica locale.
E' quindi importante ribadire che occorre privilegiare e stimolare strategie operative e progettualità in grado di inserirsi in reti regionali tese a strutturare livelli essenziali di intervento e a uniformare sul territorio in modo omogeneo servizi altrimenti frastagliati e sviluppati in un contesto di eccessivo localismo. Ciò risponde innanzitutto alla primaria esigenza di evitare disparità territoriali e trattamenti differenziati per i migranti all'interno del medesimo territorio regionale.
In secondo luogo le reti e le strutture regionali consentono la realizzazione di economie di scala nelle attività collaterali dei servizi stessi sollevando gli attori sociali (pubblici e privati) del territorio da incombenze cui altrimenti non potrebbero far fronte o cui potrebbero far fronte solo con un'azione debole e scarsamente incisiva. Si pensi alla formazione degli operatori, alla costituzione di banche dati, allo sviluppo dei sistemi informativi, al rapporto con il livello di governo centrale e così via.
Altre volte è la stessa natura delle prestazioni a richiedere un coordinamento istituzionale e territoriale quale *condicio sine qua non* per l'efficacia dell'azione: si pensi all'accoglienza dei migranti a seguito di eventi eccezionali o imprevisti che si verifichino nello scenario internazionale.
Infine la costruzione di reti regionali dovrà innescare dinamiche positive su almeno due fronti: a) la costruzione di un patrimonio condiviso di esperienze tra enti e operatori del settore; b) la qualificazione degli operatori pubblici e del terzo settore.
Dovrà quindi svilupparsi negli Enti locali, nei settori regionali e negli organismi del privato-sociale una generazione di funzionari e operatori specializzati che abbiano una visione strategica della materia, che colgano la complessità dei livelli istituzionali coinvolti, che abbiano maturato pertanto una capacità di monitoraggio effettiva dei processi.
In tale contesto una attenzione peculiare occorre dedicare al ruolo del terzo settore nello sviluppo delle politiche per gli immigrati. Al di là della struttura che la relazione "Ente locale/terzo settore" assume, un dato è comunque certo ed è stato ormai ripetutamente ribadito: il ruolo preponderante del terzo settore nella gestione dei servizi per l'immigrazione.
Nell'ambito delle politiche attuative del Piano di indirizzo occorrerà distinguere il ruolo del terzo settore professionale che opera attraverso erogazione di servizi dal terzo settore che affianca con tutta la qualificazione propria del volontariato gli Enti istituzionali in una logica di sussidiarietà. Occorre inoltre valorizzare il ruolo dell'associazionismo diffuso nel contesto regionale aperto alla tutela ma anche all'accoglienza nei propri contesti di vita dei cittadini stranieri i quali in questi contesti vi trovano una opportunità di relazione diffusa e spontanea con una comunità locale chiamata a crescere e a qualificarsi come comunità solidale in grado di valorizzare al suo interno rapporti nuovi tra le diverse lingue e culture.

A proposito della valorizzazione del ruolo dell'associazionismo in ambito regionale, sia in riferimento al terzo settore che opera erogando servizi, sia in riferimento al terzo settore qualificato che affianca gli Enti istituzionali, è opportuno segnalare il Protocollo d'Intesa stipulato nell'ottobre 2011 tra il Difensore civico regionale e il CESVOT per Azioni Comuni a Tutela dei Diritti Umani. In tale protocollo si evidenzia l'impegno comune a favore delle fasce svantaggiate della popolazione a partire dalla organizzazione della informazione, formazione e consulenza a favore delle organizzazioni di volontariato in tema diritti umani, verso il promovimento di una cittadinanza attiva e consapevole. In secondo luogo, nel protocollo è prevista la realizzazione di accordi e collaborazioni tra la difesa civica e le organizzazioni di volontariato per il sostegno, affiancamento e assistenza alle persone svantaggiate per ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale. Ciò, grazie alla collaborazione delle organizzazioni nell'assistenza diretta agli utenti e raccolta e presentazione istanze alla difesa civica, e tramite la segnalazione di questa al CESVOT di problematiche cui le associazioni possano fare fronte.

1.2.6 La coerenza orizzontale e verticale delle politiche

Il Piano di indirizzo ha dunque una duplice funzione di raccordo e di coordinamento: una verticale con gli altri soggetti territoriali e con gli altri strumenti di programmazione e una orizzontale con le politiche settoriali.
La coerenza verticale**:** Per ciò che riguarda il primo punto, gli ambiti e le azioni in cui si sviluppa il Piano di indirizzo sono coerenti con l'atto di programmazione generale regionale costituito dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Gli ambiti e le azioni del Piano di indirizzo tengono inoltre nella dovuta considerazione i programmi e i piani d'azione di livello comunitario o nazionale.
La coerenza orizzontale: Il Piano è coerente in senso orizzontale in linea con i contenuti e le disposizioni degli altri piani/programmi settoriali regionali e in coerenza con la L.R. 29/2009 delinea una cornice di riferimento comune alle diverse politiche settoriali. Nei documenti annuali di attuazione verranno corrette le criticità nel raccordo con gli altri atti regionali settoriali e verrà favorita la più ampia sinergia tra gli stessi. Tale sinergia tra ambiti settoriali distinti dovrà riflettersi negli atti di programmazione locale e nei loro percorsi di attuazione. In questo senso un rilevante aiuto deriverà dall'utilizzo di indicatori quali/quantitativi di risultato che verifichino il raggiungimento di obiettivi specifici.
La specificazione delle azioni si dovrà basare su una analisi della fattibilità finanziaria puntuale, basata sul rapporto fra costi delle diverse azioni e risorse complessivamente attivabili (pubbliche e private) o potenzialmente disponibili a determinate condizioni. In particolare, le risorse proprie regionali devono essere coerenti con gli stanziamenti effettivamente disponibili sul bilancio pluriennale vigente. Le altre risorse, destinate a transitare dal bilancio regionale ma di derivazione statale e comunitaria, qualora non ancora stanziate, possono essere stimate sulla base delle conoscenze disponibili e del trend storico con l'auspicio di una loro maggiore prevedibilità.
L'indicazione di tali risorse costituisce il quadro di riferimento finanziario pluriennale di medio periodo del Piano/programma; tale quadro finanziario mette in evidenza, per le risorse regionali e per quelle provenienti da altri soggetti (UE, Stato, ecc.) già stanziate sul bilancio regionale, l'unità previsionale di base (UPB) sulle quali risultano disponibili. Il quadro finanziario così definito è soggetto ad aggiornamento annuale, in base alle scelte del DPEF e del bilancio. La rimodulazione dei piani e programmi è di norma specificata nella legge finanziaria regionale.
Da considerare infine che la L.R. 29/2009 prevede uno specifico strumento rappresentato dal "documento annuale di intervento" per l'attuazione degli obiettivi stabiliti nel Piano di indirizzo e per la verifica e controllo degli interventi posti in essere, degli strumenti e delle strategie scelti per il raggiungimento degli obiettivi individuati a livello locale e nazionale.

1.3 LA CORNICE COMUNE DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE TERRITORIALI

1.3.1 L'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico

L'articolo 6, comma 41 della L.R. 29/2009 dispone che la Regione promuova intese con l'ufficio scolastico regionale e con gli enti locali per perseguire i seguenti obiettivi:

a) la frequenza scolastica e l'effettivo pieno esercizio del diritto allo studio dei minori stranieri;
b) l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri anche attraverso l'elaborazione di appositi protocolli e la creazione di occasioni di incontro per gli insegnanti, le famiglie e gli operatori;
c) la formazione del personale della scuola attraverso il coordinamento di progetti sull'educazione interculturale;
d) il coordinamento, in collaborazione con gli enti locali, dei servizi di mediazione culturale e linguistica;
e) la promozione del pieno accesso ai servizi per l'infanzia con attenzione alle diversità linguistiche e culturali.

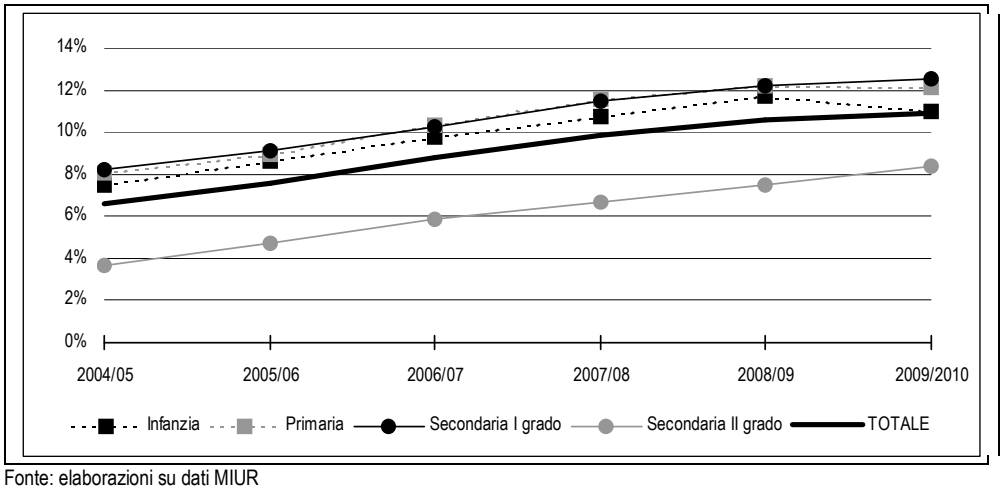
Le scuole, e con esse gli enti locali, sono identificate quali soggetti che, unitamente alla Regione, possono promuovere pratiche di cittadinanza attiva mediante la realizzazione di campagne informative rivolte ai giovani cittadini stranieri che favoriscano un ampio accesso al servizio civile regionale (art.6, comma 26). Inoltre, i contesti scolastici sono riconosciuti quali luoghi privilegiati per promuovere interventi formativi e campagne informative contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 6, comma 70).

La nuova normativa regionale si pone in sostanziale continuità con i principi e gli obiettivi già richiamati dalla delibera della Giunta Regionale n. 530 dell'11 luglio 2008, *Per una scuola antirazzista e dell'inclusione*, e della successiva D.G.R. n. 569/2008 nell'ambito delle quali si valorizza l'idea della scuola come spazio fondamentale dell'intercultura e della nonviolenza. Le disposizioni della Legge regionale risultano, inoltre, in linea con gli obiettivi segnalati dal Consiglio Europeo in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri o di origine straniera (cfr. *Conclusioni del Consiglio Europeo del 26 novembre 2009 sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio* - 2009/C 301/07).

A partire dalle serie storiche si osserva che il trend relativo all'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica toscana rivela una crescita graduale in tutti i gradi di istruzione (Graf. 1.3); un incremento che va letto anche alla luce della lenta ma progressiva riduzione della componente di alunni italiani.

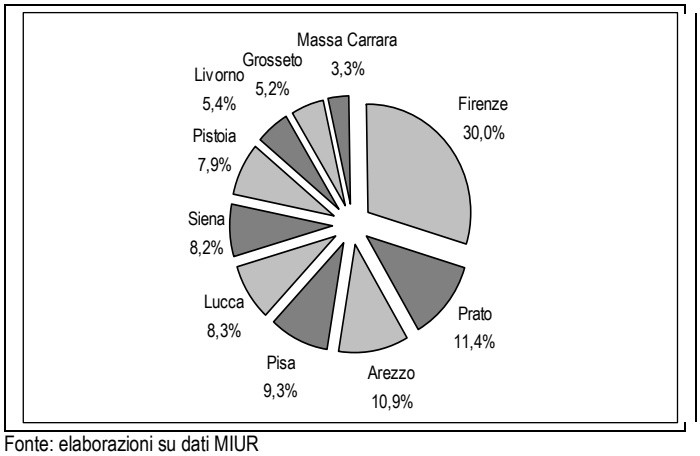
Osservando nel dettaglio la distribuzione degli alunni con cittadinanza straniera nelle provincie toscane si nota, in valori assoluti, una significativa concentrazione nelle scuole del capoluogo che accolgono il 30% dell'intera popolazione scolastica straniera presente nella regione (Graf. 1.4). Seguono le province di Prato e Arezzo, rispettivamente con 6.076 e 5.792 alunni stranieri.

Grafico 1.3
INCIDENZA DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA STRANIERA SUL TOTALE PER ORDINE E GRADO DI ISTRUZIONE. TOSCANA



Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Grafico 1.4
TOSCANA. STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA – A.S. 2009/2010
Distribuzione per province



Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Nel complesso le province di Firenze, Prato ed Arezzo accolgono oltre la metà della popolazione scolastica straniera della regione, un aspetto che, come si avrà modo di evidenziare nelle pagine che seguono, non manca di riflettersi nella risposta che le istituzioni territoriali hanno elaborato in materia di accoglienza ed integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Le province che registrano un'incidenza degli alunni stranieri superiore alla media regionale (10,9%) sono quelle di Prato (17,6%), Siena (12,6%), Firenze (12,1%) ed Arezzo (12,1%). Considerando invece la quota di alunni con cittadinanza straniera nati in Italia si evidenzia che la provincia di Prato e quella di Firenze sono le uniche a superare la media registrata con riferimento al territorio regionale (23,3%), rispettivamente del +12,1% e del +3,3%.

Sembra pertanto opportuno evidenziare che la Toscana si trova in una fase di transizione importante: da un lato la regione accoglie già nelle proprie scuole una quota rilevante di alunni stranieri che necessitano di un appropriato orientamento e di un sostegno al fine di poter perseguire adeguatamente le proprie aspirazioni; al contempo, si può presumere che si troverà a sperimentare a breve l'ingresso massiccio di alunni di origine straniera, ma nati e quindi perlopiù scolarizzati in Italia, nelle scuole di grado più elevato. Si tratta di alunni che possono necessitare di percorsi di sostegno del diritto allo studio profondamente divergenti, un aspetto che impone quindi la necessità di differenziare e pluralizzare le risposte del sistema scolastico e formativo regionale, a partire dai bisogni formativi specifici che mostrano le prime e le seconde generazioni e tenendo conto, altresì, della specificità di ciascun alunno.

In un studio relativo al territorio della provincia di Arezzo dal titolo "Arezzo plurale –immigrazione e mutamento sociale" si evidenzia come in linea con una tendenza riscontrata a livello nazionale ad Arezzo gli esiti scolastici degli "autoctoni" e dei minori stranieri di seconda generazione sono sostanzialmente identici: la percentuale di promozioni dei secondi è addirittura superiore (92,3% per gli aretini e 93,3% per gli studenti G2); i respinti tra gli italiani sono il 6,7% mentre tra gli studenti G2 siamo al 4,9%.

I minori stranieri nati all'estero da genitori stranieri con cittadinanza non italiana sono invece quelli che dimostrano il percorso più difficoltoso con valori più alti sia tra i respinti, col 14,2% che tra i ritirati che arrivano al 4,9%.

La tendenza degli studenti stranieri a scegliere più frequentemente dei loro compagni italiani percorsi formativi professionalizzanti risulta evidente sia a livello nazionale[14] che nell'ambito del sistema scolastico toscano. Nell'a.s. 2009/2010 oltre i 3/4 degli studenti stranieri presenti nelle scuole secondarie di II grado della Toscana frequentano infatti istituti tecnici o professionali.

In continuità con quanto detto in apertura, è bene ricordare che i giovani stranieri incontrano nell'accesso e nello svolgimento dei loro percorsi di istruzione una serie di condizioni e di vincoli che possono influenzare significativamente le loro scelte formative. Tuttavia, se da un lato è possibile interpretare il dato sopra citato come una tendenziale preferenza degli studenti stranieri, e presumibilmente delle loro famiglie, per carriere formative meno articolate e maggiormente conformi con una precoce transizione al lavoro, dall'altro è bene

[14] Con riferimento all'a.s. 2008/2009 si nota che, in Italia, nella scuola secondaria di II grado il numero di iscritti stranieri è maggiore nelle tipologie di scuola finalizzate ad un inserimento diretto nel mondo del lavoro: il 79% di questi alunni segue infatti un corso di studi negli istituti Tecnici e Professionali (MIUR 2009).

ricordare che lo stesso sistema scolastico può, talvolta, contribuire ad incentivare un fenomeno di 'canalizzazione' degli adolescenti stranieri nella filiera professionalizzante del sistema formativo[15].
Il ritardo scolastico che colpisce con peculiare rilevanza gli alunni stranieri può nondimeno rappresentare un fattore determinante rispetto alle scelte formative. Non si può prescindere, quindi, dal rilevare un'evidente difficoltà del nostro sistema scolastico nel fornire pari opportunità formative a tutti i giovani, un aspetto che rischia di riproporsi nelle carriere professionali andando ad alimentare la segmentazione già caratteristica del mercato del lavoro.

La programmazione regionale e le iniziative locali
La programmazione regionale in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri si inserisce nell'ambito degli interventi tesi a limitare la dispersione scolastica. Gli strumenti principali dove trovano spazio le azioni tese a tale obiettivo sono i Piani Integrati d'Area (Cfr. PIA: Ob. 5.1 az.a.1: Interventi per la diminuzione della dispersione scolastica di immigrati e soggetti svantaggiati). Tali progetti integrati vengono realizzati nel territorio, sulla base di indirizzi regionali, dai comuni in partenariato con le scuole ed altri soggetti, come azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione finalizzate a ridurre l'insuccesso e l'abbandono scolastico. In particolare, tra gli ambiti di intervento identificati nell'ambito del Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) si trovano: l'inserimento di alunni disabili e svantaggiati; le problematiche connesse all'integrazione interculturale; le tematiche relative all'insuccesso scolastico, in particolare interventi sui bambini con difficoltà di lettura e scrittura.
Tra le politiche regionali in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri sono da evidenziare:

- *L'educazione interculturale nella scuola*, la cui azione progettuale è volta ad attivare, sul tema dell'intercultura, un circuito virtuoso fra Università, centri di ricerca, scuole, centri territoriali di servizio degli enti locali (CRED) che, sulla base di criteri di qualità definiti, faccia emergere e valorizzi esperienze di pregio condotte nelle scuole della Toscana. L'obiettivo è dunque quello della valorizzazione di esperienze significative dal punto di vista dell'innovazione metodologico-didattica condotte dagli insegnanti, e della loro documentazione e diffusione, nella convinzione che ciò contribuisca a promuovere e ad alimentare un processo di "capitalizzazione" delle risorse educativo-didattiche che le scuole producono. La Regione Toscana, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale è impegnata a realizzare anche a livello di scuola secondaria superiore attività coerenti con quanto viene realizzato nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. L'obiettivo è di fornire alle istituzioni scolastiche strumenti e procedure per la realizzazione dei Piani della Diversità, con particolare riferimento al compito individuato dalla Regione Toscana di "definire le modalità, le azioni ed i dispositivi da porre in essere per una gestione consapevole e intenzionale della ricchezza interculturale". Ulteriori obiettivi sono da individuare nella realizzazione, sperimentazione, validazione e diffusione di strumenti per la rilevazione e la gestione consapevole e intenzionale delle risorse interculturali della scuola, oltre che per la valutazione delle competenze "interculturali".
- *La formazione dei formatori.* Anche attraverso risorse europee, obiettivo della Regione è di sostenere, attraverso un ampio e capillare coinvolgimento delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado toscane, i percorsi di formazione, rivolti al personale della scuola, con lo scopo di fornire competenze adeguate alla elaborazione dei piani di gestione della diversità così come indicato nella DGR 530/2008 "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione".

È opportuno evidenziare che la particolare concentrazione della presenza straniera nelle scuole di alcune province toscane ha sollecitato, negli anni passati, la sperimentazione e l'attuazione di modelli di accoglienza e integrazione scolastica degli alunni stranieri grazie alla predisposizione di iniziative promosse dalle istituzioni locali, talvolta in partnerhisp con gli altri livelli territoriali di governo. Tra le esperienze di questo genere sono da ricordare:

- Il *Protocollo di intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese*, promosso dalla Regione Toscana, sottoscritto nell'aprile del 2007[16] e rinnovato negli

[15] Alcune recenti indagini hanno rilevato il peso che l'origine etnica può acquisire nella declinazione dei percorsi di orientamento realizzati dal sistema scolastico: anche nel caso di alunni stranieri che mostrano un buon livello di rendimento scolastico si evidenzia una tendenza diffusa a consigliare l'investimento in percorsi scolastici brevi e più immediatamente spendibili (Giovannini 2008; Canino 2010).

anni seguenti con l'obiettivo di costruire un modello d'intervento da applicare a tutti gli istituti scolastici della provincia di Prato. Mediante tale iniziativa è stato proposto un modello integrato di intervento volto a perseguire una serie di finalità che spaziano dall'ambito della prima accoglienza degli alunni stranieri (inserimento scolastico, alfabetizzazione) a quello del sostegno scolastico, orientato a garantire pari opportunità nei percorsi di studio, fino a misure per la predisposizione di strategie educative che consentano un ripensamento delle istituzioni scolastiche e della didattica secondo i principi dell'interculturalità[17]. Attraverso attività di progettazione integrata, esso mira, da un lato, ad una migliore gestione delle risorse (umane e finanziarie) disponibili, dall'altro, ad una sperimentazione di nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri che promuovano, al contempo, percorsi di educazione alle differenze per tutti gli alunni delle scuole pratesi.

- Con riferimento alle iniziative territorialmente più circoscritte ma che vantano un'esperienza di lungo periodo nell'ambito dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri è da segnalare *la rete dei Centri di alfabetizzazione del Comune di Firenze* (*Rete dei centri di alfabetizzazione in L2*), realizzata nel 2000 su iniziativa dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione mediante la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale (Usp) di Firenze, i Dirigenti Scolastici, i Quartieri, le Associazioni e le Cooperative con specifiche professionalità interculturali[18]. Con l'obiettivo di favorire concretamente il diritto allo studio e alla formazione dei cittadini non italiani, tale progetto prevede la predisposizione di azioni programmate da realizzare in favore delle scuole primarie e secondarie di primo grado. In particolare si tratta di interventi che, oltre ad avviare percorsi per la facilitazione linguistica degli studenti stranieri, mirano a sviluppare azioni di dialogo con le famiglie.

Le esperienze sopra riportate, che si inseriscono nel quadro dei percorsi originati in ambito territoriale, consentono di delineare le prospettive di lavoro che potranno vedere coinvolti i territori toscani maggiormente interessati dalla presenza di alunni stranieri nei prossimi anni. Il punto di forza è da cogliere nella promozione di reti tra soggetti del sistema scolastico locale in grado di rispondere secondo un approccio integrato alle particolari esigenze formative degli studenti stranieri. La condivisione delle risorse, delle competenze, dei progetti, consente di strutturare un sistema locale di accoglienza dell'alunno immigrato in grado di promuovere uno stesso modello di inclusione nelle scuole del contesto territoriale di riferimento.
In assenza di disposizioni unitarie e, spesso, in assenza di risorse stanziate dal governo centrale, occorre far leva sulla volontà di garantire il pieno esercizio del diritto allo studio in contesti territoriali dove la numerosità della presenza straniera nelle scuole può determinare una nuova complessità. La risposta a questa complessità deve venire interpretata, tuttavia, come nuova opportunità tanto che tutte le esperienze sviluppate negli ultimi anni pongono tra i propri obiettivi quello della sperimentazione di nuove strategie di integrazione scolastica e di nuove modalità per scongiurare l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri. Tramite la formazione del personale scolastico, lo sviluppo di percorsi di accoglienza e la realizzazione di attività che coinvolgano tutti gli alunni, a prescindere dalle loro origini, occorre promuovere una trasformazione interculturale dell'ente scolastico. Occorre superare la tentazione di limitare l'attenzione in maniera esclusiva alle questioni più strettamente organizzative pur se di estremo rilievo (dalla collocazione negli istituti scolastici alla realizzazione di laboratori linguistici per l'alfabetizzazione), dando invece adeguata enfasi a quel percorso di ripensamento dell'esperienza scolastica come esperienza interculturale in grado di offrire un percorso di formazione fondamentale a tutti gli alunni, a prescindere dalle loro origini, come cittadini di una nuova società plurale.

---

[16] Tra i soggetti firmatari, l'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Provinciale, la Provincia di Prato, i Comuni della Provincia di Prato e le scuole del territorio pratese.

[17] Nel dettaglio, come si legge nel Protocollo, sono indicate le seguenti finalità: «ricercare livelli di eccellenza e di innovazione, all'interno di un processo di costruzione di una società basata sull'eguaglianza delle opportunità e sulla educazione alla interculturalità; ripensare le strategie educative nella prospettiva dell'educazione alla interculturalità, secondo un approccio che rispetti e valorizzi le differenze e le specificità di ciascuno; attivare azioni e progetti volti a favorire l'accoglienza e l'inclusione e contrastare l'insuccesso scolastico mediante un approccio integrato scuola-territorio; promuovere i valori costituzionali di eguaglianza, di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino ed assicurare la formazione di soggetti liberi, responsabili e partecipi della vita della comunità locale, nazionale ed internazionale; garantire il pieno rispetto del diritto all'istruzione; svolgere ogni azione politica al fine di rappresentare l'originalità e la complessità della realtà della Provincia, in modo da uscire dalla situazione di emergenza ed affrontare in maniera adeguata ed organica la realtà scolastica della provincia di Prato; rispettare le diversità e valorizzare una cultura di pace contro ogni forma di intolleranza e discriminazione».

[18] Il progetto dei Centri di alfabetizzazione è sostenuto da protocolli di intesa tra il Comune di Firenze, l'Ufficio Scolastico Provinciale e i Dirigenti Scolastici. Cfr. http://www.comune.fi.it/centrialfa/percorso_idea.html.

In conclusione è opportuno sottolineare che le sperimentazioni sviluppate in alcuni territori possono rappresentare indubbiamente delle buone pratiche condivisibili in altri territori del contesto regionale. Se, infatti, come spesso avviene nelle politiche di integrazione dei migranti, l'emergenzialità può aver costituito l'input iniziale per l'elaborazione di progetti e iniziative virtuose, vi è il rischio che si crei un divario crescente rispetto alle risposte elaborate in altri contesti territoriali dove la presenza di alunni nelle scuole non è percepita come un dato problematico. Occorre quindi favorire la condivisione delle buone pratiche finora attuate. In tal senso il potenziamento delle attività di monitoraggio svolte dall'Osservatorio scolastico regionale rappresenta un'azione di fondamentale importanza per poter articolare misure di integrazione scolastica degli alunni stranieri che siano pensate in relazione alla loro effettiva presenza nelle scuole del territorio.

1.3.2 Le categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale, minoranze etniche, vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo

Tra gli obiettivi specifici del Piano di indirizzo un ruolo di rilievo è riservato alle misure destinate ai soggetti vulnerabili. Vedremo tra breve le caratteristiche di ciascun gruppo e le azioni che il Piano disegna per ciascuno di essi. Occorre innanzitutto rilevare che l'approccio ai gruppi vulnerabili deve essere autenticamente integrato tra misure sanitarie e sociali e di altro tipo. Occorre inoltre essere consapevoli che le persone possono essere soggette a un vulnerabilità multipla e sfaccettata, difficilmente riconducibile ad una categoria standard: il richiedente asilo può ben essere minorenne e dunque bisognoso di speciale protezione al pari della donna in gravidanza in situazione di irregolarità la quale potrà a sua volta rivolgere richiesta di asilo e così via. Per tale ragione, le misure e le azioni devono necessariamente trovare elementi di standardizzazione e omogeneità territoriale ma l'approccio all'individuo dovrà conservare il carattere della specificità e dell'approccio integrato.

Richiedenti e titolari di protezione internazionale
La L.R. 29/2009 prevede che la Regione promuova, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle direttive dell'Unione Europea, la tutela del diritto di asilo e la protezione sussidiaria attraverso interventi di prima accoglienza e di integrazione, in raccordo con gli uffici centrali o periferici dello Stato coinvolti per competenza e con gli enti locali (art. 6, comma 67). Tali iniziative sono prioritariamente rivolte ai minori non accompagnati, alle donne e alle vittime di tortura.
La legge regionale delinea un "Sistema di accoglienza regionale integrato" che dovrà coordinarsi con i programmi nazionali già esistenti e puntare al rafforzamento della tutela dei rifugiati attraverso un'incisiva azione di monitoraggio, analisi, formazione, sensibilizzazione e supporto degli enti locali. In Toscana sono presenti otto enti locali aderenti al Sistema di Protezione di Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR): Arezzo, Lucca , Prato, Pontedera, Rosignano, Firenze, Borgo San Lorenzo. Inoltre molti enti locali e soggetti del terzo settore della Regione hanno offerto la propria disponibilità nell'ambito di un modello toscano di accoglienza diffusa nel forte impegno rivolto all'accoglienza dei profughi dal Nord-Africa.
Il percorso di attuazione del Piano di indirizzo potrà promuovere le seguenti linee di azione: a) realizzazione di un protocollo regionale per il diritto di asilo finalizzato al coinvolgimento di Enti Locali, associazioni di tutela, parti sociali e diverse realtà del terzo settore; b) predisposizione di una rete di coordinamento regionale sull'asilo; c) promozione, con modalità condivise tra i partner, di proposte e criteri comuni di accesso ai servizi (alloggio, salute, formazione, lavoro…) e di altre azioni sull'insieme degli aspetti relativi alla condizione di rifugiati, richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria; d) implementazione delle attività di osservazione e monitoraggio delle presenze effettive (confrontando statistiche ufficiali con la totalità delle fonti disponibili nel territorio) e delle opportunità di accoglienza (anche "informale") della popolazione rifugiata presente sul territorio; e) raccordo e iniziative culturali con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo istituito nel 2010; f) attività di sensibilizzazione/informazione rivolte sia alla cittadinanza che agli amministratori locali, promuovendo iniziative pubbliche diffuse sul territorio, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato (20 Giugno) e non solo; g) sviluppo dei rapporti di collaborazione e partnership con realtà istituzionali e non (Servizio Centrale del Sistema nazionale di Protezione, Università, ONG ed associazioni italiane e straniere), per scambiare/diffondere informazioni, favorire ricerche, tesi e

studi in materia di diritto di asilo, oltre che realizzare azioni congiunte per la promozione di queste tematiche.
Le strutture di accoglienza sono necessarie, purché intese come risposte a situazioni emergenziali e/o temporanee (profughi, uscita dalla tratta, ecc.) e non come sostitutive di forme abitative ordinarie. Esse possono svolgere la loro funzione se esiste attorno una gamma di offerte, che consenta di uscire dai Centri e di avviare percorsi di inserimento sociale e abitativo stabile.

Le vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo
Un ulteriore ambito di vulnerabilità che interessa la popolazione straniera, è quello della tratta. La L.R. 29/2009 prevede in tal senso che la Regione promuova interventi di protezione, assistenza e integrazione, nonché di supporto al rientro volontario e al reinserimento nei paesi di origine, rivolti a vittime di situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo (art. 6, commi 58 e 59). Sono da ritenere di interesse rilevante momenti di riflessione e confronto strutturati e di analisi sul fenomeno della tratta di esseri umani e del grave sfruttamento in ambito lavorativo e sugli interventi di contrasto e tutela delle vittime a livello regionale, nazionale ed europeo che tengano conto anche della complessità degli aspetti normativi.
Negli ultimi anni il confronto nel territorio toscano ha consentito di verificare l'efficacia e le problematicità applicative dell'art. 13 L. 228/03 e dell'art.18 del D.Lgsl. 286/98, che disciplinano gli interventi di protezione delle vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo.
In tale ambito, la Regione può promuovere:

- politiche tese a favorire il passaggio da una logica di progetti ad una logica di servizi, al fine di garantire la più ampia tutela dei diritti delle persone trafficate, con il coinvolgimento degli operatori istituzionali e del terzo settore interessati (operatori sociali, forze dell'ordine, amministratori);
- politiche per l'estensione dei percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento di lavoratori e lavoratrici;
- politiche per la promozione del recupero psicosociale dei soggetti trafficati;
- azioni orientate alla prevenzione del fenomeno nei luoghi di origine;

In merito anche nell'ambito dei programmi nazionali sviluppati attraverso avvisi pubblici promossi dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Toscana in continuità con le azioni sviluppate negli ultimi anni si prefigge la realizzazione di un sistema di governance omogeneo di contrasto del fenomeno della tratta sul territorio regionale, che consenta di comporre organicamente strategie regionali di prevenzione, emersione, contrasto e protezione per le vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo in un'ottica di valorizzazione delle esperienze maturate nei singoli territori.
Per un quadro esaustivo degli interventi e delle progettualità a favore della vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo, si rinvia a quanto contenuto nel piano sanitario e sociale integrato della Regione Toscana, in particolare nel paragrafo 2.2.3.8.

1.3.3 Gli interventi sanitari e sociali nei confronti dei cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno nel quadro del riconoscimento dei diritti fondamentali della persona

Il Piano di indirizzo non può non tener conto della realtà delle persone straniere prive dei requisiti per il soggiorno regolare presenti sul territorio regionale. La L.R. 29/2009 prevede che tutte le persone dimoranti nel territorio regionale, anche se prive di titolo di soggiorno, possono fruire degli interventi socio assistenziali urgenti ed indifferibili.
La prescrizione riprende quanto già indicato dalla Legge toscana 41/2005 "Accesso al sistema integrato per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".
In ambito sanitario il Testo Unico nazionale sull'immigrazione (D.Lvo 286/98) e il suo regolamento di attuazione (DPR 394/1999) delineano il quadro delle prestazioni riconosciute al cittadino straniero privo di titolo di soggiorno.
Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme sull'ingresso e il soggiorno in base alla normativa statale "sono comunque assicurate le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorchè continuative, per malattia ed infortunio. Tali prestazioni sono erogate nei

servizi pubblici ed accreditati. Sono inoltre estesi agli stranieri irregolari e non iscritti al SSN, i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva".
Se in generale per i soggetti vulnerabili si presenta come fondamentale l'accesso ai servizi sanitari, sociali e di prima protezione, in modo particolare per coloro che non sono in regola occorre contemperare la normativa statale sull'ingresso ed il soggiorno con il rispetto dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione cui tutti gli Enti della Repubblica sono tenuti. Per una più efficace tutela di tali diritti fondamentali è necessario disegnare uno status del soggetto privo di titolo di soggiorno e in condizioni di vulnerabilità che sia omogeneo, verificabile, efficace. Il soggetto in situazione di irregolarità deve poter essere raggiunto dalle informazioni sui servizi essenziali disponibili rivolti alla tutela della salute, dell'infanzia, della dignità della persona.
Numerosi sono gli studi a livello nazionale o locale sulla salute degli stranieri, sulla conoscenza dei bisogni di salute e sul reale accesso ed utilizzo dei servizi da parte di tale popolazione.
Sono in particolare da ricordare alcuni indicatori di utilizzo riguardanti quattro principali punti di accesso al sistema sociosanitario:

- l'ospedale, attraverso l'analisi delle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO);
- le visite ambulatoriali, attraverso l'analisi delle Schede di Prestazioni Ambulatoriali (SPA);
- il pronto soccorso, attraverso flussi specifici aziendali;
- il percorso materno infantile, attraverso flussi specifici aziendali e l'analisi del Certificato di Assistenza al Parto (CAP), del flusso delle Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG) e delle prestazioni consultoriali.

Occorre considerare come il dato relativo alle dimissioni ospedaliere possa rappresentare un significativo indicatore della consistenza sul territorio della irregolarità del soggiorno contrassegnata dal possesso della tessere denominata STP (Straniero Temporaneamente Presente) nel raffronto con il dato complessivo dei cittadini stranieri dimessi. Da una recente indagine a cura dell'Agenzie Regionale di Sanità risulta che la proporzione degli stranieri temporaneamente presenti (STP) sul totale degli stranieri che si ricoverano in Toscana è in lieve diminuzione:era infatti il 10% nel 2005,il 9,1% nel 2008 , sino a raggiungere il 6,2% nel 2010.
Vi è innanzitutto da sottolineare che ad una domanda generica di salute che la persona migrante rivolge alle strutture sanitarie corrisponde una estrema varietà di situazioni giuridiche di cui essa è portatrice e che si riflettono sulla gestione, sulle risorse, sulla programmazione delle strutture sanitarie stesse. Per i sistemi e le organizzazioni sanitarie questa diversità e questa complessità crescente dell'utenza costituisce sicuramente un problema rilevante che richiede lo sviluppo e l'adattamento dei servizi.
L'accesso ai Servizi Sanitari come quelli dei Pronti Soccorso, in presenza di un bisogno di cure mediche, può avvenire spesso sulla base di richieste improprie rispetto alle diverse tipologie di prestazioni fornite poiché, talvolta, dai migranti la cui rete sociale, di supporto e informazione è più labile, il Pronto Soccorso è conosciuto come l'unico luogo, esistente sul territorio, deputato a fornire assistenza sanitaria agli stranieri in condizioni di irregolarità. La fruizione di adeguati percorsi di cura sembra essere infatti soprattutto dipendente dalle attività di informazione e orientamento attuate dalle associazioni del terzo settore. Le carenze della mediazione linguistico-culturale nella organizzazione dei servizi e/o la labilità della relazione di rete tra i servizi sanitari e sociali presenti sul territorio e tra questi e le associazioni del terzo settore possono influire negativamente sulla percezione soggettiva rispetto all'intervento terapeutico e possono avere un effetto sul buon esito dello stesso nonché sul rapporto complessivo con la generalità dei servizi socio-sanitari.
Dal punto di vista delle relazioni tra cittadino straniero in condizione di irregolarità e servizi territoriali un punto di osservazione prezioso nelle rilevazioni condotte negli ultimi anni è rappresentato dalla rete dei 120 centri di ascolto della Caritas presenti nel territorio regionale.
Dal dossier Caritas 2011 sulla povertà in Toscana, relativa alle rilevazioni condotte nel 2010, si rileva che il 74,5% delle 24.832 persone accolte è rappresentato da cittadini stranieri. Nell'ambito della popolazione straniera il 69,7% è costituito da stranieri extra comunitari e tra i cittadini stranieri extra-comunitari il 28,5% è rappresentato da stranieri privi di permesso di soggiorno. Peraltro si rileva come negli anni l'incidenza dei non comunitari privi di permesso di soggiorno utenti dei centri di ascolto sia progressivamente calata dal 55,0% del 2006,al 44,0% del 2007, al 40,8% del 2008, al 39,2% del 2009 fino al dato citato del 28,5% del 2010.

All'interno del piano di avvicinamento del soggetto non in regola ai servizi sanitari e sociali di primo intervento un ruolo fondamentale può essere svolto dalla tessera STP (straniero temporaneamente presente).
Si tratta com'è noto di un documento previsto dalla normativa nazionale sull'immigrazione all'art. 35 del Testo unico e all'art. 43 del Regolamento di attuazione e ulteriormente disciplinato dalla circolare n. 5/2000 del Ministro della Sanità tuttora applicata, che garantisce agli stranieri non in regola con la normativa sul soggiorno (clandestini o irregolari) l'accesso all'assistenza sanitaria.
Il codice assegnato, riconosciuto su tutto il territorio nazionale, deve essere utilizzato sia per la rendicontazione, ai fini del rimborso, delle prestazioni erogate dalle strutture accreditate del SSN, sia per la prescrizione su ricettario regionale di farmaci erogabili agli stranieri irregolari che necessitino di cure urgenti ed essenziali. In definitiva è un documento di primo contatto che deve essere valorizzato poiché raggiunge una fascia di popolazione altrimenti poco raggiungibile.
Ogni Regione può scegliere le modalità organizzative che preferisce, compresa la forma della tessera che reca il codice suddetto. La Regione Toscana con Circolare del 14/07/2000, *Attribuzione codice regionale agli stranieri temporaneamente presenti. Addebiti per prestazioni*, ha stabilito alcuni criteri guida: 1. la tessera con il codice deve essere attribuita presso i servizi delle Aziende Sanitarie con accesso diretto degli stranieri; 2. per favorire la diffusione capillare della distribuzione ogni singola struttura sanitaria può essere potenzialmente "punto di rilascio" del codice identificativo; 3. le Aziende sanitarie sono tenute a effettuare una formazione adeguata del personale sanitario ed amministrativo coinvolto nella fase di accesso diretto dello straniero.
Dunque ciascuna Azienda sanitaria ha potuto creare un proprio modello di tessera. Si possono osservare quelle essenziali (solo il codice e il logo dell'Azienda) fino a quelle più complete e ricche di informazioni come per esempio la scritta in cinque lingue dell'affermazione "L'utilizzo, da parte dello straniero senza permesso di soggiorno, dei servizi sanitari, non comporta alcuna segnalazione alla Polizia di Stato" oppure il testo integrale dell'articolo 35 del Testo Unico.
Occorre estendere a tutto il territorio regionale le migliori pratiche realizzate in questi anni arricchendo la tessera di indicazioni utili allo straniero in condizioni di irregolarità per consentirgli di orientarsi nei servizi territoriali e regionali a disposizione.
Le informazioni contenute nel modello di tessera da diffondere in forma plurilingue potranno riguardare la globalità dei punti di accesso a prestazioni urgenti ed essenziali sia di quelle di ambito sanitario che di quelle di ambito sociale al fine di definire una rete di punti di contatto in un quadro di offerta di prestazioni minime rispondenti a una esigenza di rispetto dei diritti fondamentali della persona a prescindere dalla sua condizione giuridica.
Il rafforzamento degli strumenti e dei canali informativi consentirà anche di favorire il pieno accesso alle prestazioni sanitarie riconosciuto dalla normativa nazionale al cittadino straniero in condizione di irregolarità perseguendo l'obiettivo di garantire la dotazione della tessera STP in favore di tutta la popolazione straniera interessata presente nel territorio.
Occorre rilevare come in ambito sanitario potrà venire anche valorizzata la possibilità dell'accesso da parte del cittadino straniero in condizioni di irregolarità ai Medici di Medicina Generale (MMG) in coerenza con la Delibera del CRT del 16/02/2005 per la fruizione delle cure urgenti o comunque essenziali garantite dalla normativa statale con un obiettivo di superamento di un canale esclusivo e dedicato rappresentato dagli ambulatori STP istituiti diffusamente sul territorio nazionale per garantire l'assistenza sanitaria dovuta nei confronti del cittadino straniero privo di titolo di soggiorno.
Un particolare impegno dovrà venire dedicato allo sviluppo di azioni tese a favorire l'accesso a una adeguata assistenza pediatrica al minore figlio di genitori in condizioni di irregolarità.

Nell'ambito degli interventi di natura sociale potranno avere rilievo le reti dei servizi del terzo settore o dei servizi pubblici di bassa soglia rispondenti alle seguenti tipologie comprese tra quelle di cui è stata effettuata ricognizione a cura dell'Osservatorio Sociale Regionale nel rapporto 2011 "Esclusione sociale e disagio grave in Toscana – Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà":
- Distribuzione vestiario e beni di prima necessità
- Mensa/distribuzione cibo/erogazione pasti
- Servizio docce
- Comunità di tipo familiare (art. 22, comma 1 lettera a l. 41/2005)

- Strutture di accoglienza diurna o notturna , tese a soddisfare bisogni primari di vita delle persone che versano in gravi condizioni di disagio economico, familiare e sociale in stretto collegamento con i servizi territoriali (art. 22, comma 1 lett. C l. 41/2005).

Tali reti di servizi potranno integrarsi con gli ambiti operativi di call center, di reti di centri di ascolto e di unità di strada in un ambito strutturato e coordinato di relazione con i servizi pubblici territoriali.
Nella tessera STP potranno anche venire inserite informazioni di interesse per la persona priva di titolo di soggiorno quali le possibilità di accesso a programmi di aiuto al rientro volontario nel paese di origine, in relazione all'evoluzione del percorso di attuazione in ambito nazionale delle direttive europee in materia .
E' infatti attesa la prossima emanazione del decreto ministeriale contenente linee guida per l'attuazione dei programmi di rimpatrio volontario e assistito rivolti anche ai cittadini stranieri in condizione di irregolarità ex art. 14-ter del decreto legislativo n.286/1998, introdotto dal'art. 3, comma 1,lettera e) del decreto-legge n.89/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n.128/2011.
Potranno quindi venire indicati i punti delle reti territoriali attive in tale ambito come quelli della rete NIRVA attivata in ambito nazionale per fornire un supporto in favore del cittadino straniero interessato alla fruizione di una opportunità di rientro volontario nel proprio paese e diffusamente presente con i propri punti informativi nel territorio toscano.
L'opzione dell'aiuto al rientro volontario si inserisce quindi tra i possibili percorsi di aiuto prospettabili dall'operatore sociale dell'istituzione pubblica o del terzo settore in considerazione delle specifiche condizioni e prospettive di vita della persona.
Più in generale il rapporto di dialogo istaurato tra operatore sociale e soggetto in condizione di irregolarità potrà anche consentire l'emersione di situazioni di grave sfruttamento lavorativo, di soggezione alla fenomenologia della tratta o di diritto all'asilo, che possono associarsi ai percorsi di migrazione irregolare, con una possibilità di sviluppo dei conseguenti percorsi di aiuto.
Come già evidenziato nel solco della tradizione del welfare toscano l'approccio ai soggetti vulnerabili, compresi coloro che si trovino in condizione di irregolarità, deve continuare ad essere un approccio integrato e onnicomprensivo in grado di rispondere alla totalità del bisogno della persona.
Nel quadro delle informazioni contenute nel modello di tessera STP, da diffondere in forma plurilingue, è opportuno inserire l'indicazione che i cittadini stranieri titolari possono rivolgersi al Difensore civico regionale per la tutela dei diritti connessi al possesso della tessera medesima, e comunque per gli aspetti relativi allo status di persona priva di titolo di soggiorno.
Per un quadro esaustivo degli interventi in ambito sociosanitario a favore della popolazione immigrata, si rinvia a quanto contenuto nel piano sanitario e sociale integrato della Regione Toscana, in particolare nel paragrafo 2.2 "L'accesso ai servizi della popolazione immigrata".

1.3.4 L'attenzione alle condizioni di fragilità di donne e minori

L'analisi diacronica delle migrazioni verso la regione evidenzia una progressiva tendenza alla femminilizzazione dei flussi; per effetto dei ricongiungimenti familiari e di progetti migratori che, soprattutto in talune comunità migranti, sono avviati in netta maggioranza dalle donne, la componente femminile costituisce ad oggi poco più della metà degli stranieri residenti nel territorio regionale (il 52,2%, contro il 47,8% degli uomini).
È ormai noto come una tale categoria sia suscettibile di incorrere in specifiche forme di vulnerabilità sociale con implicazioni sostanziali per ciò che concerne i processi di inserimento nella società locale.
Con particolare riferimento al mercato del lavoro, è opportuno ricordare come la condizione di migranti e l'appartenenza di genere costituiscano fattori che possono esporre le donne straniere ad una "doppia discriminazione", determinando una duplicazione dei fattori di svantaggio che già interessano la popolazione femminile autoctona. La tutela dei diritti delle lavoratrici straniere appare nondimeno complessa se si considera il diffuso impiego di queste nel settore del lavoro di cura, un ambito del mercato del lavoro in cui le donne straniere svolgono un ruolo di compensazione importante dei deficit caratteristici del welfare italiano e che, al contempo, si contraddistingue come un settore dove l'incidenza del lavoro sommerso risulta tradizionalmente significativa. La tipologia stessa del servizio presenta numerosi elementi di criticità: la reperibilità delle lavoratrici spesso affidata a canali informali, la qualificazione degli assistenti familiari quasi sempre non accertabile se non attraverso esperienza diretta, la difficoltà stessa delle famiglie nella gestione

delle attività burocratiche e amministrative inerenti il rapporto di lavoro. In tale ambito occorre favorire livelli di coordinamento istituzionale che promuovano sistemi integrati di welfare in grado di coniugare la domanda privata di servizi di cura con un'offerta di prestazioni organizzata e qualificata. A tal fine occorre prevedere il coinvolgimento degli attori pubblici e privati del territorio che già offrono servizi nell'ambito dell'assistenza familiare.
Assumono inoltre particolare rilievo i percorsi formativi per la qualificazione/riqualificazione degli assistenti familiari; nella Regione Toscana esiste infatti un percorso specifico denominato *Formazione obbligatoria per operare nell'ambito dell'assistenza familiare* (decreto n. 6219/2006). Tuttavia, al fine di consentire un'effettiva fruizione dei percorsi formativi, in particolare da parte di coloro che risultano già occupati, è necessario che questi siano programmati secondo modalità compatibili con l'attività lavorativa (ad esempio con moduli formativi distanziati nel tempo ed effettuabili in un arco temporale adeguatamente ampio, come quello di un triennio). Oltre alla predisposizione di modelli formativi condivisi e pensati in relazione ai destinatari (occupati/inoccupati), risulta nondimeno importante definire i criteri di riconoscimento dei crediti formativi e promuovere percorsi di agevolazione tra la domanda e l'offerta di lavoro.
Non di rado alle vulnerabilità che interessano i processi di inserimento lavorativo si affiancano le criticità che le donne migranti possono incontrare nello svolgere il proprio ruolo di madri in un paese straniero. Spesso l'assenza di una rete sociale di supporto che si accompagna all'esperienza della migrazione comporta che, almeno in una fase iniziale di insediamento, l'impegno profuso nell'ambito della sfera familiare, e in particolare la dedizione alla cura dei figli, risultino totalizzanti e difficilmente conciliabili con l'attività lavorativa. Anche in conseguenza della crescente diffusione di ricongiungimenti declinati sempre di più al femminile, in cui è la donna straniera sola ad emigrare per poi riunirsi ai figli, si palesano ulteriormente le criticità derivanti dalla problematica conciliazione tra impegni familiari e lavorativi.
Diviene dunque necessario predisporre misure di sostegno in favore delle madri straniere, e in particolar modo di quelle che risultano sprovviste di una rete relazionale in grado di supportarle.
Per ciò che concerne il versante degli interventi sanitari, tra le azioni più recenti, sono da ricordare almeno due delibere che hanno mirato alla strutturazione di servizi che coinvolgono in larga parte la popolazione femminile di origine straniera: la delibera regionale n. 259/2006 che ha per oggetto "Programmi di interventi di qualificazione dei servizi consultoriali e di educazione e formazione finalizzati alla diffusione ed al consolidamento di una cultura della maternità e paternità responsabile e di una sessualità consapevole" e la delibera n. 1039/2008 con la quale si approva il progetto regionale "Conoscere per prevenire" in materia di prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) e delle mutilazioni genitali femminili (MGF) fra le donne immigrate.
Ferma restando la necessità di predisporre azioni integrate da punto di vista degli interventi più marcatamente sociali, oltre alla strutturazione di servizi per il sostegno alla genitorialità, appare essenziale agevolare la diffusione di reti di mutuo aiuto così come sollecitare una maggiore informazione circa la pratica dell'affido familiare. Soprattutto nella versione part-time, l'affidamento familiare può infatti configurarsi come un'efficace misura di sostegno alle madri migranti sole. Al contempo è opportuno evidenziare che la diffusione di una cultura dell'affido presso la popolazione immigrata consente di identificare le famiglie migranti non soltanto come possibili destinatarie di interventi di sostegno alla genitorialità ma altresì quali soggetti attivi nell'accoglienza dei minori. Come testimoniano infatti alcuni progetti sperimentali condotti sul territorio nazionale (in particolare nelle città di Genova e Milano), le famiglie straniere che hanno avuto una positiva esperienza di inserimento nella società di residenza, anche in conseguenza al proprio vissuto, possono rappresentare una risorsa in grado di facilitare l'integrazione di un minore straniero e della sua famiglia quando questa stia attraversando, per diversi motivi, un periodo di difficoltà. Se la pratica dell'affido omoculturale costituisce una misura in grado di sostenere i processi di inserimento sociale preservando una consapevolezza delle radici nei minori che si trovano a crescere 'tra due mondi', è da evidenziare che la disponibilità delle famiglie migranti all'affido di minori italiani o, viceversa, di quelle italiane all'affido di minori stranieri, può nondimeno agevolare la diffusione di una solidarietà orientata alla tutela dei minori e declinata secondo i principi del dialogo interculturale.
Le questioni esposte introducono un altro ordine di riflessioni che attiene alle peculiari vulnerabilità suscettibili di interessare i minori stranieri. È ormai noto come la migrazione in giovane età, spesso effettuata in conseguenza ai ricongiungimenti con i genitori, vada spesso ad accompagnarsi a processi di sradicamento da una realtà familiare e da un contesto sociale dove si sono formati i primi legami significativi. Per questi giovani, definiti da più parti come 'migranti involontari', l'impatto con la società di destinazione può

accompagnarsi ad una serie di difficoltà specifiche che rischiano di ostacolare un proficuo inserimento sociale e, con esso, il loro benessere generale. Appare allora essenziale predisporre misure di accoglienza che consentano di intercettare i bisogni dei minori stranieri non appena arrivano in Italia così da predisporre misure in grado di intervenire quanto più tempestivamente possibile sulle forme di disagio che possono derivare dall'esperienza della migrazione vissuta in tenera età. In questa direzione si colloca il progetto "Orientamenti", predisposto dalla Provincia di Arezzo in partenariato con Oxfam Italia e l'Associazione Migrantes di Arezzo nell'ambito del Bando FEI 2009. Il progetto prevede la realizzazione di interventi, rivolti in particolare ai minori stranieri nella fascia di età tra i 14 e i 18 anni, che prendono avvio già nella fase che precede l'arrivo dei minori in via di ricongiungimento. Il periodo tra l'ottenimento del nulla osta al ricongiungimento del familiare e l'arrivo dei minori è per il genitore/i genitori un momento di attesa e di ansia che dura in genere dai 3 ai 5 mesi, ma che può dilatarsi fino ai 18 mesi, un periodo in cui, in genere, non vengono svolte attività particolari né sono previste azioni specifiche. L'azione principale di "Orientamenti" prevede quindi di stabilire e sperimentare un percorso innovativo che inizia proprio in questa fase interlocutoria. La procedura sperimentata prevede inizialmente che il familiare ricongiungente sostenga un colloquio conoscitivo con le assistenti sociali della Prefettura al momento del rilascio del loro nulla osta, dal quale possano emergere fragilità e criticità del nucleo familiare che si va a ricongiungere. Dopo tale colloquio il genitore viene invitato a recarsi presso i Centri di Ascolto o per l'Integrazione della zona di residenza, dove riceve una serie di informazioni sull'offerta formativa del territorio e viene aiutato a prendere i primi contatti con il sistema scolastico, mettendo in rete tutti i soggetti istituzionali interessati (scuole, istituti superiori, tutor dell'orientamento della Provincia, referenti per l'obbligo formativo, servizi sociali). Quando il minore arriva in Italia trova così una rete di servizi e di relazioni sociali pronta ad accoglierlo e a sostenere il nucleo familiare ricongiunto, in grado di fornire un orientamento alle attività extrascolastiche e un supporto alla genitorialità. In prospettiva è utile evidenziare che le attività svolte durante la fase interlocutoria, elemento indubbiamente innovativo del progetto, potrebbero utilmente ampliarsi così da predisporre, ad esempio, percorsi di alfabetizzazione e di educazione civica nel paese di origine per i minori che siano in attesa di ricongiungersi con i propri genitori, attività formative indubbiamente propedeutiche al proficuo inserimento nel contesto di destinazione.
In conclusione sembra opportuno soffermarsi sulle peculiari vulnerabilità suscettibili di interessare i minori stranieri non accompagnati. Secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale, rientrano in tale categoria i minorenni non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che si ritrovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 1, comma 2 del DPCM 535/99; D.P.R. 303/2004, art. 1). Oltre ai minori completamente soli, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori (inclusi parenti entro il quarto grado), che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana (Linee Guida del Comitato per i minori stranieri del 2003).
La L.R. 29/2009 prevede che la Regione promuova il coordinamento degli interventi e dei progetti di accoglienza ed integrazione a favore dei minori stranieri non accompagnati e li raccordi con le azioni previste dall'articolo 53 della L.R. 41/2005 (art. 6, comma 56). Si configurano dunque una serie di azioni possibili orientate a: a) promuovere azioni di prevenzione nei paesi di origine; b) promuovere il raccordo con il programma nazionale minori stranieri non accompagnati e i comitati minori stranieri non accompagnati e minori comunitari non accompagnati; c) potenziare la rete di controllo e di segnalazione dei MSNA; c) predisporre linee guida regionali per le strutture per minori che accolgono MSNA in sintonia con la legislazione regionale relative, ad esempio, al potenziamento dei percorsi di integrazione sociale e lavorativa al raggiungimento della maggiore età; d) promuovere il ricorso all'affidamento familiare.
Si può infine ricordare la presenza nei nostri territori di minori accolti temporaneamente, nell'ambito di appositi progetti di accoglienza, come quelli relativi al soggiorno in Italia di minori provenienti dall'area di Chernobyl, che hanno visto in Toscana nel 2010 1.271 ingressi.

1.3.5 La comunicazione interculturale – la formazione degli operatori sui temi dell'intercultura, la mediazione interculturale, la valorizzazione delle lingue e culture dei paesi di origine

La comunicazione in campo interculturale, in continuità con i principi del pluralismo, è orientata ad agevolare il dialogo tra soggetti nel rispetto delle differenze linguistiche e culturali. Essa presuppone un'integrazione di abilità e facoltà tanto da parte del cittadino immigrato, quanto da parte della società ricevente nella logica di promuovere processi di interazione efficaci, processi che rappresentano un presupposto fondamentale per la costruzione di una comunità plurale e coesa, fondata sul contributo di persone di diversa lingua e provenienza e sul rispetto del principio costituzionale di uguaglianza. La L.R. 29/2009 prevede in tal senso che la Regione promuova lo sviluppo della comunicazione interculturale (art. 6, comma 27) intesa come strumento atto a garantire alla popolazione straniera residente l'accesso alla globalità dei servizi attivi sul territorio e, congiuntamente, a valorizzare la conoscenza delle lingue e delle culture dei paesi di origine dei cittadini migranti presso le comunità di residenza.
Con particolare riferimento al primo aspetto ne derivano misure orientate a predisporre un'offerta formativa strutturata rivolta alla popolazione straniera e mirata, in particolare, all'acquisizione di competenze linguistiche e di educazione civica tali da favorire una fruizione attiva e consapevole dei servizi territoriali (cfr.1.5.3 L'apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della la promozione di una "cittadinanza attiva"intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità).
Al contempo si prevedono azioni orientate a promuovere la qualificazione dei servizi attivi sul territorio affinché questi siano in grado di rispondere alle peculiari esigenze dell'utenza straniera. L'incremento progressivo e la crescente stabilizzazione della popolazione straniera residente nel territorio regionale pongono, infatti, le amministrazioni locali a confronto con una nuova utenza e una nuova domanda di servizi. Emerge pertanto la necessità di predisporre percorsi formativi mirati e rivolti in particolare agli operatori degli sportelli che nei diversi ambiti dei servizi territoriali si interfacciano con l'utenza straniera al fine di garantire l'erogazione di servizi di livello. Tali percorsi dovrebbero mirare all'acquisizione da parte degli operatori di competenze giuridiche (relative alla normativa sull'immigrazione, ai vari titoli di soggiorno e ai relativi diritti sociali e sanitari cui essi danno diritto) oltre che sociologiche (relative alle evoluzioni storiche dei fenomeni migratori e ai processi di integrazione dei cittadini stranieri, con particolare riguardo alle questioni più direttamente pertinenti rispetto al servizio erogato dallo sportello).
In merito è da evidenziare che l'esperienza realizzata mediante il progetto ReSISTo (cfr. par. 1.5.2.1) costituisce un modello di riferimento utilmente replicabile in altri ambiti dei servizi territoriali. La possibilità degli operatori di usufruire di un servizio di consulenza curato da giuristi esperti nel diritto dell'immigrazione ha rappresentato e rappresenta un punto di forza nella qualificazione del servizio offerto, tenuto conto che pochi settori dell'ordinamento giuridico presentano il grado di instabilità e complessità che caratterizza la disciplina sulla condizione dello straniero.
Un altro ambito nel quale sono stati sviluppati in maniera significativa percorsi di formazione, da diffondere e sistematizzare, finalizzati alla agevolazione della compiuta comprensione delle dinamiche interculturali nel contesto operativo è quello del mondo della scuola (cfr.1.3.1.).
Se da un lato appare indispensabile garantire una qualificazione dei servizi secondo standard condivisi a livello regionale, la creazione di strumenti informativi e comunicativi multilingue, così come la predisposizione di servizi di mediazione linguistico-culturale rappresentano misure altrettanto essenziali per consentire un effettivo accesso ai servizi stessi.
La letteratura sociologica, diversi organismi nazionali e locali, le stesse istituzioni hanno messo bene in evidenza, nel corso degli anni, il ruolo centrale della mediazione interculturale nelle politiche di integrazione per gli immigrati. Il documento elaborato nell'aprile 2009 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal titolo *Riconoscimento della figura professionale del Mediatore interculturale*, appare esaustivo per quanto riguarda l'inquadramento della figura. Il mediatore viene definito come un "operatore sociale che facilita la comunicazione tra individuo, famiglia e comunità. Svolge attività di mediazione e di informazione tra i cittadini immigrati e la società di accoglienza favorendo la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, la valorizzazione della cultura di appartenenza, promuovendo la cultura dell'accoglienza, l'integrazione socio economica e la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza". Va detto, tuttavia, che il ruolo, le funzioni, le competenze professionali, i requisiti, i percorsi formativi, il riconoscimento legale, gli ambiti di impiego e i tipi di rapporto di lavoro sono ancora sostanzialmente lasciati alle determinazioni dei vari territori regionali o provinciali o addirittura solo comunali. Il ruolo dei mediatori nei servizi è innanzitutto quello di fluidificare la complessità con cui i servizi si interfacciano in conseguenza della crescita della componente straniera dell'utenza attraverso una serie di azioni di accoglienza, traduzione, facilitazione alla comunicazione, orientamento, informazione,

collaborazione con gli operatori e nella gestione delle situazioni, partecipazione a iniziative di facilitazione nel rapporto, sollecitazione di cambiamenti organizzativi e gestionali. Alcuni tratti della figura del mediatore necessitano di essere chiaramente delineati, tra questi: cultura specifica della professione, necessità di un codice deontologico, capacità di dialogo con un mondo che esiste già e opera da tempo con proprie dinamiche e professionalità, autorità professionale.
I servizi di mediazione linguistica e culturale possono assumere un peculiare rilievo in contesti come quello detentivo, caratterizzati da particolari condizioni di isolamento e vulnerabilità con una forte incidenza di popolazione straniera, per garantire la piena fruizione di diritti essenziali e di opportunità positive di socializzazione.
Nelle carceri il servizio di mediazione linguistica e culturale può servire anche a fornire al detenuto straniero un'informazione chiara sulla propria situazione giuridica e sulla normativa in tema di immigrazione. Per la popolazione detenuta, infatti, la preoccupazione principale riguarda il proprio destino dopo la detenzione ed un servizio di informazione ed orientamento adeguato per i detenuti stranieri consentirebbe di metterli in condizione di arrivare preparati al fine pena e di ridurre il numero dei casi di espulsione o ritorno alla clandestinità.

Un ulteriore ambito di sviluppo della comunicazione interculturale riguarda, come anticipato, la predisposizione di azioni orientate a promuovere un'adeguata valorizzazione delle risorse emergenti dal rinnovato pluralismo culturale che di fatto contraddistingue la nostra regione. In tale ottica, le iniziative volte ad agevolare la conoscenza delle lingue e delle culture dei paesi di origine dei cittadini immigrati costituiscono non soltanto un'opportunità per i migranti di veder legittimamente riconosciute le proprie identità culturali nel contesto della società di residenza, ma rappresentano, nondimeno, una preziosa occasione per gli stessi cittadini italiani di accesso ai contenuti di patrimoni culturali altri. In questa direzione è opportuno ricordare l'attività svolta dal "Polo Regionale di Documentazione Interculturale" e in particolare l'iniziativa, da tempo strutturata, dello *Scaffale circolante*. Attivato presso la Biblioteca comunale di Prato "A. Lazzerini" e presso il "Centro di documentazione città di Arezzo", il servizio è rivolto alle biblioteche toscane che desiderano avviare servizi multiculturali e promuovere la lettura dei libri in lingua presso la propria sede o presso le strutture presenti sul territorio. In generale, l'esperienza del Polo, pur con i limiti di operatività derivanti da una fase di forte contrazione delle risorse per le autonomie locali, ha affermato la prassi di una cooperazione e di un sostegno condivisi dalle biblioteche multiculturali del territorio, intrecciando strumenti di conoscenza e monitoraggio con nuovi servizi innovativi. Nel contesto dello *Scaffale circolante*, la domanda di prestito da parte delle biblioteche ormai registra un numero di richieste in costante crescita, facendo esaurire ogni anno la disponibilità dei titoli, pur costantemente incrementata, soprattutto per quanto riguarda le lingue arabo e albanese. Questo servizio ha favorito il rapporto con il pubblico degli stranieri soprattutto – ma non solo - nelle biblioteche di piccole dimensioni, più difficilmente in grado di rispondere alle richieste di questi utenti. Nonostante gli obiettivi già conseguiti, la strutturazione e la concomitante diffusione della rete interbibliotecaria afferente al Polo, così come l'acquisizione di titoli da mettere a disposizione mediante lo *Scaffale circolante*, si configurano quali obiettivi permanenti al fine di assicurare maggiore capillarità e portata dei servizi erogati. Per ciò che concerne le iniziative di promozione delle lingue e delle culture dei paesi di origine dei cittadini stranieri è altrettanto importante ricordare l'impegno profuso dalle associazioni del territorio, in particolare dall'associazionismo straniero di cui occorre promuovere adeguata valorizzazione. Allo stato attuale, tuttavia, la scarsità delle risorse materiali e umane che spesso interessa questa parte dell'associazionismo fa sì che le azioni promosse siano nella maggior parte dei casi sporadiche, poco pubblicizzate e quindi sostanzialmente circoscritte, con un inevitabile depotenziamento della valenza che tali iniziative potrebbero invece assumere nel quadro del dialogo interculturale. La messa a sistema delle azioni promosse dai soggetti dell'associazionismo locale e la creazione di una rete tra questi, oltre a consentire un'ottimizzazione delle risorse investite, con benefici in termini di pubblicizzazione e portata delle iniziative proposte, potrebbero agevolare un'evoluzione delle attività, attualmente declinate per lo più in chiave comunitaria, secondo la logica del confronto interculturale.
In una prospettiva di valorizzazione delle relazioni interculturali nel contesto sociale, potrebbe essere significativa e rilevante la valorizzazione di relazioni con le rappresentanze degli stranieri per la diffusione di manifestazioni che siano espressione delle tradizioni e delle culture delle comunità straniere presenti in Toscana.

1.3.6 Il rispetto delle differenze religiose

Secondo quanto previsto dall'art. 6 comma 53 della L.R. 29/2009, la Regione promuove misure per il rispetto delle differenze religiose, in particolare, mediante interventi volti a favorire: a) l'assistenza religiosa nei luoghi di detenzione e di pena e nelle strutture ospedaliere e di cura; b) l'assegnazione di spazi cimiteriali per la sepoltura e lo svolgimento dei riti funebri; c) la professione del culto in luoghi adeguati; d) l'assegnazione di spazi per la macellazione rituale nel rispetto della normativa vigente; e) il rispetto delle norme alimentari previste dalle diverse tradizioni religiose nelle mense pubbliche; f) lo sviluppo di relazioni tra organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali per l'esame di possibili intese finalizzate a consentire l'osservanza nei luoghi di lavoro delle prescrizioni rituali e delle festività previste dalle differenti tradizioni religiose.
La disposizione in oggetto presenta un carattere promozionale e non immediatamente applicativo. Essa individua una serie di ambiti all'interno dei quali la Regione può avere un ruolo di promozione, coordinamento e facilitazione. In effetti i rapporti giuridici tra la Repubblica e le confessioni religiose, a norma della nostra Costituzione (art. 117, comma 1, lett. c), sono di competenza esclusiva dello Stato, che li regola sulla base di intese con le relative rappresentanze (art. 8, comma. 3, Costituzione). Così è per la definizione dei giorni festivi, per l'insegnamento della religione nelle scuole, per la definizione di ministri di culto, per il riconoscimento degli effetti civili di atti religiosi, per la tutela della libertà di culto nei luoghi di detenzione e così via. La L.R. 29/2009 utilizza quindi i margini di manovra competenziale disponibili per promuovere misure che avvicinino e tutelino le diverse sensibilità religiose delle comunità di cittadini toscani, in conformità ai principi generali dello Statuto regionale (art. 3, comma 2 e art. 4).
Può essere utile considerare nel dettaglio gli ambiti di intervento citati dalla L.R. 29/2009 per evidenziare alcune possibili azioni in cui potrebbe concretizzarsi il ruolo di promozione e facilitazione della Regione.
La Regione svilupperà tutte le azioni necessarie a favorire il riconoscimento del diritto alla libertà religiosa appartenente al novero dei diritti inviolabili della persona attraverso la promozione di opportunità di pratica del proprio culto in luoghi adeguati.
Con riferimento all'assistenza religiosa nei luoghi di detenzione e di pena è opportuno evidenziare che essa si inserisce nel quadro più generale degli interventi relativi alla mediazione culturale e all'accesso ai servizi da parte della popolazione carceraria straniera. In tal senso, il ruolo della Regione può essere promozionale e di rilievo soprattutto attraverso la stipula di Protocolli con l'amministrazione regionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.
Occorre ricordare che in data 27 Gennaio 2010 è stato sottoscritto protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria e Centro Giustizia Minorile preceduto da un protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Toscana.
Diversamente, l'assistenza religiosa nelle strutture ospedaliere e di cura è garantita sulla base di protocolli di intesa con la Chiesa o altre confessioni. La Regione ha sottoscritto in proposito protocolli del genere con le comunità religiose cattolica ed ebraica[19] che potrebbero essere utilmente estesi ad altre comunità di culto radicate nel territorio.
L'assegnazione di spazi cimiteriali per la sepoltura e lo svolgimento dei riti funebri chiama in causa in primo luogo competenze di pertinenza dei Comuni, dato che i reparti speciali possono essere previsti soltanto nei piani regolatori cimiteriali. Il ruolo della Regione in quest'ambito potrebbe essere quello di sollecitare una consultazione tra i Comuni e le comunità religiose per verificare l'effettiva necessità di ritoccare, ingrandire o allestire tali spazi cimiteriali nei territori comunali così da pervenire ad una mappa delle esigenze territoriali di sepoltura con riti speciali.
La macellazione rituale riguarda più direttamente le comunità islamica ed ebraica; una pratica che, in Italia, è autorizzata e normata dal Dlg. 333/1998. L'unico problema che si pone in questo caso deriva dal fatto che la macellazione rituale potrebbe essere effettuata in modo irregolare con rischi in termini di salute sia personale che pubblica. Anche in questo caso il ruolo della Regione può essere quello di promozione, ad esempio,

[19] Ci si riferisce, in particolare, al "Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Conferenza Episcopale Toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle aziende sanitarie", sottoscritto nell'aprile 2008, e al "Protocollo d'Intesa con la Comunità Ebraica per l'assistenza religiosa di pazienti di A.O.U.C.", sottoscritto nel febbraio 2005.

mediante la realizzazione di campagne informative volte a coniugare la pratica legittima dei convincimenti religiosi e culturali con la tutela della salute e il rispetto del benessere dell'animale, così come previsto anche dalle risoluzioni degli organi riconosciuti dell'Islam europeo.
Il rispetto delle norme alimentari previste dalle diverse tradizioni religiose nelle mense pubbliche non prevede una particolare competenza della Regione. Tuttavia, nell'obiettivo di favorire la diffusione di un tale principio, si potrebbero prevedere direttive elaborate da tecnici regionali d'intesa con esperti esterni e orientate a fornire indicazioni alle società che offrono servizi mensa per modificare i menu e venire incontro a chi, per motivi religiosi o di altro tipo, vuole rispettare regole alimentari precise. Al contempo, potrebbero essere previsti vincoli di diversificazione dei menu e apposite indicazioni sulla composizione del cibo per le società che gestiscono le mense aziendali.
In linea generale, l'obiettivo di promuovere il rispetto per le differenze religiose necessita di attività di informazione e sensibilizzazione che dovrebbero coinvolgere in particolar modo il mondo del lavoro e della scuola, contesti che assumono un'importanza primaria nei processi di integrazione dei cittadini immigrati.
Tenuto conto che le festività lavorative, altre eccezioni sul calendario e permessi di altro tipo possono essere stabiliti unicamente con leggi nazionali attraverso le intese Stato/confessioni, la Regione può svolgere un ruolo promozionale in riferimento all'osservanza nei luoghi di lavoro delle prescrizioni rituali e delle festività previste dalle differenti tradizioni religiose anche mediante incontri tra le organizzazioni datoriali e di lavoratori che mirino all'elaborazione di una carta di inclusione e di rispetto delle differenze religiose in azienda. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla tutela contro le discriminazioni che possono derivare dalle appartenenze religiose e, dunque, alla predisposizione di attività di sensibilizzazione che coinvolgano tanto le associazioni datoriali che le associazioni dei lavoratori.

1.3.7 La formazione professionale all'estero e la mobilità delle persone nel mercato del lavoro

L'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione prevede che nell'annuale decreto di programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro vengano assegnate, in via preferenziale, quote riservate agli stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato appositi programmi di istruzione e formazione nei Paesi di origine. L'articolo costituisce in tal senso la cornice normativa all'interno della quale organizzare, in collaborazione con i Ministeri competenti, progetti di formazione all'estero e di ingresso regolare nel territorio toscano.
I lavoratori cui può essere autorizzato l'ingresso nell'ambito di tale quota sono solo quelli i cui nominativi, alla conclusione del programma, siano stati, attraverso apposite comunicazioni, trasmessi alla Direzione Generale dell'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Con l'adozione del D.M. del 22 marzo 2006 il Ministero dell'Interno ha varato le *Linee guida* per l'organizzazione dei corsi; in base alle nuove disposizioni i corsi di formazione all'estero possono essere organizzati da Regioni, Province, Comuni, organizzazioni nazionali di datori di lavoro o sindacati, organismi internazionali o enti e associazioni che operano nel settore dell'immigrazione da almeno tre anni. È ammessa anche la partecipazione a tali progetti di soggetti ulteriori, a condizione che operino in partenariato con uno dei soggetti precedentemente elencati e che l'attività contemplata nel programma di formazione organizzato sia compatibile con il loro statuto ed oggetto sociale.
I corsi devono essere finalizzati alla formazione di figure professionali di cui c'è bisogno in un dato settore o area territoriale oppure a reclutare personale per aziende italiane che operino all'estero e che spesso necessitano di manodopera locale qualificata. I programmi devono, inoltre, necessariamente prevedere, accanto alla formazione, l'insegnamento della lingua italiana con il superamento, al termine del corso, di un esame che attesti una conoscenza almeno elementare della nostra lingua.
L'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione, prevedendo titoli di prelazione ai fini della chiamata al lavoro per quanti abbiano partecipato ad attività di istruzione e formazione professionale nei rispettivi paesi d'origine, si configura come un utile strumento di flessibilità rispetto al rigido meccanismo delle quote che regola i flussi dei nuovi ingressi. La logica sottesa è quella di incentivare l'istituzione di meccanismi che operino a favore dell'incontro fra domanda interna ed offerta estera di lavoro, consentendo l'attivazione di percorsi mirati, rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro locale e propedeutici all'ingresso in regione dei migranti che aspirano ad entrare in Italia per motivi di lavoro.
Tali iniziative possono dunque configurarsi come efficaci strumenti di pianificazione dei percorsi di ingresso e di inserimento socio-lavorativo dei migranti nella società di destinazione. Al contempo, ne deriva

l'opportunità per le imprese locali di disporre di un certo quantitativo di lavoratori immigrati con un titolo preferenziale ed una preparazione immediatamente fruibile, poiché calibrata sui fabbisogni formativi espressi dalle imprese stesse.
Alle modifiche introdotte dall'articolo 19 della L. 189/2002 si è accompagnata una fase di sperimentazione mediante progetti pilota realizzati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione in collaborazione con alcune regioni italiane. Tra gli altri è da ricordare l'accordo, sottoscritto nel 2004 da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale dell'Immigrazione), Regione Toscana e delegazione diplomatica dello Sri Lanka in Italia, sulla base del quale è stato realizzato un progetto di selezione, orientamento ed inserimento lavorativo di 100 lavoratori originari dello Sri Lanka. I lavoratori formati hanno poi trovato un impiego nel settore dell'assistenza e della cura alla persona presso famiglie toscane (precisamente nelle province di Firenze, Pistoia, Prato e Siena). Il progetto ha previsto il coinvolgimento dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) sia nelle selezioni e, in generale, nelle attività operative in loco, sia nel disbrigo delle pratiche relative ai visti di ingresso e nell'organizzazione del trasferimento in Italia, curate d'intesa con gli uffici della Regione Toscana.
In generale, se si considera la mole di progetti per la formazione all'estero approvati dall'apposito comitato interministeriale nel corso del triennio 2007-2009 emerge come le opportunità previste dall'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione siano ancora prevalentemente sottoutilizzate (tab. 1.13).

Tabella 1.13
NUMERO DI PROGETTI FINANZIATI DAL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI IN BASE ALL'ART. 23 DEL T.U. SULL'IMMIGRAZIONE, COME MODIFICATO DALL'ART. 19 DELLA L.189/2002. ANNI 2007, 2008 E 2009

Anno	N. progetti	Ente promotore	Paesi di svolgimento	N. corsisti
2007	8	Associazione Apoliè	Marocco	320
	1	OIM-Italia	Marocco	30
	1	Confcooperative	Ucraina	70
	4	Regione Lombardia	Marocco; Filippine; Moldavia; Brasile	40
	1	ARCI Milano	Marocco	40
	4	Regione Marche	Nigeria; Russia; Ucraina; Moldavia	80
2008	1	Regione Puglia	Albania	20
	1	Unione Industriali Pordenone	Perù	20
	2	Confcooperative Emilia-Romagna	Perù; Ucraina	100
	6	ENAIP Veneto	Moldavia; Etiopia; India; Nepal	100
	5	Compagnia delle Opere	Perù; Ucraina	125
2009	6	Confapi Treviso-Belluno	Cina; Perù; Ucraina; Tunisia	115
	5	ENAIP Veneto	Moldavia; Etiopia; India	90
	4	Compagnia delle Opere	Perù; Ucraina	100
	49			*1.250*

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

I 49 progetti approvati tra il 2007 e il 2009 sono stati strutturati in modo tale da coinvolgere complessivamente nei corsi 1.250 cittadini stranieri. Per contro, nell'ambito dell'ultimo decreto flussi (2010-2011), 4000 ingressi sono stati riservati ai cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che avessero completato i programmi di formazione ed istruzione nei paesi di origine. Sebbene non siano disponibili dati che consentono di quantificare con esattezza il numero di domande di ingresso che rientrano in questa quota[20], considerando che soltanto la frequenza ai corsi approvati dal comitato interministeriale consente ai lavoratori formati di beneficiare delle relative agevolazioni nell'ingresso, appare comunque evidente che il numero dei lavoratori che hanno beneficiato della formazione negli ultimi anni è nettamente inferiore alla quota stabilita nel decreto flussi: un dato che conferma come la pratica della formazione professionale all'estero costituisca ad oggi un canale di ingresso per i lavoratori migranti ancora poco sfruttato.
Le esperienze condotte nell'ultimo decennio hanno evidenziato numerose criticità che concorrono a determinare il sottoutilizzo delle opportunità consentite dall'art. 23. Una prima difficoltà riguarda le

[20] Il dato pubblicato dal Ministero dell'Interno al 28 febbraio 2011, accorpa le domande che rientrano negli art. 4, 5 e 6 del Decreto flussi. Si contano dunque 7.928 domande complessive relative, oltre che alla quota riservata ai cittadini stranieri che abbiano completato corsi di formazione e istruzione nei paesi di origine ai sensi dell'art. 23 del T.U. sull'immigrazione (art. 5), alla quota dei lavoratori di origine italiana per parte di uno dei genitori fino al terzo grado in linea di ascendenza (art. 6) e a quella riservata a coloro che abbiano richiesto la conversione dei permessi di soggiorno per studio, per tirocinio e/o formazione, per lavoro stagionale e dei permessi CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati da altro Stato membro dell'UE in permessi di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale.

molteplici problematiche poste dall'attivazione di corsi di istruzione e formazione professionale in paesi lontani e stranieri, nonché l'ammontare dei costi complessivi.
In secondo luogo, la stessa funzionalità degli interventi in questione rispetto all'effettivo inserimento nel mercato del lavoro appare quantomeno complessa. Trattandosi, infatti, di iniziative piuttosto articolate e complesse da realizzare, sono ipotizzabili solo in relazione a fabbisogni occupazionali di tipo strutturale, sopperibili attraverso una progettazione di medio-lungo periodo, mentre, molto spesso, le imprese si trovano a dover colmare le loro esigenze di manodopera in tempi brevi.
Come evidenziato da alcune ricerche sul tema, le iniziative di formazione professionale all'estero - richiedendo una forte mobilitazione, notevoli sforzi organizzativi e cospicui investimenti finanziari- si delineano quali interventi piuttosto ambiziosi, che proprio per questo richiedono un'attenta valutazione preventiva in termini di costi/benefici, da inquadrare entro lo specifico contesto socioeconomico regionale, in relazione al quale sembrano più appropriate iniziative attivabili nell'ambito della rispettiva realtà territoriale[21].
Va detto, tuttavia, che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione del progetto *Formazione all'estero nei paesi di origine dei flussi migratori*, previsto nell'ambito dell'azione 1 "Formazione linguistica, orientamento civico, orientamento al lavoro e formazione professionale" del programma annuale 2010 del Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, ha pubblicato un avviso per la presentazione di proposte progettuali finanziabili mediante i fondi europei. Se la sovvenzione attivata supplisce a una delle criticità degli interventi di formazione all'estero, vale a dire quella dei costi complessivi, permane, tuttavia, la necessità di ovviare alle complessità che derivano dalla messa in opera dei progetti stessi. Si rendono dunque necessarie azioni che mirino ad identificare interlocutori con esperienza nel settore e, congiuntamente, a strutturare delle partnership transnazionali efficaci per la realizzazione degli interventi. Affinché i progetti attivati abbiano un'effettiva ricaduta in termini di agevolazione degli ingressi dei cittadini stranieri che hanno usufruito dei corsi, appare nondimeno indispensabile che le azioni siano adeguatamente calibrate in relazione alla componente più marcatamente strutturale della domanda di lavoro espressa dal mercato del lavoro locale.
Occorre anche segnalare che attualmente e' all'esame del governo il testo di un decreto interministeriale già sottoposto all'esame della Conferenza permanenti Stato-Regioni teso ad allargare e semplificare gli adempimenti procedurali connessi all'istruttoria, alla valutazione ed all'approvazione dei programmi di formazione e istruzione all'estero in un contesto normativo nuovo. Tali programmi vedono come possibili soggetti proponenti insieme alle Regioni le diverse istituzioni pubbliche e del privato sociale e si basano sui requisiti minimi dell'insegnamento della lingua italiana e del superamento di un esame che attesti almeno il raggiungimento del livello A1 nonché dell'acquisizione di nozioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro , nonché di educazione civica.
Nell'ambito di una attenzione a percorsi qualificati, mirati e governati di flussi migratori una attenzione potrà infine venire rivolta al ruolo regionale nel processo di implementazione delle previsioni del testo unico sull'immigrazione attinenti all'accesso a opportunità di formazione professionale o di tirocinio formativo nel nostro paese.

1.3.8 Il riconoscimento dei titoli professionali e delle competenze

Diverse inchieste e studi negli ultimi anni hanno messo in luce l'elevato bagaglio culturale di gran parte degli stranieri, i titoli di studio elevati e le professionalità acquisite dagli stessi. Allo stesso modo si è dimostrato come questo bagaglio culturale resta in gran parte inutilizzato perché gli stranieri vanno a collocarsi nella fascia più umile della piramide lavorativa. Pur consapevoli del difficile momento economico nonché del fatto che gli stessi italiani altamente qualificati sono a loro volta protagonisti di una vera e propria diaspora intellettuale all'estero, tuttavia si può pensare di valorizzare per lo meno alcune tipologie di competenze professionali che a breve possono avere ragionevoli sbocchi lavorativi e di cui la nostra regione sente il bisogno, come per esempio quelli legati al campo dell'ingegneria e della sanità. In quest'ultimo settore in modo particolare alcune regioni si sono mosse facilitando il meccanismo burocratico del riconoscimento. Occorre precisare che la competenza nel tema in oggetto presenta profili di particolare complessità. La

[21] *La formazione per gli immigrati nei paesi di origine*, Agenzia Umbria Ricerche, novembre 2004.

maggior parte dei titoli professionali hanno un meccanismo di riconoscimento disciplinato da legge statale per il quale è immaginabile un meccanismo di facilitazione burocratica da parte della Regione.
Per ciò che riguarda la facilitazione del riconoscimento dei titoli si deve citare che il Ministero della Salute ha autorizzato varie Regioni, tra cui la Toscana con D.M. del 29 Settembre 2010, a compiere gli atti istruttori per il riconoscimento dei titoli abilitanti dell'area sanitaria conseguiti in Paesi extracomunitari. Vi è quindi la possibilità da valorizzare di sviluppare un'azione che comporti la ricezione delle domande di riconoscimento dei citati titoli, di verificarne la correttezza formale, di assicurare che siano stati prodotti tutti i documenti necessari per la completa valutazione del percorso formativo del richiedente e, ove necessario, di richiedere eventuali integrazioni documentali. Al termine dell'istruttoria, la documentazione relativa ad ogni singola domanda di riconoscimento, viene inviata in fotocopia al Ministero della salute - Direzione generale delle risorse umane e delle professioni sanitarie, unitamente alla scheda di riepilogo di cui all'allegato. Il decreto di riconoscimento del titolo, una volta adottato, è trasmesso all'interessato all'indirizzo indicato. Dell'avvenuto riconoscimento, è contestualmente informato l'ente che ha istruito la pratica.
Dunque pur restando la competenza in capo al Ministero tuttavia la Regione facilita, con modalità differenti da regione a regione, l'informazione, la raccolta della documentazione e la prima istruttoria della stessa. Ciò consente una maggiore prossimità della informazioni e delle stessa procedura per gli stranieri oltre a consentire una maggiore possibilità di rete del servizio.

Il campo sanitario appena citato può rappresentare un ambito di avvio di modalità di cui promuovere la diffusione di riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite dal cittadino nel paese di origine.

1.3.9 L'immigrazione qualificata: l'imprenditoria straniera e la circolazione dei ricercatori

L'imprenditoria straniera
Secondo l'art. 6, commi 62 e 63 della L.R. 29/2009 la Regione riconosce, come azione positiva per l'integrazione, il rafforzamento anche attraverso accordi con le associazioni di categoria delle imprese e le camere di commercio, di strumenti di sostegno all'imprenditoria immigrata al fine di: a) informare ed assistere il cittadino straniero munito di regolare titolo di soggiorno sugli adempimenti richiesti per l'avvio e lo sviluppo di un'attività in proprio e sulle opportunità di finanziamento; b) assistere il cittadino straniero munito di regolare titolo di soggiorno nella valutazione delle opportunità, degli strumenti e delle risorse disponibili per avviare e sviluppare l'impresa.

La Regione, nel quadro delle finalità indicate al comma 23, promuove l'incontro tra gli imprenditori stranieri muniti di regolare titolo di soggiorno e le associazioni imprenditoriali come contributo effettivo all'integrazione.

Tutti i dati statistici fotografano un dinamismo imprenditoriale dei migranti che arricchisce il tessuto imprenditoriale regionale sotto diversi punti di vista.
Le regioni con le percentuali più alte di imprenditori sono ovviamente quelle dove la popolazione immigrata è più consistente; se però si rapporta il numero di titolari di impresa alla totalità delle imprese iscritte alle Camere di Commercio si ottiene un quadro dell'imprenditoria di immigrati in parte differente. In base a un rapporto del CNA del 2010 La Toscana risulta ora la regione con il tasso di imprenditorialità di immigrati più elevato (6,8 titolari stranieri per 100 imprese iscritte).
Occorre dedicare attenzione agli immigrati che in Italia hanno scelto la via dell'imprenditorialità per realizzarsi meglio personalmente e contribuire così anche allo sviluppo del paese e della Regione che li ha accolti. Una ricca sequela di storie imprenditoriali riguardano proprio la nostra Regione. Come risaputo, dopo l'edilizia che rimane il settore prevalente, gli immigrati sono inseriti specialmente nel commercio (abbigliamento, artigianato, articoli sportivi, cosmetici, settore alimentare). Tra i servizi più ricorrenti ricordiamo la lavanderia, la pasticceria, il salone di estetica, il servizio di pulizia, la farmacia, l'agenzia di viaggi, l'azienda dei trasporti e l'officina del fabbro, ma anche attività meno diffuse come lo studio grafico, l'agenzia di traduzione, il centro di mediazione interculturale, l'associazione culturale e, esigenza queste molto sentita dagli immigrati, i phone center e i money transfer.

È incipiente la voglia di misurarsi anche in campi più "raffinati", come piccole case di moda, negozi di artigianato o laboratori odontotecnici.
Si tratta per lo più di piccole aziende, dove in un gran numero di casi lavora in maniera continuativa solo il titolare, ma diventano sempre più numerose quelle che occupano anche altre persone, tra le quali gli stessi lavoratori italiani.
Sono diversi i motivi che hanno spinto gli immigrati alla scelta di natura imprenditoriale, che è ben lontana dai toni assistenziali con i quali siamo soliti inquadrarli. Così come fanno nel lavoro dipendente, dove incidono quasi per il 10%, negli ultimi anni essi stanno dimostrando un notevole dinamismo come creatori di aziende, nonostante la negatività dell'attuale congiuntura economica. Alcuni di loro già in patria hanno lavorato come artigiani, piccoli imprenditori o liberi professionisti e possono così valorizzare le competenze acquisite.
L'imprenditoria è un'avventura impegnativa che si affronta con coraggio, lo stesso che sta all'origine della decisione di emigrare. La volontà di affermarsi è fortissima, anche se talvolta viene sopraffatta, o quanto meno frenata, dagli ostacoli legislativi, burocratici, finanziari, ambientali. La scelta imprenditoriale attesta, nei fatti, quanto sia slegata dalla realtà l'idea di un'immigrazione usa e getta, da utilizzare a seconda delle congiunture economiche, e induce a sottolineare che lo scollamento tra esigenze economiche e sistema normativo non è solo pregiudizievole per gli immigrati ma anche per il "sistema paese".
I benefici, che gli immigrati imprenditori con il loro lavoro assicurano alla Regione sono di natura occupazionale, economica, finanziaria. A livello occupazionale l'impresa non rappresenta solo la via dell'auto-occupazione del titolare ma serve anche a dare lavoro ad altri, in misura maggiore o minore a seconda del tipo d'impresa.
A livello finanziario è stata l'équipe del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes" a stimare il gettito fiscale assicurato dagli immigrati nel 2009, risultato pari a circa 4,5 miliardi di euro.

La circolazione dei ricercatori

Ai sensi dell'Art. 6, commi 65-66 della L.R. 29/2009 la Regione sostiene la mobilità studentesca internazionale come fattore di sviluppo e di innovazione, sia per il territorio regionale che per i paesi di provenienza. Per la realizzazione di tali scopi la Regione favorisce: a) la creazione e la messa in rete di attività di orientamento ed accoglienza per studenti, dottorandi e ricercatori non comunitari; b) la stipula di accordi con i soggetti territoriali pubblici e privati per incrementare gli alloggi destinati a soggetti ad alta qualificazione; c) l'attrazione di studenti e studiosi stranieri nel territorio regionale mediante la diffusione delle informazioni anche attraverso canali telematici, il raccordo con gli istituti culturali all'estero ed il coordinamento con le università.
La Regione, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria, promuove con appositi programmi la mobilità in entrata dei ricercatori di paesi terzi; a tal fine, favorisce la stipula di convenzioni di accoglienza.
Nel quadro della competizione globale la classe intellettuale di migranti altamente qualificati che si spostano tra continenti si rende sempre più protagonista nel processo di implementazione e diffusione della conoscenza. Si tratta di fisici, ingegneri ecc. provenienti soprattutto da paesi in forte sviluppo economico e tecnologico. L'economia della conoscenza ha bisogno di giovani talenti così come i settori tecnologicamente più avanzati dell'industria regionale necessitano di ricercatori che provengano da paesi in forte sviluppo industriale.
Fin dalla Strategia di Lisbona l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di attrarre un numero elevato di ricercatori, dottorandi e altri migranti altamente qualificati. Il proposito ha trovato riflesso in una serie di atti comunitari recenti tra cui la Direttiva 71/2005 sui ricercatori stranieri. Già nella Raccomandazione del Consiglio, del 12 ottobre 2005 si stimolavano gli Stati al fine di a) agevolare l´accesso dei ricercatori alle informazioni pertinenti e promuoverne la disponibilità mediante gli opportuni canali; b) promuovere una rete di persone di contatto nell'ambito delle amministrazioni competenti; c) incoraggiare gli istituti di ricerca a sviluppare tali reti e così via.
La legge regionale sull'immigrazione prevede, prima in Italia, una previsione specifica per stimolare l'ingresso e il soggiorno in regione dei migranti altamente qualificati che possano essere volano di sviluppo sia locale che nei paesi di origine, anticipando ancora una volta il legislatore nazionale con la previsione di apposite "convenzioni di accoglienza per i ricercatori". Ne conseguono azioni specifiche orientate a

configurare la Toscana come una meta territoriale attraente per l'immigrazione qualificata nei contesti universitario e post-universitario. Occorrerà prevedere indicazioni per coordinare tali azioni, in sinergia con i Comuni e le Università offrendo indicazioni per lo sviluppo di una rete regionale a sostegno all'ingresso di studenti universitari, ricercatori stranieri e stranieri altamente qualificati.
Le università toscane si sono già mosse nel segno di accordi di collaborazione di studio e ricerca. Tutte le università della Toscana coltivano una forte proiezione internazionale che ha portato negli ultimi anni a numerosi accordi con università straniere tra cui si segnalano alcune della Cina e dell'India. Occorre porre in atto ogni azione volta ad accrescere l'attrattività dei distretti della conoscenza come le città di Firenze, Pisa e Siena nei confronti dei ricercatori stranieri e renderlo competitivo rispetto alla media internazionale.
La Toscana ha molte città con una fortissima vocazione internazionale, rappresenta un ambiente unico per studiare e fare ricerca con particolari caratteristiche che la rendono adatta alle esigenze di studenti, ricercatori e studiosi. L´aspirazione delle università ad accrescere la propria attrattività internazionale richiede che si lavori affinché, compatibilmente con le necessarie formalità, il soggiorno legale sul territorio per motivi legati allo studio e alla ricerca, così come il diritto a ricevere prestazioni da parte delle strutture pubbliche, siano il più possibile alleggeriti da ogni ostacolo burocratico.
In linea generale si tratta di innalzare il livello qualitativo del servizio offerto agli individui in mobilità per motivi di studio, insegnamento e ricerca e di favorire l´interazione tra diversi soggetti, pubblici e privati, erogatori di servizi e prestazioni o competenti alle pratiche per la regolarizzazione dei soggiorni.

1.4 OBIETTIVI GENERALI

Tra gli obiettivi di carattere strategico e con rilievo trasversale rispetto alle diverse politiche di settore si collocano i seguenti temi:

- rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri:
  Al cuore delle politiche tese a favorire una positiva integrazione dei cittadini stranieri nei nostri territori si pone il tema della rappresentanza e della partecipazione alla vita pubblica locale. In coerenza con lo Statuto della Regione Toscana la L.R. 29/2009 afferma che "La Regione promuove e sostiene la partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini stranieri residenti in Toscana muniti di regolare titolo di soggiorno in conformità a quanto previsto dagli articoli 3 e 72 dello Statuto, in particolare promuovendo l'estensione ad essi del diritto di voto". Nell'ambito della promozione del diritto di voto in favore dei cittadini stranieri occorre osservare che in base al trattato di Maastricht del 1992 si consente ai cittadini dell'Unione Europea di votare e di essere eletti nelle elezioni Europee e comunali. Nell'ambito delle generali azioni di promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica uno specifico obiettivo potrà essere rappresentato dall'avvicinamento delle popolazioni straniere dell'Unione Europea all'esercizio del diritto di voto. Occorre osservare che le sole comunità residenti in Toscana provenienti dalla Romania, dalla Polonia e dalla Bulgaria ammontano a circa il 25% della popolazione straniera complessivamente residente. In coerenza con le previsioni della L.R. 29/2009 e con le normative internazionali il piano di indirizzo promuoverà inoltre la qualificazione e l'espansione nel territorio regionale di organismi di rappresentanza avviati negli ultimi anni presso alcuni enti locali della Toscana quali i Consigli e le Consulte degli Stranieri costituiti su base elettiva o su designazione di rappresentanti di associazioni degli stranieri. Per rafforzare l'operatività di tali contesti di rappresentanza ne verrà promosso un coordinamento a livello regionale. Nell'ambito della promozione della partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri verranno valorizzati i ruoli dell'associazionismo straniero e dell'associazionismo "autoctono". Verrà infine promosso il ruolo delle seconde generazioni di "ponte" tra le comunità straniere e le comunità residenti.

- qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione:
  Il piano di indirizzo promuoverà la qualificazione di una rete regionale di sportelli informativi per il sostegno in favore dei cittadini stranieri nelle procedure relative ai rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno e in tutte le procedure in genere che riguardano lo status giuridico del cittadino straniero. La qualificazione di tale rete potrà anche favorire la migliore predisposizione dei Comuni della Toscana al pieno esercizio delle competenze che verranno loro attribuite nell'ambito delle riforme previste della legislazione nazionale in materia di trasferimento delle funzioni sui rilasci dei rinnovi dei permessi di soggiorno. Il rafforzamento della rete dei punti informativi si svilupperà attraverso azioni di sistema a livello regionale quali la formazione degli operatori, l'offerta di servizi di consulenza specialistica contattabili telefonicamente o via e-mail e della disponibilità in rete Internet di informazioni complete e aggiornate su tutte le procedure amministrative di interesse del cittadino straniero. In collegamento con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e con le istituzioni territoriali occorrerà implementare una rete territoriale di servizi di tutela e antidiscriminazione quale ulteriore sviluppo delle reti dei servizi rivolti ai cittadini stranieri. L'azione delle reti dei servizi informativi e dei servizi di tutela dovrà svilupparsi in una prospettiva di promozione del pieno accesso del cittadino straniero alla globalità dei servizi territoriali aperti a tutte le persone che risiedono o vivono nel territorio toscano;

- diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità. In tale ambito è da considerare fondamentale predisporre ogni strumento necessario alla diffusione e comprensione del testo della nostra Costituzione.
  Il Piano di indirizzo dovrà delineare le prospettive di sviluppo delle opportunità di insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri quale condizione essenziale per la promozione della cittadinanza attiva e per una appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità. La dimostrazione della conoscenza della lingua italiana a un livello base (livello definito A2) dal mese di Dicembre 2010 è richiesta al cittadino straniero che dopo cinque anni di residenza legale intenda richiedere il permesso di

soggiorno per lungo residenti. Inoltre quando verrà emanato il regolamento applicativo della previsione legislativa che introduce l'accordo di integrazione (c.d. permesso di soggiorno a punti) la conoscenza della lingua sarà rilevante anche ai fini del mantenimento delle condizioni di soggiorno regolare nel territorio nazionale del cittadino straniero. Al di là delle previsioni della legislazione nazionale la creazione di opportunità di apprendimento della lingua italiana è da considerare di essenziale rilievo per lo sviluppo di una capacità avanzata di relazione nel contesto sociale e di un accesso pieno e consapevole alle reti dei servizi territoriali. Si svilupperanno quindi nuove progettualità regionali finalizzate a qualificare ed espandere l'accesso alla rete delle opportunità di apprendimento della lingua italiana offerte dagli enti del territorio quali i Centri Territoriali Permanenti (CTP) inseriti nel settore pubblico dell'istruzione e gli organismi del terzo settore. E' da considerare inoltre rilevante l'integrazione della tradizionale formazione in aula con le nuove opportunità di formazione a distanza attraverso la promozione dell'utilizzo delle opportunità offerte dalle reti telematiche al fine di favorire l'avvicinamento dei momenti formativi ai luoghi di vita e di lavoro del cittadino straniero.

Accanto ai processi di sviluppo delle opportunità di apprendimento della lingua italiana per la popolazione straniera adulta occorre ricordare il rilievo centrale all'interno delle politiche di integrazione delle linee di intervento tese a promuovere una adeguata accoglienza del minore straniero nel sistema scolastico.

A completamento della descrizione degli obiettivi generali, merita aggiungere gli elementi di scenario rappresentati sinteticamente attraverso lo strumento dell'analisi SWOT.

Punti di forza	Punti di debolezza
- rafforzamento della coesione sociale - sviluppo dei rapporti interculturali	- incertezza e frammentarietà del quadro finanziario
Opportunità	**Rischi**
- crescita dei percorsi di integrazione tra comunità straniere e popolazione residente	- aumento della debolezza delle politiche di integrazione a causa della carenza di risorse finanziarie

1.5 OBIETTIVI SPECIFICI ED AZIONI DI RILIEVO STRATEGICO TRASVERSALE

Gli obiettivi generali di natura strategica e trasversale, indicati al paragrafo 1.4, rappresentano gli assi di riferimento essenziali per un pieno sviluppo dei percorsi di promozione di un contesto pienamente interculturale fondato sulla valorizzazione della presenza nei nostri territori di persone e comunità di diversa lingua, cultura e provenienza.

Gli obiettivi generali indicati toccano infatti i temi:

- Dei processi di partecipazione alla vita pubblica locale mediante:
  a) la promozione del riconoscimento e dell'esercizio effettivo del diritto di voto;
  b) la promozione della presenza di cittadini e rappresentanti di comunità straniere in organismi consultivi in grado di avvicinarli alla vita degli enti locali e della globalità delle istituzioni del territorio;
  c) la promozione e la qualificazione dell'associazionismo straniero e della presenza dei cittadini stranieri nelle associazioni radicate e presenti nei nostri territori;
  d) la valorizzazione delle seconde generazioni come "ponte" tra le comunità straniere e le comunità locali.

- Del riconoscimento e dell'esercizio pieno dei diritti mediante:
  a) il rafforzamento di una rete territoriale di punti informativi in grado di agevolare il cittadino straniero nelle procedure relative ai rilasci e ai rinnovi dei titoli di soggiorno e nell'accesso al diritto

di cittadinanza nella prospettiva della garanzia del pieno accesso alla generalità dei servizi del territorio rivolti a tutte le persone che vi risiedono;
b) la qualificazione di una rete di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni in grado di garantire il riconoscimento pieno dei diritti riconosciuti al cittadino straniero su un piano di uguaglianza rispetto al cittadino italiano nell'ambito dei rapporti tra privati o nei confronti della Pubblica Amministrazione;

- Della diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una cittadinanza attiva quale appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità mediante;
  a) La diffusione presso i cittadini stranieri di una informazione completa e costantemente aggiornata sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nei territori;
  b) la promozione della qualificazione e del rafforzamento dei soggetti territoriali presenti nell'ambito del sistema pubblico dell'istruzione (CTP) e del terzo settore impegnati nella diffusione di opportunità di apprendimento della lingua e dell'inserimento del cittadino straniero in ampi e positivi processi di socializzazione;
  c) la promozione dell'accesso alla formazione linguistica on-line in grado di avvicinare i percorsi di formazione linguistica ai luoghi di vita e di lavoro del cittadino straniero

Di seguito passiamo a una disanima puntuale degli obiettivi specifici sopra richiamati e sintetizzati.

1.5.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

La partecipazione degli stranieri costituisce una dimensione essenziale del modello di integrazione proposto dalla Regione Toscana, quello che si definisce nella L.R. 29/2009 come un modello di *integrazione partecipe.*
La L.R. 29/2009 prevede che la Regione promuova e sostenga "la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri residenti in Toscana muniti di regolare titolo di soggiorno in conformità a quanto previsto dagli articoli 3 e 72 dello Statuto, in particolare promuovendo l'estensione ad essi del diritto di voto".
È tuttavia noto come le numerose proposte di estensione del diritto di voto agli stranieri, emerse in Italia nel corso degli ultimi quindici anni, siano puntualmente decadute.

1.5.1.1 Promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate alla estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari e promozione dell'esercizio effettivo del diritto di voto da parte dei cittadini dell'Unione Europea
In attuazione dei citati articoli dello Statuto regionale e della L.R. 29/2009 verranno promossi i necessari adeguamenti della normativa statale finalizzati al riconoscimento al cittadino straniero della titolarità piena dei diritti politici con la possibilità di esercizio del diritto di voto. Tale azione promozionale si svilupperà nell'ambito della facoltà riconosciuta al Consiglio Regionale dall'art. 121 della Costituzione di fare proposte di legge alle Camere.
In particolare, tale azione potrà venire sviluppata nella forma della proposta di adozione di una legge di ratifica del capitolo c) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, firmata a Strasburgo il 5 Febbraio 1992. Occorre rilevare che, in base al trattato di Maastricht del 1992, i cittadini membri dell'Unione Europea possono esercitare il diritto di votare e di essere eletti nelle elezioni europee e comunali. La legge statale 197/1996 ha disciplinato l'esercizio di tale diritto che interessa una fascia ampia della popolazione straniera di recente ingresso nell'Unione Europea. Infatti gli stranieri provenienti da paesi membri dell'UE rappresentano quasi un terzo (il 31%) della popolazione straniera complessivamente residente nel territorio regionale. Tra le comunità più numerose di cittadini provenienti da paesi neocomunitari quelle romena (con 71.255 cittadini e un'incidenza del 21% sul totale degli stranieri residenti nella regione), polacca (9.517, 2,8%) e bulgara (3.113, 0,9%).
L'esercizio del suddetto diritto da parte del cittadino dell'Unione Europea prevede l'iscrizione su richiesta dell'interessato in una lista elettorale aggiunta. Il cittadino dell'Unione Europea iscritto nella lista elettorale può essere candidato alle circoscrizioni comunali, alla carica di consigliere comunale e può essere nominato

assessore in Giunta. Nell'ambito delle generali azioni di promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale una specifica linea di azione verrà finalizzata ad avvicinare i cittadini dell'Unione all'esercizio dei diritti politici loro spettanti.

1.5.1.2 Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri, tesi a favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale

Alla luce di un persistente stallo della normativa nazionale in materia, in ambito regionale così come in quello nazionale si è assistito al sorgere di esperienze di rappresentanza degli stranieri (Consigli e Consulte degli stranieri) istituite dai governi locali mediante appositi regolamenti. Questi organismi, per quanto esclusivamente consultivi, si configurano indubbiamente come un'opportunità di partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale e di avvicinamento alla vita degli enti locali.

Tali esperienze si collocano in uno scenario di coerenza con le parti della citata convenzione europea di Strasburgo del 5 febbraio 1992 ratificate dall'Italia e tese a stimolare lo sviluppo di organismi di partecipazione e momenti di ascolto delle opinioni, dei desideri e delle preoccupazioni dei residenti stranieri nella prospettiva della più ampia integrazione nella vita della comunità

Nel quadro delineato, la L.R. 29/2009 si prefigge di sostenere lo sviluppo dell'associazionismo straniero e degli organismi di rappresentanza sopra citati (art. 6, commi 24-25), valorizzando un ruolo attivo di tali soggetti nel processo politico (preambolo, comma 6).

Ancora, la L.R. 29/2009 prevede, nella composizione del nuovo *Comitato per le politiche dell'immigrazione*, la presenza di tre rappresentanti dei Consigli e delle Consulte degli stranieri designati dai presidenti e vicepresidenti degli stessi organismi istituiti presso gli enti locali. Mediante tale disposizione si valorizza il raccordo delle iniziative locali con la più ampia programmazione regionale e si istituisce un meccanismo che inserisce le esperienze del territorio nel più ampio confronto regionale.

È da ricordare inoltre che l'articolo 6 comma 7 della medesima legge prevede anche che "Al fine di favorire la partecipazione al processo di programmazione degli interventi previsti […] la Giunta regionale promuove e coordina apposite conferenze regionali con la collaborazione e la partecipazione degli enti istituzionali e del terzo settore coinvolti nelle politiche dell'immigrazione". In altri termini, le nuove conferenze regionali sull'immigrazione possono e devono vedere le associazioni dei migranti e gli organismi di rappresentanza come soggetti attivi e partecipi in un vasto ambito di relazione con la molteplicità dei soggetti sociali e istituzionali del territorio regionale.

Pur nella consapevolezza che solo il diritto di voto include davvero i nuovi cittadini in quella "più ampia comunità di diritti e di doveri" di cui parla anche la nostra Corte Costituzionale e in cui si formula il patto di cittadinanza, un ruolo importante dovrà pertanto venire svolto nella fase attuale dai Consigli e dalle Consulte dei cittadini stranieri. Un decennio fa i primi Consigli degli stranieri nacquero appunto come surrogato temporaneo in attesa del diritto di voto, tant'è che la maggior parte di essi prevedeva all'interno del proprio regolamento la clausola espressa di scioglimento non appena fosse stata approvata la legge statale sul voto. A distanza di anni da quel periodo, i Consigli degli stranieri appaiono ancora di più come uno strumento insufficiente a rappresentare il livello di integrazione raggiunto dai migranti sul nostro territorio. Tale strumento è tuttavia da considerare utile e necessario per garantire un ambito effettivo di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita degli enti locali dei nostri territori. Proprio perché tali istituti non esauriscono e non possono esaurire lo spazio di partecipazione dei migranti all'interno della società toscana, essi vanno visti come complementari ad altre misure, vanno inseriti nel più complesso meccanismo di *governance* regionale dell'immigrazione e vanno pensati come contesti da rinnovare ed arricchire.

In Toscana, così come nel territorio italiano, la rappresentanza politica degli stranieri si è concretizzata secondo tre principali modelli. Il primo, quello dei Consigli e delle Consulte degli stranieri costituiti su base elettiva; esso presume la candidatura in liste elettorali disposte secondo criteri, fissati dai relativi regolamenti istitutivi. Il secondo modello, quello delle Consulte non elettive dà luogo ad organismi che coinvolgono, secondo modalità variabili, le associazioni straniere del territorio. Un terzo modello è costituito dai Forum dell'immigrazione costituiti come luoghi di incontro e confronto tra le istituzioni locali ed i soggetti del territorio, tra cui anche associazioni italiane e straniere, che si occupano delle tematiche inerenti il fenomeno migratorio.

Per contribuire al rafforzamento degli organismi di rappresentanza e di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini stranieri occorrerà ricostituire su basi nuove un coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri, che ha avuto in passato un primo momento di implementazione nel dicembre

2007, in occasione della prima assemblea dei Consigli degli stranieri. Il Coordinamento veniva all'epoca costituito quale punto di incontro tra le rappresentanze elettive dei migranti in Toscana con l'obiettivo di analizzare e condividere le buone pratiche in materia di immigrazione e partecipazione sperimentate nell'ambito del territorio regionale.
Tenuto conto delle criticità emerse dalle varie esperienze territoriali e nell'ottica di promuovere un rafforzamento del Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri, la Regione svilupperà intese con UPI e ANCI della Toscana per perseguire gli obiettivi di un potenziamento organizzativo degli organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri, di un miglioramento dei canali di comunicazione, di una loro maggiore incisività.
Ne derivano alcune linee di azione principali:

1. il rafforzamento organizzativo dei Consigli e delle Consulte attraverso l'analisi dei modelli realizzati non solo in ambito regionale e la definizione di un quadro comune di riferimento per una omogeneizzazione delle modalità di funzionamento;
2. la previsione di adeguati percorsi formativi idonei ad arricchire le competenze dei membri degli organismi di partecipazione;
3. la creazione di un sistema informativo in grado di raccogliere e mantenere costantemente aggiornati i dati relativi alla presenza sul territorio dei Consigli e delle Consulte e all'attività svolta;
4. l'utilizzo dei nuovi network sociali in rete come potente strumento di diffusione, implementazione e arricchimento delle iniziative.

Le esperienze di partecipazione politica degli stranieri finora realizzate nel contesto nazionale e regionale hanno consentito di evidenziare alcune criticità che necessitano di soluzione affinché tali organismi possano configurarsi effettivamente come strumenti efficaci.
In caso di adozione di un consiglio elettivo, ad esempio, occorre considerare la necessità di definire esattamente le facoltà dei consiglieri, quella di definire esattamente la tenuta di un registro elettorale e l'esigenza di promuovere un processo di definizione di liste elettorali attraverso un meccanismo elettorale assai semplificato. Sarà auspicabile che l'elemento partecipativo e inclusivo delle diverse nazionalità, delle diverse classi di età, faccia premio sui meri meccanismi e sui puri formalismi elettorali. Allo stesso modo risulta assai importante la presenza equilibrata sia di uomini che di donne.
Appare inoltre di fondamentale importanza che il meccanismo di convocazione e conduzione delle riunioni sia facile e semplificato e dunque prescinda da una serie di formalismi (numero minimo, quorum deliberativo ecc.) che non hanno ragione di essere in un organismo aperto e partecipativo.
Come già evidenziato, una formula diversa da quella del consiglio eletto è rappresentata dalle consulte non elettive. Trattandosi di organismi il cui consolidamento risulta direttamente correlato con la partecipazione delle associazioni straniere presenti nel territorio, al fine di coinvolgere tali realtà e di verificare l'effettiva rappresentatività delle Consulte, diviene indispensabile un'azione mirata e continuativa di rilevazione e di monitoraggio del tessuto associativo locale.
Tale azione rivolta all'associazionismo straniero è da considerare essenziale anche nel caso di adozione del modello del Consiglio elettivo in quanto funzionale a favorire il migliore raccordo tra i cittadini stranieri che assumono una funzione di rappresentanza e l'insieme delle comunità straniere presenti nei territori.
Come è noto, infatti, le associazioni costituite da migranti sono esposte ad una maggiore fragilità strutturale e ad una più marcata volatilità; se infatti il mondo del volontariato mostra alcune fragilità riconducibili a trasformazioni sociali più vaste e tipiche delle società in cui viviamo, *in primis* la carenza di volontari e la parcellizzazione dell'associazionismo, queste fragilità acquistano particolare significatività nel caso dell'associazionismo straniero. L'esperienza stessa della migrazione implica, infatti, che i soggetti abbiano, almeno in una prima fase di insediamento, una minore dotazione di risorse relazionali e, quindi, di capitale sociale al quale poter attingere per strutturare una base associativa solida. Inoltre, la risorsa 'tempo' acquista una diversa significatività per i volontari stranieri: come è noto, infatti, il progetto migratorio è nella maggior parte dei casi strettamente connesso all'impegno nell'attività lavorativa, sia per motivi giuridico-istituzionali, quali il rinnovo del permesso di soggiorno, che per esigenze e/o volontà personali di emancipazione economica degli stessi migranti.
Da un lato occorrerà individuare le realtà associative più strutturate e radicate nel territorio, dall'altro risulta necessaria la predisposizione di misure che siano in grado di promuovere, anche mediante l'istituzione di

partnership tra i diversi soggetti della solidarietà organizzata autoctona, un processo di rafforzamento delle realtà meno istituzionalizzate.
Sia per il consiglio elettivo che per la consulta occorre prevedere un collegamento snello con l'istituzione comunale o provinciale. A tal fine occorre favorire l'attribuzione al presidente del consiglio o della consulta del ruolo di *consigliere aggiunto*. In altri termini, gli enti locali possono stabilire che automaticamente il presidente della consulta/consiglio assuma il ruolo di consigliere aggiunto con attribuzioni espressamente previste: diritto di essere informato dell'ordine del giorno del consiglio comunale/provinciale, diritto di partecipazione alle commissioni permanenti, diritto al gettone di presenza, diritto di parola durante le sedute del consiglio e delle commissioni, ecc.
Oltre a quanto sopra verrà favorita la realizzazione di incontri ed eventi su temi di interesse comune ai consigli e alle consulte degli stranieri tesi a favorire una qualificazione della loro attività e una crescita della loro visibilità nel contesto sociale. Dovranno venire promossi e realizzati appositi piani formativi sulle regole di funzionamento delle istituzioni territoriali, nazionali ed europee finalizzati a mettere a disposizione dei membri dei consigli e delle consulte un bagaglio di conoscenze idoneo ad agevolare il migliore esercizio del proprio mandato.
Per sviluppare le conoscenze dei consiglieri/membri della consulta in particolare potrebbe essere assai innovativo predisporre una vera e propria *formazione politica dei membri dei consigli e delle consulte degli stranieri*. L'ufficio di consigliere, così come la rappresentanza istituzionale di una consulta, necessita della conoscenza dei fondamenti dell'organizzazione pubblica del nostro Paese, senza la quale l'ufficio stesso si riduce a mera presenza e assenso passivo di fronte alle istituzioni locali. Solo con una formazione "politica" di base i consigli stessi e le consulte possono infatti diventare realmente un volano di interventi e attività in seno agli organi comunali o provinciali e, in definitiva, in seno alla società civile.
Occorrerà quindi offrire adeguati strumenti teorici e pratici che permettano ai consiglieri e ai membri delle consulte di esercitare un'attività efficace e che li mettano in grado di esprimersi su tutti i temi che riguardano la vita cittadina (dall'ambiente al traffico, dalle misure di carattere sociale agli interventi culturali, all'assetto urbanistico, ecc.) nelle assemblee consiliari, nelle commissioni, nelle conferenze che programmano i lavori consiliari e negli altri organismi in cui si articola l'attività istituzionale.
I processi formativi messi a disposizione dei membri di consigli e consulte potranno affiancarsi a processi formativi permanenti finalizzati alla promozione della "cittadinanza attiva" in un contesto interculturale da aprire in maniera ampia e diffusa alla popolazione straniera e italiana e da sviluppare con il contributo di organismi associativi, Università e centri di studio e ricerca presenti nei nostri territori.
Nel complesso, appare dunque necessario un rinnovamento dei suddetti organismi di rappresentanza, in collegamento con un rafforzamento dell'associazionismo straniero e di una espansione della presenza straniera nelle associazioni "autoctone", che vada nella direzione di una loro maggiore efficacia, mediante il superamento dei limiti operativi riscontrati nell'esperienza degli ultimi anni e di una crescente apertura alla società civile e allo scambio generazionale. Risulta significativamente rilevante l'incontro con le nuove generazioni dotate di tutte quelle caratteristiche che possono contribuire a far divenire i consigli e le consulte dei veri e propri laboratori di idee, di proposte e di partecipazione: il dinamismo, la conoscenza del territorio, il bilinguismo come pratica quotidiana, la frequenza delle scuole, delle università, delle associazioni sportive e in definitiva dei luoghi dove già oggi la partecipazione trova i suoi risultati più concreti. La natura aperta degli organismi di partecipazione dovrà riflettersi nelle regole di costituzione e formazione degli organismi di rappresentanza che pertanto dovranno essere pensati come organismi flessibili, leggeri e aperti che producano idee e innovazione sociale e non si sovrappongano ai luoghi di partecipazione già previsti dalla normativa toscana o già esistenti.

1.5.1.3 La partecipazione dei rappresentanti delle comunità straniere alla cooperazione in ambito internazionale

Una delle prospettive dei prossimi tempi di sviluppo delle politiche dell'immigrazione è il collegamento con una dimensione sovranazionale e transnazionale degli interventi fondata sul graduale crescente coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni locali di territori geograficamente distanti di origine e di destinazione dei flussi migratori.
Tale nuova prospettiva di lavoro verrà toccata in più punti del Piano di indirizzo e comprende interventi in ambiti quali la promozione di nuovi canali di ingresso regolare nel nostro territorio attraverso percorsi di

formazione professionale all'estero, l'orientamento pre-partenza attraverso l'acquisizione nel paese di origine di conoscenze linguistiche e di educazione civica di particolare rilievo nei percorsi di ricongiungimento familiare, l'aiuto al rientro volontario nel paese di origine.
Una particolare attenzione sarà dedicata al rapporto tra cooperazione internazionale e migrazione anche circolare altamente qualificata.
Tali politiche e interventi richiedono un orientamento nuovo dell'azione delle istituzioni pubbliche e del privato-sociale chiamate a seguire i percorsi di vita delle persone nella loro interezza oltrepassando i confini di tradizionali ambiti territoriali d'azione definiti e circoscritti.
Questi interventi si incroceranno inoltre con le politiche di cooperazione decentrata attuate in ambito regionale e territoriale tese a favorire la crescita economica e civile di paesi terzi.
Lo sviluppo di una cooperazione internazionale in grado di affiancare alle tradizionali relazioni intergovernative nuovi rapporti tra le comunità locali di paesi distanti tesi a favorire una crescita comune civile ed economica rappresenterà un ambito significativo di valorizzazione di quelle relazioni interculturali presenti nei nostri territori chiamate a proiettarsi nella più ampia dimensione internazionale.
La conoscenza dei contesti di provenienza da parte dei membri delle comunità straniere rappresenta quindi un patrimonio prezioso al quale attingere attraverso l'apporto di un associazionismo straniero qualificato e delle modalità partecipative presenti presso le nostre istituzioni locali, per una crescita complessiva delle relazioni di scambio e di cooperazione tra territori.

1.5.1.4 I giovani di seconda generazione e la promozione della loro partecipazione al servizio civile regionale

Nel contesto della riflessione sulle forme di rappresentanza e partecipazione degli stranieri acquisisce particolare rilevanza il caso dei giovani di seconda generazione che si avvicinano alla maggiore età e, quindi, in procinto di diventare cittadini a pieno titolo. La dovuta attenzione a tale fascia della popolazione straniera può svilupparsi mediante l'agevolazione dei percorsi di accesso alla cittadinanza, pur nell'ambito dei limiti previsti dalla attuale normativa nazionale, attraverso un'azione mirata di informazione a loro rivolta.
Nell'intento di promuovere un effettivo esercizio dei diritti che si rendono fruibili all'ottenimento della maggiore età, in sintonia con un'azione già avviata dalla Regione Toscana d'intesa con ANCI e UPI regionali e dalle realtà territoriali in ambito nazionale, l'azione di informazione sulle opportunità di accesso alla cittadinanza si potrà sviluppare attraverso una comunicazione inviata dai Sindaci ai minori stranieri che si avvicinano al compimento dei 18 anni, individuati attraverso l'anagrafe comunale della popolazione residente. Tale comunicazione può venire affiancata da informazioni relative al diritto allo studio regionale o, ancora, da informazioni sul servizio civile regionale.
La L.R. 29/2009 ha previsto che la Regione favorisca campagne informative per accrescere l'accesso dei giovani stranieri di "seconda generazione" al servizio civile regionale per farli sentire protagonisti della vita sociale e politica della comunità in cui sono nati e cresciuti. Mentre il servizio civile nazionale esclude la partecipazione dei giovani stranieri, il servizio civile regionale apre le porte a tale possibilità.
Il servizio civile regionale rappresenta quindi una forte occasione di promozione tra i giovani italiani e stranieri del senso di appartenenza a un comune contesto sociale e culturale e costituisce inoltre una opportunità di avvicinamento dei giovani stranieri ai servizi territoriali e alle reti del volontariato locale.
Il servizio civile regionale dovrà quindi agevolare lo sviluppo di un ruolo delle seconde generazioni di "ponte" tra le loro comunità di appartenenza e la comunità locale.
Vi è da aggiungere che la normativa nazionale sul servizio civile regionale è a sua volta *sub iudice* perché ritenuta incostituzionale proprio per la limitazione di accesso ai ragazzi stranieri. In tal senso qualora una sentenza della Consulta ne sancisse la incostituzionalità aprendo il campo ai ragazzi con background migratorio, ne deriverà una opportunità di rafforzamento della sinergia del quadro normativo nazionale con la legislazione toscana con un conseguente ampliamento dell'accesso dei giovani stranieri alle opportunità offerte dal servizio civile sia nazionale che regionale.

1.5.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione

La Legge Regionale n. 29/2009 prevede che la Regione Toscana promuova attività di sostegno e di coordinamento di una rete regionale di sportelli informativi avente come finalità: il supporto ai cittadini stranieri nelle procedure per il rilascio, il rinnovo o la conversione dei titoli di soggiorno, e per la richiesta di cittadinanza; il pieno accesso dei cittadini stranieri alla rete dei servizi territoriali, il potenziamento dei servizi di mediazione culturale e interpretariato (art. 6, comma 48). In tal senso è previsto che tale rete si avvalga della rete telematica regionale toscana, curi la standardizzazione delle procedure, la formazione e la qualificazione degli operatori, l'accesso telematico alle informazioni e alla modulistica, anche multilingue, e si raccordi con i punti di accesso informativi già presenti sul territorio o in via di sperimentazione (art. 6, comma 49). La Regione si impegna inoltre a favorire l'integrazione degli sportelli della rete regionale con i modelli di accesso polifunzionale ai servizi della pubblica amministrazione e con i punti di accesso assistito alla rete telematica (PAAS) previsti dalla L.R. n. 1/2004. Si prevede che gli sportelli informativi possano essere gestiti da enti locali, dalle organizzazioni no profit, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni dei datori di lavoro (art. 6, comma 50). La rete regionale di sportelli informativi supporta i comuni nella sperimentazione, avvio ed esercizio delle funzioni relative al rilascio dei titoli di soggiorno; promuove inoltre il coordinamento tra gli enti locali per lo sviluppo dei servizi volti a facilitare e semplificare i rapporti tra i cittadini stranieri e la pubblica amministrazione (art. 6, comma 51).
Occorre innanzitutto esaminare le condizioni di radicamento dei servizi attivi in tale materia per esaminarne le prospettive di consolidamento, espansione e sviluppo nell'ambito del percorso attuativo del Piano di indirizzo

1.5.2.1 I percorsi avviati – Il Progetto ReSISTo (Rete degli Sportelli Informativi per gli Stranieri in Toscana)
La sperimentazione di una Rete regionale degli sportelli informativi ha preso avvio nel marzo del 2008, grazie alla sottoscrizione di un protocollo di intesa da parte della Regione e dell'Anci Toscana dal quale si è originato il progetto ReSISTo – *Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana*. Tale progetto mira ad agevolare le condizioni per un'effettiva integrazione attiva e partecipe degli stranieri mediante la diffusione di informazioni precise e capillari sulle condizioni di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno e quindi sulle condizioni di una permanenza legale sul territorio in una prospettiva di promozione del pieno accesso alla rete dei servizi territoriali rivolti al complesso della popolazione residente nel territorio.
Questa prospettiva si inserisce nel più ampio quadro del processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione che vede l'ente locale, in considerazione della propria vicinanza alla popolazione, quale punto di front-office polifunzionale in grado di facilitare il rapporto con l'insieme degli uffici pubblici.
Accanto al sostegno all'azione informativa il progetto ReSISTo si propone di accompagnare e sostenere con un ampio coinvolgimento degli enti del territorio i processi di semplificazione delle procedure riguardanti il rilascio e i rinnovi dei permessi di soggiorno.
E' stata quindi promossa la partecipazione dei Comuni della Toscana all'attività di pre-compilazione delle domande di rinnovo dei permessi di soggiorno consentita dal quadro normativo nazionale anche in una prospettiva di agevolazione del migliore assolvimento da parte loro delle competenze che potranno venire riconosciute nell'ambito delle prospettate riforme della legge statale in materia di trasferimento dalle Questure delle competenze sui rinnovi dei permessi di soggiorno.
Il progetto ReSISTo si propone quindi di realizzare una promozione dei diritti del cittadino straniero attraverso la qualificazione di una rete informativa strutturata ed interconnessa in grado di rappresentare per tutti i soggetti interessati (enti locali, consigli territoriali per l'immigrazione, patronati, terzo settore, utenti cittadini stranieri e non) un luogo di incontro, scambio, elaborazione e applicazione condivisa della normativa, delle fonti sussidiarie e delle migliori pratiche in materia di immigrazione
La logica di rete valorizza il principio di sussidiarietà tra i soggetti territoriali che, a vario titolo, sono coinvolti nella *governance* locale dell'immigrazione, e mira quindi a realizzare una promozione dei diritti del cittadino straniero mediante l'adozione di un modello operativo che interviene su due macroambiti:

- l'agevolazione delle procedure di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, anche in una prospettiva di devoluzione delle competenze ai Comuni;

- la diffusione capillare di informazioni corrette e circostanziate sui diritti e i doveri del cittadino straniero e, in generale, la facilitazione del cittadino straniero nell'accesso ai servizi territoriali.

Si evidenziano, pertanto, due ambiti principali di intervento, tra loro strettamente interrelati, il primo più marcatamente volto a promuovere un'assistenza efficace nello svolgimento delle pratiche per la regolarizzazione dei titoli di soggiorno e, in generale, lo snellimento del relativo iter burocratico; il secondo di carattere più marcatamente informativo e volto a facilitare una più diffusa consapevolezza dei cittadini stranieri rispetto ai propri diritti e doveri, oltre che una adeguata fruizione dei servizi attivi sul territorio. In relazione ai due ambiti sopra menzionati può essere opportuno evidenziare le caratteristiche degli interventi previsti dal progetto ReSISTo e le ricadute degli stessi.

Nell'ottica di una semplificazione delle procedure burocratiche che i cittadini stranieri sono chiamati a compiere per regolarizzare la propria posizione e nella logica di agevolare un graduale passaggio di competenze agli enti locali in materia, il progetto ReSISTo ha aderito alla Rete nazionale di Assistenza per la precompilazione elettronica delle domande di rinnovo e rilascio dei titoli di soggiorno, nata da un accordo sottoscritto dall'Anci Nazionale e dal Ministero dell'Interno nel gennaio del 2006.

I Comuni che aderiscono alla Rete assistono il cittadino straniero nella precompilazione elettronica della modulistica prevista dalla attuale procedura. In particolare, mediante la partecipazione ad uno specifico Corso di Formazione a distanza, i Comuni ottengono le credenziali di accesso al software ELI2 con il quale possono procedere nella precompilazione delle pratiche. In questo modo i Comuni, formando una vera e propria Rete di Assistenza nei confronti del cittadino straniero, mettono gratuitamente a disposizione del cittadino un qualificato servizio di supporto, che consente di istruire correttamente le pratiche, evitando tutti i possibili errori derivanti da una compilazione autonoma della modulistica cartacea. In alternativa alla compilazione cartacea, il cittadino straniero può infatti recarsi presso un Comune o un Patronato abilitato al servizio di precompilazione elettronica delle istanze; il Comune procederà alla compilazione elettronica della modulistica e alla stampa della stessa. Al termine della compilazione elettronica, il programma invia telematicamente una copia elettronica della domanda a Poste Italiane, a cui non viene dato corso sino a quando il richiedente non consegna, all'ufficio postale, la copia cartacea che gli è stata rilasciata al termine della precompilazione. Al momento dell'accettazione dell'istanza da parte dell'ufficio postale, al cittadino straniero viene consegnata una ricevuta che equivale e sostituisce il precedente cedolino rilasciato dalle Questure. La ricevuta ha valore legale e, accompagnata dal documento di identità, consente al cittadino straniero in attesa di titolo di soggiorno, di permanere sul territorio italiano. Sulla ricevuta sono presenti una UserID ed una password tramite cui è possibile seguire lo stato di avanzamento della pratica collegandosi all'indirizzo http://www.portaleimmigrazione.it ed accedendo all'"Area Riservata Stranieri". Il cittadino potrà altresì verificare lo stato di avanzamento della sua pratica recandosi presso uno degli sportelli del Comune o Patronato abilitati, esibendo la ricevuta consegnatagli.

La Rete degli sportelli informativi si propone non solo di fornire un supporto attraverso l'attività di precompilazione delle istanze di rinnovo dei titoli di soggiorno o di nulla osta al ricongiungimento familiare, ma anche di fornire al migrante un supporto informativo relativamente alle stesse istanze nonché a quelle come i primi rilasci dei permessi di soggiorno o le procedure di concessione della cittadinanza per le quali l'attività di precompilazione non è prevista. La promozione dei diritti di cittadinanza si attua inoltre, oltre che attraverso la diffusione di una consapevolezza su diritti e doveri legati al soggiorno sul territorio, mediante l'agevolazione di informazioni circa i servizi presenti sul territorio tale da consentire un adeguato e più diffuso accesso agli stessi da parte dei cittadini stranieri.

La formazione degli operatori degli sportelli costituisce pertanto un momento fondamentale del progetto nella logica di garantire l'erogazione di servizi di livello che siano in grado di rispondere alle molteplici esigenze informative dei cittadini stranieri. A questo proposito assume particolare rilevanza la qualificazione degli operatori degli sportelli ed in particolare degli operatori delle amministrazioni comunali - specialmente degli uffici immigrati, degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (URP) e degli uffici dell'anagrafe - che possono realizzare un'efficace azione di orientamento dei cittadini rispetto alla globalità dei servizi attivi sul territorio.

Nell'ottica di fornire un servizio altamente qualificato il progetto ha previsto che alla formazione di base degli operatori fosse affiancato un servizio di consulenza di secondo livello, curato da esperti con specializzazioni professionali nel diritto dell'immigrazione, al quale gli operatori degli sportelli hanno potuto ricorrere per il disbrigo delle casistiche più complesse.

Va detto che gli obiettivi di snellire i tempi per l'espletamento delle pratiche e di fornire un servizio informativo efficace mediante gli sportelli si collocano nell'ottica di innovazione dei servizi amministrativi già ampiamente avviata dalla Regione Toscana nell'ambito delle pratiche di *e-government*.

1.5.2.2 Stato di attuazione del Progetto ReSISTo

Il progetto ReSISTo ha consentito una sostanziale espansione della Rete di Assistenza nella precompilazione elettronica delle domande di rilascio e di rinnovo dei titoli di soggiorno sul territorio toscano, rappresentando l'adesione alla sperimentazione nazionale una condizione per la partecipazione al progetto stesso.
Al luglio 2011 sono presenti nel territorio regionale 104 sportelli tanto che la Toscana risulta la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di sportelli attivi nell'ambito della Rete di Assistenza al cittadino straniero. Da evidenziare, tuttavia, che la rete toscana mostra una distribuzione territoriale più omogenea rispetto a quella lombarda, dato che in quest'ultima quattro territori provinciali risultano privi di sportelli. Al contempo, il rapporto tra gli stranieri residenti e il numero di sportelli attivi - dato suscettibile di offrire una stima parziale ma significativa dell'utenza potenziale per sportello - indica che in Toscana è presente uno sportello ogni 3.257 cittadini stranieri residenti (Tab. 1.14), mentre in Lombardia il bacino di utenza potenziale è decisamente superiore (5.917 residenti stranieri/sportello).

Tabella 1.14
LA RETE DI ASSISTENZA AL CITTADINO STRANIERO IN TOSCANA AL 31/07/2011
Articolazione e utenza potenziale per sportello - territori provinciali e regionale

Ripartizione territoriale	Enti attuatori	N. Sportelli*	Residenti stranieri al 01/01/2010**	utenza potenziale per sportello
Arezzo	Comune di Arezzo; Comunità Montana Casentino; Conferenza dei sindaci del Valdarno; Zona Valdichiana aretina	9	35.513	3.946
Firenze	Comuni: Campi Bisenzio, Calenzano, Firenze, Fucecchio, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Vicchio; Circondario Empolese Valdelsa; Zona fiorentina sud-est	18	103.979	5.777
Grosseto	Articolazione zonale colline dell'Albegna; Società della Salute Amiata grossetana; Consorzio di comuni di Massa Marittima; COESO società della salute zona grossetana	17	19.093	1.123
Livorno	Comuni: Livorno, Portoferraio; Articolazione zonale – Rosignano Marittimo	6	21.676	3.613
Lucca	Comuni: Pietrasanta, Viareggio	5	26.502	5.300
Massa Carrara	Comune Carrara	1	12.772	12.772
Pisa	Società della Salute: Valdarno inferiore, Alta Val di Cecina, Zona Pisana; Unione Valdera	20	33.652	1.683
Pistoia	Comuni: Montale, Pescia, Pistoia, Quarrata, Sambuca pistoiese; Comuni Area Valdinievole; Gestione associata servizi sociali comuni della montagna pistoiese	20	26.132	1.307
Prato	Comuni: Cantagallo, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato	5	31.450	6.290
Siena	Comune di Siena; Società della salute dell'Alta Valdelsa	3	27.977	9.326
TOSCANA		104	338.746	3.257

*Fonte: Elaborazioni su dati Anci (2011), *La rete di assistenza al cittadino straniero. Enti che hanno attivato il servizio di compilazione elettronica delle domande di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno. Aggiornamento al 31 luglio 2011.*
**Fonte: Istat

1.5.2.3 Le prospettive di sviluppo della rete degli sportelli informativi

Nel processo di attuazione del Piano di indirizzo dovranno innanzitutto prevedersi un consolidamento della rete degli sportelli informativi mediante adeguate azioni di sistema a supporto della rete stessa e la completa copertura del territorio regionale.
Occorrerà inoltre promuovere un ruolo del Comune di raccordo della rete dei servizi informativi e di supporto alla pre-compilazione delle istanze di rinnovo dei permessi di soggiorno presente nell'ambito del terzo settore e del privato sociale. Si pensi soprattutto alle reti del volontariato, delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro.

Tale prospettiva di coinvolgimento ampio delle reti territoriali assumerà particolare rilievo in vista della possibile assegnazione di nuovi compiti ai Comuni derivante dall'auspicato processo di trasferimento dalle Questure delle competenze sui rinnovi dei permessi di soggiorno che potrà avere come importante effetto riflesso la riduzione dei tempi di svolgimento di tali procedure.
Infine, nell'ambito dei modelli organizzativi adottati dai Comuni, accanto all'azione di "uffici immigrati" dedicati in maniera esclusiva a tale target della popolazione specie nei territori ad alta concentrazione di popolazione straniera, occorrerà promuovere un sempre maggiore coinvolgimento della rete dei servizi interni all'ente rivolti alla generalità della popolazione quali l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP), i servizi sociali, gli uffici anagrafe.
Agli operatori di tali reti di servizi potranno venire rivolti gli appositi processi di formazione attivati nell'ambito del progetto ReSISTo.
Tali moduli formativi sulla normativa in materia di immigrazione dovranno svilupparsi a due livelli:

- una formazione iniziale d'ingresso per gli operatori che anche nell'ambito dei turn-over interni all'ente vengano assegnati ai servizi sopra indicati;
- una formazione di aggiornamento per tutti gli operatori sulle novità normative derivanti dall'evoluzione della legislazione nazionale ed europea e sulle novità giurisprudenziali.

Lo sviluppo dei processi formativi avrà l'effetto di garantire la coesione della rete territoriale degli sportelli informativi e di favorire l'omogeneo sviluppo della loro attività con una conseguente agevolazione della complessiva relazione dei cittadini stranieri con la generalità dei servizi territoriali.
La qualificazione degli operatori costituisce quindi un momento essenziale tenuto conto della complessità strutturale che interessa la normativa relativa alla materia dell'immigrazione, un settore in cui i cambiamenti delle norme nazionali, internazionali ed europee, della giurisprudenza e delle circolari sono spesso continui e repentini.
Al contempo, il servizio di assistenza c.d. di "secondo livello", composto da giuristi esperti nel diritto dell'immigrazione, attivato presso l'ANCI Regionale nell'ambito di un protocollo d'intesa con la Regione Toscana, cui potranno accedere gli operatori dei punti informativi mediante contatto diretto (telefonico, e-mail, fax) per consulenze su casi specifici, rappresenta un'ulteriore garanzia per la realizzazione di standard di servizio qualitativamente adeguati e omogenei sull'intero territorio regionale.
Quale ulteriore strumento di rafforzamento della rete dei punti di informazione e pre-istruttoria sulle istanze relative ai rilasci dei titoli di soggiorno e della cittadinanza e riguardanti complessivamente lo status giuridico e legale del cittadino straniero occorre inoltre valorizzare la qualificazione dei servizi telematici locali sviluppati con la necessaria considerazione di standard condivisi. La predisposizione di una piattaforma telematica condivisa consente infatti, oltre che la condivisione di un patrimonio informativo aggiornato e agevolmente accessibile da parte degli operatori degli sportelli, la predisposizione di una interoperabilità telematica tra tutte le amministrazioni interessate, al fine di erogare un servizio in modo integrato e coordinato. In proposito un essenziale modello di riferimento, da collegare ai servizi attivati nell'ambito del progetto ReSISTo è costituito dall'esperienza realizzata mediante il progetto Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati (P.A.eS.I), un'iniziativa che si inserisce nel Piano di azione regionale e.Toscana avviato con la collaborazione della Prefettura di Firenze e delle Prefetture della Toscana che ha realizzato l'implementazione di un sito che consenta di predisporre l'accesso telematico ai servizi che vedono coinvolti amministrazioni pubbliche e cittadini non italiani e apolidi.
I servizi forniti dal servizio informativo in rete denominato P.A.eS.I riguardano principalmente tutti i procedimenti che possono coinvolgere il cittadino non italiano o apolide, presente in Italia o interessato a soggiornarvi regolarmente, focalizzando così l'attenzione su questi utenti finali e sulle loro esigenze. Il nucleo forte di questa piattaforma telematica è costituito dalla possibilità di consultare schede informative, redatte secondo standard definiti e validati, che contengono tutte le informazioni sui procedimenti, oltre ai relativi riferimenti normativi, alla modulistica scaricabile o almeno visualizzabile in Rete e ad ulteriori approfondimenti. Alle schede informative si accede dal Percorso guidato ai procedimenti.
Il portale P.A.eS.I. accessibile dall' indirizzo Internet http://www.immigrazione.regione.toscana.it è richiamato dalla sezione immigrazione del sito istituzionale della Regione Toscana (http://www.regione.toscana.it) e potrà essere richiamato dalla pluralità dei siti Internet territoriali quale comune punto di riferimento per la condivisione di informazioni complete e aggiornate sulle procedure amministrative influenti sulla condizione giuridica del cittadino straniero.

Il portale PA.eS.I. dovrà inoltre qualificarsi come comune punto di riferimento per la definizione in termini di certezza, chiarezza e trasparenza di ogni aspetto relativo alle relazioni tra cittadino straniero e Pubblica Amministrazione ove la condizione di straniero assuma una rilevanza per la fruizione piena dei diritti in ambiti quali ad esempio l'iscrizione anagrafica o il servizio sanitario.
Per rafforzare la qualità e la completezza dell'informazione diffusa dovrà potenziarsi la comunicazione con gli utenti stranieri o con gli operatori dei servizi a loro rivolti per la ricezione di ogni utile segnalazione relativa a difficoltà di comprensione nel linguaggio utilizzato nelle informazioni o nei percorsi di accesso alle stesse o infine a lacune informative percepite.

1.5.2.4 La rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione
La Legge regionale 29/2009 identifica tra i suoi obiettivi "il contrasto dei fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione e lo sviluppo di azioni positive volte all'inclusione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza relative ai soggetti stranieri socialmente vulnerabili, quali in particolare le donne e i minori" (art.1, comma e).
Coerentemente il comma 69 dell'art.6 della Legge prevede che "la Regione, in collaborazione con province, comuni e con le organizzazioni del terzo settore, adotta misure contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nell'ambito delle politiche di contrasto contro tutte le forme di discriminazione".
A tal fine si prevede che la Giunta regionale assolva ai seguenti compiti (art. 6, comma 70):
a) riceve le segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori attraverso la costruzione di una rete di soggetti finalizzata alla rilevazione dei casi e si raccorda con la consigliera regionale di parità e le consigliere provinciali di parità nei casi di discriminazione in ambito lavorativo, con il difensore civico regionale e con la rete dei difensori civici locali nei casi di discriminazione in cui vengano presi in esame anche il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione;
b) coordina la propria attività con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), con i centri antidiscriminazione presenti sul territorio regionale, con le reti di contrasto alla discriminazione presenti sul territorio regionale e costituite nell'ambito di progetti nazionali o dell'Unione Europea;
c) favorisce l'assistenza legale contro la discriminazione attraverso intese con i soggetti legittimati ad agire in giudizio di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) che operano a livello territoriale;
d) acquisisce tutti i dati di interesse sulle fenomenologie attinenti alla discriminazione in collaborazione con l'osservatorio sociale regionale;
e) promuove interventi formativi e campagne informative, anche all'interno delle scuole, in tema di discriminazione ed in particolare relativamente all'accesso al mercato del lavoro;
f) attiva i servizi sociali e gli altri servizi territoriali locali per la tutela delle vittime di discriminazione che versino in situazione di grave vulnerabilità.

1.5.2.5 L'esperienza pionieristica del Centro Antidiscriminazione di Pistoia
Le previsioni della L.R. 29/2009 si pongono in coerenza con il quadro normativo nazionale ed europeo. In particolare gli artt. 43 e 44 del D.Lgs 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" prevedono specifiche misure contro le discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi e in particolare l'art. 44, comma 12 delinea un ruolo delle Regioni nel campo dello studio del fenomeno, dell'informazione e assistenza legale per gli stranieri.
Ai fini della creazione delle condizioni di una implementazione nel territorio regionale del quadro normativo nazionale nell'ambito di una sperimentazione di interventi innovativi e di buone pratiche la Regione Toscana ha contribuito alla promozione del Centro Antidiscriminazione di Pistoia (CAD), istituito nel 2004 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 10 giugno, come strumento contro le discriminazioni, per la tutela delle vittime di atti xenofobi, razzisti e discriminatori, secondo quanto previsto dagli articoli 43 e 44 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286.
L'attività del Centro Antidiscriminazioni di Pistoia si è rivolta a tutti coloro che, stranieri, apolidi o cittadini italiani sono o sono stati vittime o testimoni di discriminazioni per ragioni di nascita, cittadinanza, origine

etnica, appartenenza ad una minoranza nazionale, sesso, età, colore della pelle, lingua, religione, ceto sociale, handicap, tendenze sessuali, convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura.
Il Centro Antidiscriminazioni di Pistoia dalla prima fase sperimentale ha poi originato un profondo radicamento nel territorio ampliando il proprio raggio d'azione alla globalità delle condizioni di discriminazione di interesse della popolazione italiana e straniera qualificandosi come una buona pratica in grado di rappresentare un punto di riferimento in ambito regionale e anche nazionale.
Oltre che per azioni di prevenzione e promozione, nonché per l'attività di raccolta di dati e informazioni sui casi di discriminazione razziale, il Centro -esperienza pionieristica in Toscana e sulla scena nazionale- si caratterizza per la possibilità di poter fornire un concreto supporto a favore delle vittime che si sostanzia nell'accoglienza delle persone che ritengono di essere vittime di discriminazioni o che ne segnalano l'esistenza e nell'offerta di consulenza legale.
Ai servizi di ascolto e "presa in carico", sono affiancate attività informative, di consulenza legale, di studio dell'evoluzione della giurisprudenza in materia e di sensibilizzazione. In sintesi, si possono individuare quattro aree di competenza:

- *area accoglienza e assistenza* che si sostanzia nel servizio diretto all'utenza e nel coordinamento di una serie di interventi in grado di supportare la persona nel percorso di protezione e di tutela che la situazione richiede;
- *area giuridico-legale* che ricomprende lo svolgimento di attività di consulenza legale a favore del cittadino e del collegio di difesa, in caso di denuncia formale, oltre che il sostegno alla promozione di azioni pilota finalizzate alla creazione di specifica giurisprudenza sui più importanti temi del diritto antidiscriminatorio, attraverso l'approfondimento dei casi portati a conoscenza del CAD e l'individuazione dei contenziosi da intentare nelle competenti sedi giudiziarie in modo da affrontare i casi concreti che, segnalati dai singoli, esemplificano situazioni condivise da un più vasto numero di persone;
- *area statistica* che concerne l'osservazione del fenomeno discriminatorio attraverso la rilevazione e l'elaborazione statistica di dati: da evidenziare che i dati statistici riguardanti le situazioni di discriminazione sono condivisi con il contact center dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) e con l'Osservatorio Sociale Provinciale[22], sia come campo specifico di approfondimento che come tematica da considerare in altri ambiti di rilevazione e di approfondimento anche a sostegno della programmazione territoriale;
- *area comunicazione e sensibilizzazione* che riguarda le attività di comunicazione necessarie sia alla partecipazione pubblica del servizio svolto, che all'organizzazione di campagne di sensibilizzazione e alla promozione di azioni positive o di contrasto delle discriminazioni.

Gli accessi al CAD avvengono su appuntamento, preferibilmente su segnalazione di uno dei soggetti della rete territoriale, proprio per evitare quanto più possibile l'accesso delle situazioni non pertinenti, che devono essere orientate più opportunamente ad altri servizi.
Le serie storiche di dati relativi all'utenza del CAD mostrano un progressivo incremento dei contatti: se infatti tra il 2004 e il 2006 hanno contattato il CAD 69 utenti, negli anni successivi il Centro è diventato una realtà più conosciuta sul territorio, così tra il 2007 e i primi sei mesi del 2009 si sono rivolti al CAD circa 110 cittadini/e (una cifra non comprensiva dei contatti non strettamente pertinenti alle attività del CAD che necessitavano soltanto di un orientamento ai servizi e che non sono stati registrati all'interno del database).
Nel corso del 2010 il CAD ha raccolto 180 segnalazioni di cui 70 pertinenti l'ambito della discriminazione. Sebbene l'utenza italiana risulti in crescita rispetto agli scorsi anni, in prevalenza si sono rivolti allo Sportello, direttamente o per telefono, soprattutto cittadini non italiani e in particolar modo le donne.
Da evidenziare che a partire dalla seconda metà del 2010 il CAD si avvale del sistema informativo UNAR, così come previsto dal Protocollo d'Intesa siglato fra Provincia e UNAR il 7 maggio 2010 (Delibera della Giunta Provinciale n. 16 del 02/02/2010). Il "sistema informativo antenne territoriali" è articolato su due livelli ed è dedicato alla raccolta e all'esame delle segnalazioni di persone, uffici o enti circa i possibili casi di discriminazione, al fine di fornire un'adeguata assistenza alle vittime.

[22] Come segnalato nell'ultimo Rapporto del CAD, dal 2010 il Centro è passato dalla direzione dell'Ufficio Politiche Sociali alla direzione dell'Avvocatura Generale della Provincia, nell'ottica di un nuovo assetto organizzativo del Centro come istituto di tutela autonomo. La collaborazione con gli uffici della Provincia che si occupano più specificatamente delle Politiche Sociali resta comunque di fondamentale importanza, per una presa in carico a tutto tondo delle sempre più diversificate situazioni di discriminazione, visti il ruolo e la valenza trasversale che si è inteso attribuire a tali politiche nella programmazione di processi di inclusione, intesi come direttamente proporzionali allo sviluppo del welfare locale.

Le varie realtà informative, delle quali il CAD fa parte, possono gestire, con l'ausilio del sistema, i singoli casi fino alla loro chiusura in maniera autonoma, oppure chiedere l'intervento di UNAR, all'interno del quale i singoli casi vengono assegnati ai vari funzionari/magistrati esperti.
Nella fase attuale, il CAD sta lavorando al potenziamento delle attività di coordinamento con tutti i soggetti del territorio che svolgono attività informative e di consulenza, ad esempio con gli Sportelli informativi per migranti presenti presso Enti Locali e Patronati, nell'ottica prevista dal Protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con i Comuni della provincia. Come si evidenzia nel rapporto del CAD "si ritiene che la maggiore difficoltà per i cittadini migranti nell'orientamento sul territorio e nell'accesso ai servizi, nonché la maggiore difficoltà nell'ottenere informazioni, rappresentino una forma indiretta di discriminazione poiché danneggiano soprattutto le categorie di cittadini più svantaggiati".

1.5.2.6 Lo sviluppo delle reti territoriali di tutela e contrasto delle discriminazioni in raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)
In coerenza e in attuazione della L.R. 29/2009 la Regione Toscana ha in programma la stipula di un protocollo d'intesa con l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) istituito con D.Lvo n.215/2003 presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43/CE.
Il protocollo d'intesa, inserito nel percorso attivato in ambito nazionale da UNAR di promozione di analoghe collaborazioni con Regioni ed Enti locali, ha la finalità di favorire la strutturazione nella regione Toscana di un sistema integrato e articolato territorialmente in grado di prevenire e contrastare le discriminazioni, di garantire l'assistenza alle vittime e di monitorare il fenomeno attraverso la sua costante osservazione. La collaborazione Regione – UNAR dovrà quindi consentire lo sviluppo di un'azione sinergica di supporto in favore delle reti territoriali impegnate nella prevenzione e nel contrasto delle discriminazioni legate ai motivi etnici e razziali nel quadro del contrasto di tutte le forme di discriminazione.
Nell'ambito di tali reti operano la Difesa Civica Regionale e locale, la consigliera regionale di parità e le consigliere provinciali di parità, i centri antidiscriminazione presenti nel territorio, le associazioni iscritte nell'apposito albo nazionale dei soggetti legittimati ad agire in giudizio di cui all'art. 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e origine etnica).
Il raccordo con l'UNAR potrà consentire alla rete territoriale di avvalersi dei servizi promossi in ambito nazionale tra i quali:
- il call–center nazionale che agisce nella rilevazione degli episodi di discriminazione;
- il sistema di rilevazione via web degli episodi di discriminazione;
- la banca dati nazionali, già in uso presso il CAD di Pistoia, per il monitoraggio dei casi presi in carico.

Nel quadro della collaborazione Regione–UNAR i meccanismi di rilevazione degli episodi di discriminazione sopra indicati, via call–center e via web, si integreranno con quelli operanti presso le reti territoriali dei punti di contatto tra servizi territoriali pubblici e del terzo settore e cittadini stranieri.
In tale contesto verrà valorizzato il ruolo degli sportelli informativi della rete ReSISTo quale rete capillarmente diffusa nel territorio regionale di supporto nei confronti del cittadino straniero nello sviluppo di un servizio informativo di primo livello in grado di qualificarsi come rete di antenne territoriali capace di svolgere una funzione di rilevazione degli episodi di discriminazione e di indirizzamento del cittadino straniero verso una rete di servizi qualificata e specializzata in una funzione specifica di tutela e di contrasto delle discriminazioni.
Verrà pertanto a definirsi l'architettura di una rete di servizi in grado di integrare il supporto informativo di primo livello con una azione di tutela nell'ambito di una distinzione delle funzioni e delle competenze dei soggetti facenti parte della rete stessa .
Tenuto conto di quanto emerso con riferimento all'utenza del CAD di Pistoia, la rete regionale dei servizi di tutela potrà indubbiamente trarre beneficio dall'organizzazione di una efficace sinergia con la Rete degli sportelli informativi (progetto ReSISTo). Al contempo, i punti informativi del progetto Resisto potranno configurarsi quali luoghi privilegiati per la rilevazione degli episodi di discriminazione accanto alla pluralità dei servizi per stranieri e, più in generale, per la diffusione presso l'utenza di indicazioni generali e di materiali informativi circa i servizi attivi nell'ambito della lotta alle discriminazioni.

Nell'ambito della promozione della rete dei servizi di tutela, verrà valorizzata un'azione delle Amministrazioni Provinciali, firmatarie di appositi protocolli d'intesa con UNAR, per lo sviluppo di un'azione di coordinamento e di impulso degli interventi negli ambiti territoriali di competenza.
Per la migliore integrazione dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni con l'azione delle reti di servizi di base per immigrati e in particolare dei servizi attivi nella rete ReSISTo nonché per lo sviluppo efficace della globalità dei processi di cooperazione in tali ambiti verranno sviluppate specifiche intese con ANCI e UPI regionali.
Di essenziale rilievo il coinvolgimento dell'Osservatorio Sociale Regionale, con le sue articolazioni provinciali , per lo sviluppo di un sistema informativo uniforme, connesso con il sistema informatico messo a disposizione da UNAR, per la gestione dei casi di discriminazione segnalati, per l'analisi statistico-interpretativa dei dati, per la pubblicazione e la diffusione di rapporti periodici. Ciò consentirà di condividere con UNAR prassi, informazioni e strumenti utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime e monitoraggio del fenomeno.
Per lo sviluppo della rete dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni verranno promossi momenti costanti di formazione e aggiornamento degli operatori attivi sul territorio nel contrasto delle discriminazioni e verranno inoltre messi a disposizione degli operatori stessi prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno.
La specificità dell'azione di tutela e contrasto delle discriminazioni potrà svilupparsi con interventi di mediazione in ambito sociale o anche nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. in grado di determinare una rimozione spontanea dei fenomeni discriminatori e potrà giungere fino allo sviluppo di una azione specifica di tutela comprensiva del possibile ricorso in sede giudiziaria.
Ricordiamo che in attuazione della Direttiva Comunitaria 2000/43/CE l'art. 44 del D.Lvo 286/98 prevede una specifica azione giudiziaria mirata alla tutela del cittadino straniero vittima di discriminazione con uno specifico schema procedimentale semplificato.
Come già accennato per favorire l'assistenza legale in favore delle vittime di discriminazione l'art. 5 del decreto legislativo 9 Luglio 2003 n. 215 prevede l'istituzione di un apposito albo nazionale dei soggetti legittimati ad agire in giudizio.
Oltre alla previsione di appositi corsi di formazione a disposizione degli operatori abilitati alla tutela anche in sede giudiziaria, da programmare d'intesa con UNAR, verranno promossi piani di rimozione di pratiche discriminatorie nei settori pubblico e privato.
Appositi interventi saranno previsti per sostenere azioni giudiziarie promosse da associazioni riconosciute rilevanti nel campo del contrasto delle discriminazioni.
L'azione di contrasto della discriminazione intesa nella specifica accezione di rimozione di episodi lesivi del diritto del cittadino straniero al riconoscimento del principio di uguaglianza nei rapporti tra privati o nei rapporti nei confronti della P.A. si affiancherà a una più ampia azione di tutela in grado di facilitare e semplificare le relazioni tra cittadino e Pubblica Amministrazione con la soluzione delle frequenti problematiche spesso derivanti dalla complessità della normativa sull'immigrazione tale da rendere spesso incerta la condizione giuridica del cittadino straniero sotto il profilo del diritto di accesso ai servizi territoriali e dello stesso diritto alla permanenza regolare sul territorio nazionale.
Occorre infine collocare l'azione antidiscriminazione nel più ampio quadro generale della L.R. 29/2009 finalizzata alla promozione di positive relazioni tra la popolazione straniera e la popolazione tradizionalmente residente nei nostri territori nei più diversi ambiti della vita sociale e di relazione con un effetto complessivo di prevenzione delle tensioni sociali collegabili a differenze etniche e razziali.
Il Difensore civico locale ove esistente, e in mancanza il Difensore civico regionale, nella fase di studio e istruttoria delle ipotesi di discriminazione attuate da soggetti pubblici, segnalate o rilevate d'ufficio, potrà svolgere in concreto, anche avvalendosi delle banche dati regionale e di UNAR, l'attività istruttoria relativa al caso di discriminazione, e indirizzare le parti verso una soluzione conciliativa volta a rimuovere la discriminazione e la sua causa, evitando la via giurisdizionale. Qualora tale mediazione non dovesse riuscire o essere ipotizzabile, il Difensore civico, verificata la fondatezza dell'istanza, indirizza verso la soluzione giurisdizionale.

1.5.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità

Con la Legge Regionale n. 29/2009 si evidenzia la necessità di "favorire la diffusione della conoscenza della lingua italiana anche ai fini della promozione di una cittadinanza attiva per lo sviluppo di una nuova società in un contesto di pacifica convivenza tra persone delle più varie origini e nazionalità" (*preambolo, comma 8*). Secondo un principio di reciprocità orientato a tutelare l'uguaglianza delle opportunità e a valorizzare, al contempo, le diversità linguistiche e culturali, la Regione promuove lo sviluppo della comunicazione interculturale mediante l'insegnamento della lingua italiana e delle nozioni fondamentali di educazione civica ai fini della promozione di una cittadinanza attiva (art. 6, comma 27):
L'apprendimento della lingua rappresenta per il cittadino straniero lo strumento essenziale teso a favorire lo sviluppo di una piena e consapevole vita di relazione nel contesto sociale di appartenenza nonché di un adeguato e completo accesso alla rete dei servizi territoriali e alle opportunità offerte nel mondo del lavoro.
Occorre peraltro ricordare come l'apprendimento della lingua nella fase storica attuale rivesta un rilievo collegato anche alle recenti novità normative che prescrivono la dimostrazione della conoscenza di un livello di conoscenza in corrispondenza al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa.
La dimostrazione di tale livello di competenza linguistica è richiesta dal Decreto Ministeriale del 4 Giugno 2010 entrato in vigore nel dicembre 2010, ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.
Inoltre il raggiungimento di tale livello di competenza linguistica è compreso tra gli impegni assunti dal cittadino straniero nell'ambito dell'accordo di integrazione (c.d. "permesso di soggiorno a punti") previsto dalla legge statale 94/2009 il cui regolamento di attuazione emanato con DPR n. 179 del 14 Settembre 2011 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 263 dell'11-11-2011.
Il regolamento sull'accordo di integrazione si applica allo straniero di età superiore ai sedici anni che fa ingresso per la prima volta nel territorio nazionale dopo la sua entrata in vigore e presenta istanza di rilascio di permesso di soggiorno, ai sensi dell'articolo 5 del testo unico sull'immigrazione, di durata non inferiore a un anno.
Quindi con la recente approvazione del regolamento la cui entrata in vigore è prevista nel Marzo 2012 la conoscenza della lingua italiana diviene rilevante anche ai fini del mantenimento delle condizioni di soggiorno regolare nel territorio nazionale, con un evidente appesantimento delle procedure amministrative e con un onere aggiuntivo a carico del cittadino straniero di cui occorre comunque tenere conto.
Pertanto in linea con gli obiettivi della Legge Regionale 29/2009 e tenuto conto delle recenti modifiche introdotte dalla normativa nazionale di cui sopra, diviene ancor più necessaria un'adeguata valutazione dell'offerta formativa dei corsi di lingua italiana presenti nel territorio regionale.
Da un lato occorre rilevare come l'entrata in vigore delle nuove normative richieda un forte potenziamento dell'offerta formativa al fine di evitare il rischio dell'introduzione di nuovi obblighi nei confronti del cittadino straniero senza la creazione di condizioni idonee a consentirne il rispetto.
Da un altro lato è anche da considerare l'esigenza di salvaguardare la previsione di opportunità di apprendimento della lingua non limitate ai livelli elementari i quali consentono di attestare il rispetto dei requisiti indicati dalle norme ma non possono considerarsi esaustivi delle competenze linguistiche necessarie per permettere al cittadino straniero di fruire di una piena vita di relazione.

1.5.3.1 Tipologie dell'offerta formativa

Una recente indagine condotta su un campione di stranieri residenti nel territorio toscano ha rilevato che la fruizione dei corsi di lingua italiana da parte di questi cittadini risulta decisamente scarsa; l'83% degli intervistati dichiara infatti di non aver frequentato corsi di italiano e, al contempo, che nessuno dei familiari ha preso parte ad iniziative formative del genere.
In una prima fase di inserimento la mancata conoscenza della lingua può contribuire a generare un diffuso senso di disorientamento e di isolamento rispetto al contesto sociale di arrivo. La ricerca di soluzioni abitative, di un'occupazione e l'espletamento delle pratiche burocratiche, aspetti di per sé complessi, tendono a complicarsi ulteriormente proprio per l'assenza di strumenti comunicativi. Anche laddove si riesca ad ovviare a tali difficoltà iniziali, e ciò avviene spesso grazie al sostegno delle reti etniche o delle reti

associative locali, la mancanza di un'adeguata conoscenza della lingua italiana rappresenta indubbiamente un ostacolo di rilievo nell'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza, oltre che nella partecipazione attiva alla vita pubblica locale.

Nel territorio regionale, come più in generale in quello nazionale, l'offerta formativa relativa all'insegnamento della lingua italiana si è andata concretizzando secondo tre principali canali:

1) l'offerta pubblica predisposta dai Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP) dislocati nel territorio regionale. I CTP si configurano quali centri di servizio del sistema di istruzione deputati all'attuazione dell'offerta formativa integrata, attraverso raccordi di scuole di diverso ordine e grado: essi realizzano interventi mirati all'educazione degli adulti nel sistema di istruzione. L'organizzazione dei moduli di apprendimento e degli orari delle lezioni, predisposti prevalentemente nelle fasce orarie pomeridiana e serale, risultano particolarmente adeguate per la frequentazione dei corsi di apprendimento della lingua italiana da parte dei lavoratori stranieri. Attualmente nel territorio regionale risultano attivi 33 CTP (tab. 1.15).
2) l'offerta strutturata a partire dalle iniziative del Terzo Settore. Così come in vari altri ambiti dei servizi rivolti agli stranieri, il Terzo Settore svolge anche nell'insegnamento della lingua italiana un ruolo integrativo dell'offerta pubblica in termini di flessibilità, vicinanza territoriale agli utenti e copertura della domanda di formazione. Da evidenziare, inoltre, che, data la natura degli stessi soggetti erogatori, questa tipologia di offerta formativa è suscettibile di promuovere una proficua continuità tra i percorsi di apprendimento della lingua italiana e i più ampi processi di socializzazione e di agevolazione dell'accesso ai servizi territoriali. Corsi di apprendimento della lingua italiana così strutturati possono nondimeno favorire lo sviluppo di percorsi di integrazione e di partecipazione attiva alla vita pubblica locale in virtù della progressiva inclusione dei cittadini migranti nelle realtà associative territoriali.
3) l'offerta telematica. In generale, l'offerta telematica relativa all'italiano come L2 (Lingua seconda) è ricca, anche se non si rilevano informazioni esaustive sul suo utilizzo. In merito è da ricordare che la Regione Toscana ha predisposto servizi specifici per agevolare l'accesso a contenuti didattici disponibili in via telematica nel campo della formazione professionale, con la previsione di contenuti attinenti alla formazione linguistica per gli stranieri, attraverso il sistema di web learning denominato TRIO. Tra le iniziative di carattere nazionale sembra opportuno richiamare "Cantieri d'Italia: l'italiano di base per costruire la cittadinanza", un progetto nato dalla collaborazione tra RAI Educational, Ministero dell'Interno e Unione Europea. Si tratta di un corso di base di italiano L2 realizzato dal servizio pubblico televisivo e fruibile direttamente anche via web che si configura, al contempo, come un percorso di educazione alla legalità e alla conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini (indirizzo Internet http://www.cantieriditalia.com). Nell'ambito del progetto regionale "Lingua e cittadinanza", sviluppato nell'ambito di attuazione di un accordo di programma tra Regione Toscana e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono predisposte unità didattiche elaborate dall'Università per Stranieri di Siena e rese disponibili sul proprio sito Internet. Un'altra realtà con esperienza ormai decennale nel campo dell'E-learning , a carattere nazionale, è quella del consorzio interuniversitario ICoN.

Tabella 1.15
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CTP IN TOSCANA

Province	Centri Territoriali Permanenti
Arezzo	5
Firenze	8
Grosseto	3
Livorno	4
Lucca	3
Massa Carrara	1
Pisa	4
Pistoia	2
Prato	1
Siena	2
TOSCANA	33

1.5.3.2 Le prospettive di sviluppo delle opportunità di apprendimento della lingua

A prescindere dalla tipologia dell'offerta formativa occorre promuovere un canale informativo univoco ed efficace, in grado di rilevare e pubblicizzare la globalità delle opportunità a disposizione dei cittadini stranieri in Toscana sia di quelle sviluppate nel sistema pubblico dell'istruzione (CTP) sia di quelle sviluppate nell'ambito del terzo settore. In primo luogo appare dunque necessaria una rilevazione dell'offerta formativa attiva nei territori che, oltre a censire i corsi di italiano realizzati, sia in grado di individuare e classificare i contenuti formativi in relazione ai livelli di apprendimento, alle metodologie didattiche utilizzate, agli orari e ai luoghi di svolgimento. In secondo luogo dovranno venire predisposti adeguati strumenti informativi disponibili on-line, divulgati in forma cartacea plurilingue e attraverso le reti dei servizi territoriali in grado di favorire l'incrocio dell'offerta formativa con la domanda; attraverso i canali informativi e di comunicazione potrà venire favorito l'adeguamento dell'offerta alle concrete esigenze del cittadino straniero in relazione alle proprie condizioni di vita e orari di lavoro. In proposito è opportuno evidenziare che affinché la frequenza ai corsi possa essere effettiva è indispensabile promuovere una strutturazione dei corsi pensata in relazione alle esigenze di carattere pratico dei frequentanti e, pertanto, con tempi ed orari compatibili o, ancora, con misure di sostegno *ad hoc* quali il servizio di baby sitting.
Il canale informativo potrà consentire quindi di indirizzare in maniera efficace la domanda di formazione linguistica verso l'offerta con la garanzia del mantenimento di un aggiornamento costante dell'informazione rispetto alla globalità dei corsi attivi soggetti a una variabilità collegata alla sussistenza di canali di finanziamento occasionali tali da ampliare le opportunità ordinariamente messe a disposizione.
Nell'ambito delle progettualità promosse in ambito nazionale occorrerà sviluppare forti rapporti di collaborazione con le istituzioni pubbliche e gli organismi del terzo settore impegnati nella erogazione di corsi di formazione linguistica al fine di favorire un orientamento comune delle attività didattiche nella direzione di un collegamento forte dell'apprendimento linguistico con i percorsi di cittadinanza e cioè con la creazione di opportunità di acquisizione delle nozioni idonee a consentire al cittadino straniero di vivere in maniera consapevole all'interno del territorio. I contesti delle associazioni del territorio potranno offrire opportunità di pratica della cittadinanza con una promozione del senso di appartenenza alla comunità locale sviluppata attraverso la socializzazione in contesti ricreativi e culturali e l'insegnamento della lingua affiancato alla considerazione delle condizioni di vita complessive della persona con un orientamento verso la reti di servizi formali e informali dei servizi disponibili nel territorio.
Una finalizzazione delle attività didattiche alla "cittadinanza attiva" potrà svilupparsi anche attraverso collaborazioni con le reti dei centri di diffusione della cultura italiana all'estero in vista della promozione di un orientamento pre-partenza tale da favorire l'acquisizione da parte del cittadino straniero della conoscenza linguistica e di una conoscenza dei nostri servizi e regole di convivenza nel luogo di origine prima dell'ingresso nel nostro paese.
La disponibilità di opportunità di formazione linguistica per via telematica potrà ampliare le opportunità di apprendimento linguistico complessive e integrare l'offerta formativa in aula con la creazione di opportunità di avvicinamento dei percorsi di formazione linguistica ai luoghi di vita e di lavoro del cittadino straniero. In questo caso può essere, tuttavia, la mancanza di adeguate competenze informatiche a rappresentare un ostacolo nella fruizione del corso di formazione. In proposito si rende dunque necessaria la promozione di percorsi formativi volti all'acquisizione delle competenze informatiche di base; tali percorsi, oltre a fornire gli strumenti per procedere nell'utilizzo delle piattaforme di formazione on-line sono suscettibili di avere implicazioni rilevanti in riferimento all'esercizio di una piena cittadinanza, agevolando l'accesso ai servizi telematici sia per ciò che concerne le pratiche più direttamente connesse con lo status del cittadino straniero (ad es. il rinnovo del permesso di soggiorno, segnalazione via WEB degli episodi di discriminazione) che, più in generale, per quanto riguarda la fruizione dei servizi rivolti a tutte le persone italiane e stranieri residenti nel territorio.
Nella prospettiva della agevolazione dell'accesso alle opportunità formative on-line nel contesto della apertura delle reti dei servizi territoriali alla popolazione straniera dovrà venire valorizzata la rete dei punti di accesso assistito a Internet (PAAS) predisposta nell'ambito di uno specifico progetto regionale teso a offrire opportunità di accesso gratuito e assistito a Internet attraverso il supporto di operatori in grado di offrire un accompagnamento nei confronti degli utenti nella direzione di un utilizzo pieno e consapevole delle opportunità offerte dalle reti telematiche.

Nel complesso sono identificabili quali obiettivi prioritari di intervento :

- la realizzazione di azioni di sistema di livello regionale e locale per la promozione di una complessiva qualificazione e messa in rete dei servizi rivolti agli immigrati riguardanti l'erogazione di corsi di lingua italiana, orientamento lavorativo ed educazione civica (anche in ottemperanza al DM 4 giugno 2010 e Accordo di Integrazione) facendo leva sulle *governance* locali;
- la ricognizione nei territori coinvolti dei fabbisogni e dei servizi offerti con una attenta mappatura dei corsi di italiano esistenti, delle complessive opportunità di formazione linguistica e dei soggetti erogatori: tali attività avranno l'obiettivo di intercettare la domanda/offerta in termini di formazione linguistica e orientamento;
- l'attuazione di una capillare azione informativa rivolta ai cittadini stranieri sulle opportunità di formazione linguistica disponibili nel territorio, in grado di canalizzare la domanda formativa presso i servizi attivi.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI OBIETTIVI E DELLE RELATIVE AZIONI PER OBIETTIVO SPECIFICO

Uno strumento di attuazione degli obiettivi stabiliti nel Piano di indirizzo è rappresentato dal Documento annuale di intervento, approvato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 29/2009, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 10/bis della L.R. 49/99: il Documento annuale di intervento costituisce altresì uno strumento di verifica e controllo degli interventi posti in essere, degli strumenti e delle strategie scelti per il raggiungimento degli obiettivi individuati a livello locale e regionale.
Ulteriore strumento è rappresentato dalle Conferenze regionali promosse e coordinate dalla Giunta regionale e finalizzate a favorire la partecipazione al processo di programmazione degli enti istituzionali e del terzo settore coinvolti nelle politiche dell'immigrazione.

Obiettivo generale
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri
Obiettivo specifico 1 – Promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate alla estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari e promozione dell'esercizio effettivo del diritto di voto da parte dei cittadini dell'UE.
Azione: Proposta di adozione di una legge statale di ratifica del capitolo C della convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale firmata a Strasburgo il 5 febbraio 1992
Strumento di attuazione: Atto di giunta di proposta di disegno di legge al Consiglio Regionale

Obiettivo specifico 2 – Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri tesi favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale.
Azione: Creazione di un Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri
Strumento di attuazione: Protocollo di intesa con ANCI e UPI

Obiettivo generale
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione
Obiettivo specifico 3 – Rafforzamento e sviluppo della formazione degli operatori dei servizi informativi
Azione: Realizzazione di moduli formativi
Strumento di attuazione: Protocollo di intesa con ANCI

Obiettivo specifico 4 – Supporto agli operatori degli sportelli informativi
Azione 1: Sviluppo di un servizio di consulenza di "secondo livello"
Azione 2: Promozione della disponibilità in rete di informazioni complete e aggiornate sulle procedure in materia di immigrazione
Strumento di attuazione: Protocolli di intesa

Obiettivo specifico 5 – Interventi comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per lo sviluppo di una rete di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni
Azione 1: Formazione degli operatori della rete di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni
Azione 2: Sostegno a reti territoriali di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni
Strumento di attuazione: Atti di giunta per protocollo di intesa con Unar ed istituzioni territoriali e relativi piani di lavoro annuali

Obiettivo generale
Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità.
Obiettivo specifico 7 – Diffusione tra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio.
Azione 1: Ricognizione della globalità delle opportunità formative linguistiche presenti sul territorio e divulgazione delle relative informazioni attraverso una pluralità di canali informativi
Strumento di attuazione: Atti di giunta

Obiettivo specifico 8 – Rafforzamento e integrazione dell'offerta formativa linguistica sviluppata nei contesti del sistema pubblico dell'istruzione e del terzo settore e valorizzazione dell'offerta disponibile on-line
Azione: Sviluppo progetti anche nell'ambito di politica nazionale, attraverso collaborazioni con le istituzioni territoriali, i centri territoriali permanenti per la formazione degli adulti e il terzo settore.
Strumento di attuazione: Atti di giunta

Tabella riepilogativa degli obiettivi e delle relative azioni per obiettivo specifico

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni	Strumenti di attuazione	Attori da coinvolgere
1. Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	1 – Promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate alla estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari e promuovere l'esercizio effettivo da parte dei cittadini dell'UE	Promozione di una proposta di legge di iniziativa consiliare di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sul diritto di voto agli immigrati	– Atto di giunta (proposta di legge al Consiglio regionale)	
	2 – Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri tesi favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale	Rafforzamento di un coordinamento regionale degli organismi di partecipazione degli stranieri	– Atto di Giunta	ANCI UPI e rappresentanze delle comunità straniere
2. Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	3 – Rafforzamento e sviluppo della formazione degli operatori dei servizi informativi	Promozione di corsi di formazione in ingresso e di aggiornamento sulle novità normative	– Atto di Giunta	ANCI
	4 – Sviluppo di attività di supporto agli operatori attraverso un servizio di supporto giuridico c.d. di "secondo livello" con la disponibilità in rete di informazioni complete e aggiornate sulle procedure in materia di immigrazione	Sviluppo dell'adesione dei comuni al servizio di supporto giuridico	– Atto di Giunta	ANCI e altri soggetti istituzionali
	5 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per la formazione degli operatori della rete dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	Promozione di corsi di formazione per operatori dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	– Atto di Giunta	UNAR, UPI, ANCI, altri soggetti istituzionali e del terzo settore

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni	Strumenti di attuazione	Attori da coinvolgere
	6 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per il sostegno ad azioni di contrasto delle discriminazioni condotte dalle reti dei servizi di tutela	Monitoraggio e sostegno agli interventi condotti dalle reti dei servizi di tutela	– Atto di Giunta	UNAR, UPI e ANCI, altri soggetti istituzionali e del terzo settore
3. Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità	7 – Diffusione tra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio.	Utilizzo di supporti plurilingue cartacei e on-line	– Atto di Giunta	Enti locali
	8 – Rafforzamento e integrazione dell'offerta formativa linguistica sviluppata nei contesti del sistema pubblico dell'istruzione e del terzo settore e valorizzazione dell'offerta disponibile on-line.	Realizzazione di progetti comuni con i Servizi pubblici dell'istruzione (CTP) e con organizzazioni del Terzo settore, coinvolgendo i punti di accesso alla formazione on-line	– Atto di Giunta	Sovrintendenza scolastica regionale, Coordinamento dei CTP, enti locali ed organizzazioni del Terzo settore

1.6 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

Tabella riepilogativa del quadro di riferimento finanziario pluriennale (risorse stanziate nel bilancio)

UPB	CORR/INV	FONTE	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	TOTALE
221	CORR	Regione	292.241,13	292.241,13	292.241,13	292.241,13	1.168.964,52
TOT			292.241,13	292.241,13	292.241,13	292.241,13	1.168.964,52

Tabella riepilogativa del quadro di riferimento finanziario pluriennale (risorse stimate)

UPB	CORR/INV	FONTE	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	TOTALE
232	CORR	UE	300.000,00	300.000,00	300.000,00	300.000,00	1.200.000,00
TOT			300.000,00	300.000,00	300.000,00	300.000,00	1.200.000,00

Le risorse stimate si riferiscono a previsioni basate su dati storici e sulla programmazione europea pluriennale in materia di immigrazione che prevede lo stanziamento di risorse destinate alle politiche di integrazione parte delle quali vengono destinate alle Regioni dal Ministero dell'Interno ente gestore di tali fondi per l'Italia.
In base alla attuale tendenza è da rilevare che le risorse stimate hanno un vincolo di destinazione ad azioni collegate all'insegnamento della lingua in favore di cittadini stranieri.

1.7 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Il confronto esterno prevede una fase di concertazione e una fase di partecipazione.
La partecipazione è stata attivata al fine di favorire uno sviluppo condiviso del processo di programmazione. La L.R. 29/2009 prevede, a tale proposito, un nuovo sistema di Conferenze regionali di programmazione che possono venire organizzate con il coinvolgimento degli enti locali per favorire la specializzazione territoriale sui temi e il più ampio scambio di esperienze. In vista dell'avvio del percorso di programmazione si è tenuto un ciclo di conferenze, organizzate in collaborazione con ANCI e UPI, con una articolazione in tre incontri per aree vaste della Regione rivolti ai rappresentanti degli enti locali, in dieci incontri per ciascuna delle province della Toscana aperti ai rappresentanti del terzo settore e alle istituzioni del territorio. Si è tenuto infine un incontro conclusivo di sintesi delle discussioni. E' inoltre in fase di costituzione, sempre in base a quanto previsto dalla l. r. 29/2009 , il Comitato per le Politiche per l'immigrazione: Nelle more della sua costituzione sono comunque state raccolte le istanze delle diverse componenti sociali e istituzionali attraverso i tavoli di concertazione e le conferenze di programmazione sopra citate.
Gli esiti delle due sedute dei tavoli di concertazione (19/12/2011 tavolo di concertazione istituzionale e 20/12/2011 tavolo di concertazione generale) hanno ribadito la piena condivisione delle politiche e dei percorsi delineati nel piano nei diversi ambiti di intervento per la creazione delle migliori condizioni di una appartenenza piena e consapevole dei cittadini e delle comunità straniere alla comunità locale con la più ampia fruizione della globalità dei servizi territoriali e con la creazione di un contesto locale caratterizzato da positive diffuse relazioni interculturali.

1.8 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Mese/anno		2011							2012
		Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen
FASE	AZIONE								
A	**1.1: Elaborazione**								
	1.2: Esame CTD	16/6							
INFORMATIVA	**1.3: Esame della GR**		4/7						
	1.4: Indirizzi CR						8-9/11		
B	**2.1: Elaborazione**								
	2.2: Esame del NURV						29/11		
PROPOSTA	**2.3: Esame del CTD**						7/12		
	2.4: Partecipazione								
	2.5: Concertazione							19–20/12	
C	**3.1: Elaborazione**								
PROPOSTA	**3.2: Esame della GR**							27/12	
FINALE	**3.3: Esame/approv. CR**								

I tempi previsti potranno subire variazioni subordinate alle tempistiche delle attività consiliari.

2 SEZIONE VALUTATIVA

2.1 Valutazione di coerenza esterna

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, denominata *analisi di coerenza esterna*, rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione rispetto alle linee generali della programmazione regionale di settore.
Nel presente paragrafo è stata effettuata la valutazione di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con gli altri Piani e Programmi regionali. E' stata valutata la coerenza verticale del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione rispetto ai Piani sovraordinati (PRS e PIT) e la coerenza orizzontale rispetto agli altri Piani e Programmi settoriali e intersettoriali, con particolare riferimento ai nuovi Piani di legislatura in corso di elaborazione.

Elenco dei Piani e Programmi considerati nell'analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione:

DENOMINAZIONE PIANO	**FASE PROGRAMMAZIONE DI RIFERIMENTO**
COERENZA ESTERNA VERTICALE	
Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015	Approvato dal Consiglio Regionale il 29/06/2011 con Risoluzione n°49
Piano di Indirizzo Territoriale	Approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72. Implementato con disciplina paesaggistica informativa preliminare del 27/06/2011 (Decisione n°14)
COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE	
Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 28/09/2011
Piano di Indirizzo Generale Integrato	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 25/10/2011
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale l'8/9 – novembre 2011
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 18/10/2011
Piano regionale per la cittadinanza di genere	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale l'8/9 – novembre 2011
Piano Integrato delle Attività Internazionali	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 25/10/2011
Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 13/9/2011
Piano della cultura	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 8/11/2011

L'analisi di coerenza è stata condotta con l'utilizzo di matrici a doppia entrata, in cui sono correlati gli obiettivi generali e le linee strategiche del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con gli obiettivi generali o specifici degli altri piani regionali e programmi, indicando la tipologia di interazione secondo la seguente legenda:

↑↑ forte correlazione tra obiettivi
↑ coerenza degli obiettivi
X potenziale contrasto tra obiettivi
- indifferenza degli obiettivi

2.1.1 Coerenza esterna verticale con PRS e PIT

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione *con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015*

Il Programma di Governo 2010-2015 e il PRS 2011-2015 puntano alla ripresa di un percorso di sviluppo sostenibile quale condizione per mantenere alto il livello di coesione sociale che caratterizza la nostra regione. Allo stesso tempo, all'interno del PRS 2011-2015, il principio ispiratore 7 "Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale" delinea gli indirizzi primari per lo sviluppo delle linee programmatiche dell'area diritti di cittadinanza e coesione sociale, attraverso la realizzazione di un sistema di promozione di sviluppo di una comunità "plurale e coesa", fondata sulla valorizzazione nei propri territori di comunità di diversa cultura, lingua e provenienza.

Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione è lo strumento programmatico che specifica e definisce le politiche settoriali a partire dagli indirizzi del PRS.
Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione si collega direttamente ai seguenti PIS, di cui costituisce la cornice programmatica di riferimento:

- Giovani sì
- Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese
- Abitare sociale

Tuttavia, sarebbe limitante vedere il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione semplicemente quale attuazione di quelle parti del PRS più specificamente dedicate. E' invece da riconoscere l'allineamento dei principi del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione, e della concretizzazione dei suoi obiettivi nel sistema delle relazioni sociali sviluppate nei più ampi e diversi contesti della vita di relazione, con la declinazione dei principi ispiratori del PRS fra i quali si sottolineano:

- promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile;
- realizzare una visione territoriale integrata;
- perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
- favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie, anche tramite azioni di contrasto all'esclusione sociale;
- realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito;
- svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile e sociale dell'Italia.

Gli interventi e le azioni indicate nel Piano di indirizzo si svilupperanno con la dovuta considerazione del quadro nazionale ed europeo sia sotto il profilo attinente agli aspetti normativi relativi alla disciplina della condizione giuridica del cittadino straniero e alla disciplina dei flussi migratori, sia sotto il profilo attinente alle politiche finalizzate a favorire i percorsi di accoglienza e integrazione sociale dei cittadini stranieri che prevedono specifici canali di finanziamento tesi a promuovere le politiche territoriali. In tale ambito riveste particolare rilievo la considerazione del *Programma quadro europeo sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori 2007-2013*.

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

La Legge Regionale n. 1 del 2005 "Norme per il governo del territorio" affida agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio, sia la tutela e la riproducibilità funzionale delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, sia la definizione dei parametri di sostenibilità per i fattori culturali, sociali ed economici dello sviluppo.

Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIT**							
Obiettivi Generali	1° metaobiettivo: integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"					2° metaobiettivo: sviluppare e consolidare la presenza industriale	3° metaobiettivo: patrimonio territoriale della Toscana	
	Potenziare l'accoglienza della città toscana	Offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	Sostenere la qualità della e nella città toscana	Attivare la città come modalità di Governance integrata a scala regionale		Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	↑	-	-	↑	↑	-	-	-
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑↑	-	↑	-	-	-	-	-
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nelle prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	↑↑	-	↑	↑	↑	-	-	-

2.1.2 Coerenza esterna orizzontale

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE (PSSIR)			
PSSIR	**PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE**		
Obiettivi Generali	Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità
Perseguire la salute come risorsa e non come problema	↑↑	↑↑	↑↑
Mettere al centro la Persona nella sua complessità	↑↑	↑↑	↑↑
Aumentare l'equità	↑↑	↑↑	↑↑
Perseguire sicurezza, efficacia e appropriatezza come valore del sistema	↑	↑	↑
Semplificare e sburocratizzare l'accesso ai servizi	↑	↑	↑
Scelte Strategiche			
La coesione sociale	↑↑	↑↑	↑↑
La salute in tutte le politiche	↑↑	↑↑	↑↑
Qualità e sicurezza	↑	↑	↑
Innovazione e ricerca	↑	↑	↑
Alleanza tra cittadini, professionisti e istituzioni.	↑↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIGI						
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' Immigrazione	**PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO**					
Obiettivi Generali	Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro	Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e dei loro processi di innovazione, attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro	Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell' orientamento	Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e della occupabilità
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE			
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE**		
Obiettivi Generali	Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio – ricreative	Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	↑	↑	↑↑
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑	↑	↑↑
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	↑↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PSSIR E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI					
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI**				
Obiettivi Generali	Qualificare il ruolo del Comitato Regionale Consumatori Utenti nella sua funzione di organo di consultazione della Regione Toscana attraverso procedure e modalità organizzative che ne garantiscono l'effettivo coinvolgimento nella definizione della normativa regionale	Assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione	Offrire il necessario supporto agli sportelli Prontoconsumatore per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale	Promuovere l'educazione al consumo prioritariamente nei confronti delle nuove generazioni, con iniziative nelle scuole, con particolare riferimento alle politiche regionali che promuovono corretti stili di vita, anche in una logica di prevenzione di futuri problemi di salute	Promuovere un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, ed in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	-	-	↑	↑	↑↑
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	-	-	↑	↑	↑↑

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PSSIR E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI					
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI**				
Obiettivi Generali	Qualificare il ruolo del Comitato Regionale Consumatori Utenti nella sua funzione di organo di consultazione della Regione Toscana attraverso procedure e modalità organizzative che ne garantiscono l'effettivo coinvolgimento nella definizione della normativa regionale	Assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione	Offrire il necessario supporto agli sportelli Prontoconsumatore per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale	Promuovere l'educazione al consumo prioritariamente nei confronti delle nuove generazioni, con iniziative nelle scuole, con particolare riferimento alle politiche regionali che promuovono corretti stili di vita, anche in una logica di prevenzione di futuri problemi di salute	Promuovere un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, ed in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	-	-	↑	↑↑	↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano regionale per la cittadinanza di genere

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE				
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE**			
Obiettivi Generali	Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni	Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle province un ruolo di promozione e coordinamento	Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati	Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione di risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r.16/2009
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	↑↑	↑↑	↑	↑
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑	↑	↑	↑
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	↑↑	↑↑	↑	↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano integrato per le attività internazionali (PIAI)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIAI							
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull' immigrazione	**PIANO INTEGRATO PER LE ATTIVITA' INTERNAZIONALI**						
Obiettivi Generali	Sviluppare e sostenere la creazione di un 'Sistema Toscano delle Attività Internazionali, finalizzato a promuovere e realizzare una azione internazionale integrata fondata sui principi della cooperazione solidale e dell'internazionalizzazione responsabile	Qualificare la partecipazione della Toscana alle reti e alle associazioni europee e internazionali fra attori dello sviluppo e dell'internazionalizzazione quali strutture portanti e strumenti privilegiati dell'azione internazionale della Toscana	Integrare e rendere sinergiche e coerenti le azioni della Regione a livello internazionale anche in caso di emergenze umanitarie	Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana e favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale , come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana	Perseguire il sostegno delle comunità dei toscani all'estero anche attraverso la valorizzazione del loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti ed attive	Accrescere il ruolo della Toscana come " laboratorio" sui temi della lotta alla pena di morte e la promozione dei diritti umani attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola e delle organizzazioni. della società civile che operano in questo ambito	Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione , con particolare riferimento agli interventi a favore delle comunità di immigrati e alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	-	↑	↑↑
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	-	↑	↑↑
Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità.	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AMMINISTRAZIONE ELETTRONICA E DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA NEL SISTEMA REGIONALE 2012-2015							
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	**PROGRAMMA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AMMINISTRAZIONE ELETTRONICA E DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA NEL SISTEMA REGIONALE 2012-2015**						
Obiettivi Generali	miglioramento dell'accessibilità territoriale tramite le infrastrutture materiali e immateriali e alla riduzione del digital divide garantendo l'accesso alla rete e ai suoi servizi					garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente che, grazie a un capillare utilizzo delle tecnologie, assicura la semplificazione di procedure, abbatte i tempi di attesa e riduce i costi di funzionamento	
	infrastrutturare il territorio toscano con copertura in banda larga per il miglioramento dell'attrattività delle aree e lo sviluppo della competitività delle imprese	attivare e gestire il nuovo Centro Servizi Regionale TIX 2.0 (Consorzio Hyper TIX) con fornitura di infrastruttura e piattaforma condivise su cui il mondo sanitario toscano e la PA toscana hanno la possibilità di appoggiare, in un'ottica di raggiungimento di economie di scala, i propri servizi destinati agli utenti (cloud computing)	ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani, indipendentemente da età, grado di istruzione e reddito	attivare i servizi di connettività diffusa e infomobilità per la promozione del turismo, del commercio e la valorizzazione dei beni culturali	attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica in varie importanti tematiche, tra cui sanità, scuola e didattica, formazione on line di tipo professionale ('life long learning')	concorrere, attraverso l'innovazione tecnologica e il consolidamento del sistema Cancelleria Telematica, alla riduzione dei tempi di gestione dei processi ai livelli minimi imposti dai vincoli procedurali e assicurare il miglioramento della qualità del servizio di amministrazione della giustizia degli uffici giudiziari del territorio toscano	attivare servizi di gestione via web delle pratiche relative all'insediamento e all'esercizio delle attività produttive e rendere operativi strumenti organizzativi di livello regionale (banca dati dei procedimenti e servizi di assistenza e supporto) per l'operatività telematica dei SUAP in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 40/2009 e dal D.P.R. 160/2010
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	-	-	↑↑		↑↑	-	-
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	-	-	↑		↑	-	-
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nelle prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	-	-	↑↑		↑↑	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AMMINISTRAZIONE ELETTRONICA E DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA NEL SISTEMA REGIONALE 2012-2015					
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	**PROGRAMMA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'AMMINISTRAZIONE ELETTRONICA E DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA NEL SISTEMA REGIONALE 2012-2015**				
Obiettivi Generali	rapporto PA - utenti più semplice, accessibile e veloce grazie alle tecnologie e in stretta coerenza con quanto previsto a riguardo nel PIS Semplificazione proposto dal PRS 2011-2015			promozione, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, dell'integrazione del patrimonio informativo della PA e sulla ricomposizione delle informazioni	
	procedere alla completa dematerializzazione delle procedure di comunicazione di cittadini e imprese con la PA (sistemi di invio e ricezione di documenti e istanze)	garantire l'accesso sicuro e unificato di cittadini e imprese ai servizi per mezzo della carta sanitaria elettronica	garantire il funzionamento a regime di infrastrutture di servizio strategiche per lo sviluppo dell'amministrazione digitale, quali le piattaforme per l'e-procurement, per la fatturazione elettronica e per i pagamenti on line	attivare un sistema unitario per la gestione dei dati tributari e catastali (Sistema unitario catasto, fiscalità e territorio) che opera in un'ottica di integrazione del patrimonio informativo della PA ed è finalizzato a supportare la lotta contro l'evasione fiscale	garantire il diritto alla detenzione delle informazioni da parte di cittadini e imprese attraverso la ricomposizione dei dati in fascicoli elettronici (es. sanitario, sociale, tributario, scolastico e in generale formativo)
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	-	-	-	-	-
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	↑↑	↑	-	-	↑↑
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nelle prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	-	↑	-	-	-

Analisi di coerenza del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione con il Piano della cultura

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DELLA CULTURA			
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	**PIANO DELLA CULTURA**		
Obiettivi Generali	La valorizzazione e la sostenibilità in un contesto di risorse pubbliche ridotte, del ricchissimo panorama di beni culturali e paesaggistici , istituti e attività presenti nel territorio toscano		
	La fruizione del patrimonio culturale	La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	-	↑	-
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	-	-	-
Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nelle prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità	↑↑	↑↑	-

2.2 Valutazione di coerenza interna

In questa sezione viene valutata la coerenza dei contenuti del Piano relativamente a:
- eventuali linee di indirizzo del Consiglio Regionale – obiettivi generali – obiettivi specifici - coerenza interna verticale;
- articolazione degli obiettivi in azioni e risultati attesi rispetto alla modifica prevista nel valore degli indicatori – coerenza interna orizzontale.

2.2.1 Coerenza interna verticale

Il Consiglio Regionale, nell'esame della proposta preliminare del Piano, condividendo le linee ivi sviluppate, non ha ritenuto di dover indicare ulteriori indirizzi.
L'analisi di coerenza verticale si limita quindi ad esporre i livelli di coerenza tra obiettivi generali e specifici, illustrati nel capitolo primo del Piano e successivamente articolati negli specifici capitoli e paragrafi relativi alle singole tematiche.

Tabella di riepilogo della coerenza interna verticale

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Livello di coerenza
Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	1 – Promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate alla estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari e promuovere l'esercizio effettivo da parte dei cittadini dell'UE.	**alto**
	2 – Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri tesi favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale.	**alto**
Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	3 – Rafforzamento e sviluppo della formazione degli operatori dei servizi informativi	**alto**
	4 – Sviluppo di attività di supporto agli operatori attraverso un servizio di supporto giuridico c.d. di "secondo livello"la disponibilità in rete di informazioni complete e aggiornate sulle procedure in materia di immigrazione	**alto**
	5 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) …per la formazione degli operatori della rete dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	**alto**
	6 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per il sostegno ad azioni di contrasto delle discriminazioni condotte dalle reti dei servizi di tutela.	**alto**
Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità.	7 – Diffusione tra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio.	**alto**
	8 – Rafforzamento e integrazione dell'offerta formativa linguistica sviluppata nei contesti del sistema pubblico dell'istruzione e del terzo settore e valorizzazione dell'offerta disponibile on-line.	**alto**

2.2.2. Coerenza interna orizzontale

Per la varietà dei temi trattati e l'ampiezza e la complessità della materia, l'analisi di coerenza orizzontale tra obiettivi specifici ed azioni, risultati e indicatori, è stata effettuata attraverso il collegamento degli obiettivi specifici, come riportati nel paragrafo precedente sulla coerenza verticale, e i capitoli nei quali tali obiettivi trovano maggiore esplicazione in azioni, interventi e risultati attesi.

Obiettivi specifici	**Azioni**	**Risultati attesi/indicatori di risultato**	
		Indicatore	**Valore attuale/valore atteso**
1 – Promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate alla estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari e promozione di iniziative tese a promuovere l'esercizio effettivo da parte dei cittadini dell'UE.	Promozione di una proposta di legge di iniziativa consiliare di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sul diritto di voto agli immigrati	Approvazione della proposta di legge	Adozione della proposta di legge da parte della Giunta entro il 2012
2 – Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli, Consulte e Forum degli stranieri tesi favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale.	Rafforzamento di un coordinamento regionale degli organismi di partecipazione degli stranieri.	Numero di consigli, consulte e forum presenti nel territorio regionale Formazione di rappresentanti degli stranieri negli organismi di partecipazione e nelle reti associative Adozione di uno strumento conoscitivo di sintesi delle migliori prassi in atto per la promozione di modelli omogenei di funzionamento.	Dalla presenza attuale di nove organismi di rappresentanza censiti a una espansione graduale di almeno uno per ciascuno dei prossimi anni Definizione dello strumento conoscitivo di sintesi delle migliori prassi in atto entro il periodo di vigenza del Piano. Partecipazione a percorsi formativi periodicamente ripetuti di almeno 1 rappresentante per ciascuno degli organismi di partecipazione e delle principali comunità straniere per ciascuna provincia toscana

Obiettivi specifici	Azioni	Risultati attesi/indicatori di risultato	
		Indicatore	**Valore attuale/valore atteso**
3 – Rafforzamento e sviluppo della rete degli sportelli informativi per stranieri.	- Promozione di corsi di formazione in ingresso e di aggiornamento sulle novità normative - sviluppo e adesione dei comuni a supporto specialistico di "secondo livello" - mantenimento di disponibilità in rete Internet di informazioni complete e aggiornate su normativa in materia di immigrazione	N° degli enti locali che partecipano con proprio personale a percorsi formativi comuni e contatti con sportello specialistico di "secondo livello".	Partecipazione di rappresentanti di almeno 100 Comuni a rete regionale stabile e strutturata degli sportelli informativi per stranieri in Toscana monitorata attraverso partecipazione a percorsi formativi e utilizzo servizi comuni come lo sportello specialistico di "secondo livello".
4 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per la formazione degli operatori della rete dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	Promozione di corsi di formazione per operatori dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	n° di rappresentanti degli enti locali e delle reti associative partecipante ai corsi di formazione per operatori dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	Almeno 30 partecipanti per ciascun corso Almeno 1 corso ogni anno
5 – Sviluppo di azioni comuni con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per il sostegno ad azioni di contrasto delle discriminazioni condotte dalle reti dei servizi di tutela	Monitoraggio e sostegno agli interventi condotti dalle reti dei servizi di tutela	numero di casi presi in carico e seguiti dalle reti dei servizi di tutela	Da circa 50 casi risultanti dal report relativo all'anno 2010 del Centro Antidiscrimanazione di Pistoia ad almeno 200 nell'ambito dello sviluppo di una rete antidiscriminazione sul territorio regionale.
6 – Diffusione tra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio	Utilizzo di supporti plurilingue cartacei e on-line	Numero di brochure informative diffuse	Almeno 50.000 brochure informative diffuse

Obiettivi specifici	Azioni	Risultati attesi/indicatori di risultato	
		Indicatore	**Valore attuale/valore atteso**
7 – Rafforzamento e integrazione dell'offerta formativa linguistica sviluppata nei contesti del sistema pubblico dell'istruzione e del terzo settore e valorizzazione dell'offerta disponibile on-line	Realizzazione di progetti comuni con i Servizi pubblici dell'istruzione (CTP) e con organizzazioni del Terzo settore, coinvolgendo i punti di accesso alla formazione on-line	Numero di CTP e di associazioni del terzo settore coinvolti Numero di frequentanti dei corsi	33 CTP coinvolti nell'ambito di un coordinamento regionale. Mantenimento dell'adesione con ampliamento dell'utenza e qualificazione del processo di raccordo e integrazione in un quadro comune regionale. Almeno 20 associazioni del terzo settore attualmente coinvolte in percorsi di apprendimento della lingua con triplicazione delle realtà associative inserite stabilmente in percorsi stabili e strutturati. Circa 2.100 valore attuale nell'ambito di progetti regionali. Previsione di un raddoppio dell'utenza e di una integrazione con ampio sistema di costante monitoraggio dell'utenza dei corsi in pluralità di contesti.

2.3 Analisi di fattibilità finanziaria

VALUTAZIONE DI FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

Matrice analisi fattibilità finanziaria	**Anno 1 2012**	**Anno 2 2013**	**Anno 3 2014**	**Anno 4 2015**
Costo del programma	292.241,13	292.241,13	292.241,13	292.241,13
risorse regione	292.241,13	292.241,13	292.241,13	292.241,13
risorse UE				
risorse STATO				
altre risorse				
Totale finanziamenti	292.241,13	292.241,13	292.241,13	292.241,13
Differenza (costo – finanziamenti)	0	0	0	0

2.5 Valutazione degli effetti attesi

L'attuazione del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione favorirà un processo di attuazione organica e completa delle previsioni della L.R. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana". Il Piano di indirizzo rappresenta infatti l'elemento centrale di un nuovo modello di governance delle politiche dell'immigrazione teso a favorire la partecipazione e la condivisione degli obiettivi da parte di tutte le componenti sociali e istituzionali del territorio regionale. Il Piano di indirizzo in coerenza con le previsioni della L.R. 29/2009 si integra e si coordina con il Piano sanitario e sociale integrato e delinea azioni di carattere strategico e trasversale in grado di promuovere il senso generale di appartenenza del cittadino straniero alle comunità locali quali lo sviluppo dei percorsi di partecipazione e rappresentanza, lo sviluppo delle reti degli sportelli informativi e di contrasto e tutela delle discriminazioni e lo sviluppo delle opportunità di apprendimento della lingua italiana. Il Piano di indirizzo delinea inoltre una cornice di riferimento per un orientamento comune delle diverse politiche territoriali regionali e degli enti locali e per l'azione dei diversi soggetti sociali presenti nel territorio.

Gli effetti sulla dimensione ambientale

Lo sviluppo delle politiche di integrazione dei cittadini e delle comunità straniere non ha un riflesso sulla dimensione ambientale in quanto sviluppa i suoi riflessi essenzialmente nel contesto delle relazioni sociali.

Gli effetti sulla dimensione economica

Lo sviluppo delle azioni del Piano si riflette sulla dimensione economica in considerazione del contributo offerto dalle comunità straniere nel mondo del lavoro sia nell'ambito del lavoro dipendente che in quello del lavoro autonomo di natura imprenditoriale. Il rafforzamento di una appartenenza consapevole dei cittadini stranieri alla vita sociale e all'ambito specifico del mondo del lavoro consente di qualificarne il contributo allo sviluppo economico del contesto di appartenenza.

Gli effetti sulla dimensione territoriale

Lo sviluppo delle politiche di integrazione dei cittadini e delle comunità straniere non ha un riflesso sulla dimensione ambientale in quanto sviluppa i suoi riflessi essenzialmente nel contesto delle relazioni sociali.

Gli effetti sulla dimensione di salute

L'attuazione del Piano consentirà di agevolare i percorsi di accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione straniera regolarmente residente e anche di quella irregolarmente presente nell'ambito della sfera di prestazioni riconosciute dalla normativa vigente. L'ampliamento dei percorsi di accesso da parte di una fascia di popolazione in condizioni peculiari di isolamento e vulnerabilità genererà una potenzialità di miglioramento delle condizioni di salute individuale e collettiva. Il miglioramento dell'accesso e della relazione in generale tra comunità straniere e servizi sanitari si svilupperà attraverso le reti dei servizi informativi e i percorsi di apprendimento linguistico e di avvicinamento a una "cittadinanza attiva" da parte dei cittadini stranieri. Il miglioramento delle relazioni tra cittadini stranieri e sistema sanitario si svilupperà inoltre attraverso un adeguamento dei servizi sanitari teso a favorirne le relazioni con una utenza pluriculturale in un nuovo quadro generale di promozione della comunicazione interculturale all'interno dei servizi pubblici e nel più ampio contesto sociale.

Gli effetti sulla dimensione sociale

L'attuazione del Piano di indirizzo favorirà il percorso di integrazione dei cittadini e delle comunità straniere nel generale contesto sociale favorendo uno sviluppo positivo della convivenza civile nei nostri territori. Verrà quindi favorito un processo di avvicinamento dei cittadini stranieri alla generalità dei servizi territoriali

con il superamento delle difficoltà di relazione legate alle differenze linguistiche e culturali. I percorsi di comunicazione e scambio positivo verranno promossi in maniera significativa nei contesti di vita comunitaria, come quello scolastico, nei quali il valore e la qualità della relazione assume un rilievo peculiare per la crescita civile e culturale delle comunità. Si svilupperà una più forte attenzione alle situazioni di fasce della popolazione straniera in condizioni di maggiore fragilità come le donne e i minori con un conseguente positivo riflesso sul rispetto dei valori portanti della convivenza civile. Una forte attenzione potrà venire infine dedicata a quei gruppi della popolazione straniera in condizioni di peculiare vulnerabilità come minoranze etniche, vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo, richiedenti e titolari di protezione internazionale.

QUADRO DI SINTESI

A fronte di un fenomeno migratorio strutturale, diversificato nelle sue motivazioni verrà realizzata la condizione della trasformazione delle diversità di lingua e di cultura di cui sono portatrici le comunità straniere in una opportunità di crescita civile e culturale per i territori. Verrà quindi promosso un superamento dei tradizionali approcci al rapporto con i fenomeni migratori interni ai modelli "assimilazionista" , teso a favorire la mera integrazione del cittadino straniero nel contesto culturale del paese di destinazione, e "multiculturale" teso a garantire una convivenza pacifica e di rispetto reciproco tra le diverse culture ma con un basso di livello di scambio e di comunicazione.

Verrà invece promosso il rafforzamento della società toscana come "comunità plurale e coesa" in una concezione dei processi di integrazione basata su un reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità "autoctona".

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

	OBIETTIVI GENERALI del Piano		
EFFETTI ATTESI	Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata da una rete di servizi di tutela e contrasto alla discriminazione	Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità
EFFETTI ECONOMICI			
A.1 - Incremento PIL			
A.2 - Innovazione			
A.3 - Saldo commerciale			
B.1 - Equa distribuzione del reddito			
C.1 - Sostenibilità finanziaria			
C.2 - Miglioramento conti pubblici			
D.1 - Incremento tasso di occupazione			
D.2 - Innalzamento profilo qualitativo occupazione			
EFFETTI TERRITORIALI			
A.1 - Minimizzazione del consumo di suolo			
A.2 - Tutela della risorsa idrica			
B.3 - Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti			
B.4 - Efficienza del sistema insediativo			
B.5 - Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio			
B.6 – Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche			
C.7 - Efficienza delle reti infrastrutturali			
C.8 - Efficienza delle reti tecnologiche			
D.9 - Tutela e valorizzazione del territorio agricolo			
D.10 - Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio			
EFFETTI SOCIALI			
A.1 - Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti			
A.2 - Fruibilità dei propri spazi di vita			

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

	OBIETTIVI GENERALI del Piano		
EFFETTI ATTESI	Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata da una rete di servizi di tutela e contrasto alla discriminazione	Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità
A.3 - Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti			
B.1 - (Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari			
B.2 - Qualità della vita familiare			
B.3 - Condizione giovanile e disagio dei minori			
B.4 - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie			
C.1 - Disagio socio economico			
C.2 - Disagio abitativo			
C.3 - Integrazione della popolazione immigrata			
C.4 - Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale			
D.1 - Partecipazione e sviluppo della rete di offerta			
E.1 - Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita			
E.2 - Sostegno alla qualità del lavoro			
F.1 - Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza			
F.2 - Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori			
G.1 - Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari			
G.2 - Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio			
G.3 - Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale			

2.6 Sistema di monitoraggio

Promozione della rappresentanza e della partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

In collaborazione con ANCI Regionale verrà garantito un costante monitoraggio della presenza nel territorio regionale di organismi di partecipazione quali i Consigli e le Consulte degli Stranieri, dei componenti di tali organismi e della loro partecipazione a percorsi formativi comuni tesi a qualificarne le competenze.
La stessa azione di monitoraggio verrà sviluppata con riferimento al mondo dell'associazionismo straniero che sviluppa un'azione di supporto in favore dei cittadini stranieri e di agevolazione delle relazioni con le istituzioni territoriali.
Il monitoraggio verrò sviluppato attraverso un Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri in fase di ricostituzione presso l'ANCI Regionale e condotto in collaborazione con ANCI e UPI Regionali.
Il coordinamento regionale manterrà un contatto costante con gli enti locali della Regione e con le realtà associative presenti nell'ambito delle comunità straniere e garantirà quindi un costante aggiornamento in merito all'evoluzione della rappresentanza e della partecipazione organizzata e della diffusione dell'associazionismo straniero nel territorio regionale. Il coordinamento regionale garantirà inoltre il monitoraggio costante delle iniziative annualmente promosse di carattere formativo rivolte ai membri di consigli e consulte degli stranieri e ai rappresentanti delle associazioni degli stranieri nonché degli eventi di interesse comune promossi dagli organismi di partecipazione e dalle realtà associative.
Attraverso apposito servizio informativo accessibile dalla sezione dedicata all'immigrazione del portale istituzionale della Regione Toscana si potrà accedere ai dati di interesse sopra richiamati.

Promozione delle reti dei punti informativi e dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni

In collaborazione con ANCI Regionale verrà garantito un costante monitoraggio della adesione degli enti locali alle azioni regionali tese a rafforzare una dimensione sinergica e di rete quali lo sportello di supporto giuridico istituito presso l'ANCI Regionale e l'adesione ai percorsi formativi per gli operatori promossi a livello regionale.
In collaborazione con ANCI Regionale verrà quindi elaborato un report annuale dell'attività svolta dallo sportello di secondo livello con indicazione degli sportelli territoriali che si saranno rivolti, delle tipologie delle informazioni richieste e delle problematiche esaminate.
In collaborazione con ANCI Regionale verranno inoltre garantite una programmazione annuale delle attività formative rivolte agli operatori di sportelli informativi e servizi territoriali e il monitoraggio della loro partecipazione.
Nel campo dell'azione di tutela e contrasto delle discriminazioni anche nell'ambito di collaborazione con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) verrà costantemente monitorata la consistenza e l'espansione della rete territoriale dei soggetti pubblici e del terzo settore operanti nell'ambito della tutela e del contrasto delle discriminazioni.
Verrà inoltre promossa una programmazione annuale dei percorsi formativi in favore degli operatori della rete e verrà curato il monitoraggio della loro partecipazione ai percorsi stessi.
Verranno infine monitorati i casi meritevoli di una presa in carico per una azione di tutela attraverso l'utilizzo della specifico sistema informatico predisposto a livello nazionale da UNAR.
Verrà elaborato un report annuale relativo ai casi seguiti dalla rete territoriale dei servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni e alle problematiche di maggior rilievo esaminate

Promozione della conoscenza della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva"

Verrà curata la predisposizione di un apposito sistema informativo in grado di effettuare un costante monitoraggio dell'offerta formativa realizzata dal sistema pubblico dell'istruzione degli adulti (CTP). A tal fine, d'intesa con il settore istruzione della Regione, si svilupperà una apposita collaborazione con il coordinamento regionale dei CTP. Verrà inoltre promosso un costante monitoraggio della partecipazione ai corsi di formazione linguistica realizzati in tale ambito. Tale azione di monitoraggio dell'offerta formativa e della frequenza verrà sviluppata anche con le reti del terzo settore, così da giungere a una visione

complessiva e integrata dello sviluppo nel territorio dei percorsi di formazione linguistica tesi a promuovere una “cittadinanza attiva” quale appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità.
L’analisi della frequenza dei corsi avverrà anche con riferimento alla tipologia dell’utenza in relazione a elementi significativi ad es. quali il sesso, l’età, la nazionalità,l’anzianità di presenza nel territorio nazionale. Verranno quindi resi disponibili report annuali relativi alla globalità dei corsi attivati nel territorio e alle loro caratteristiche con riferimento a elementi quali la durata e la flessibilità, al livello di partecipazione e alla tipologia dell’utenza. Con reportistica annuale verrà anche promossa la conoscenza di aspetti attinenti alla qualificazione dei percorsi di formazione linguistica in ambiti quali la formazione dei docenti , la selezione e elaborazione di contenuti didattici, lo sviluppo di modalità di formazione a distanza.
Annualmente verrà infine curata la diffusione in formato cartaceo e on-line di materiali informativi plurilingue tesi a favorire la massima diffusione tra la popolazione straniera di una completa conoscenza delle opportunità di formazione linguistica disponibili sul territorio

APPENDICE A

RICOGNIZIONE SULLE FONTI STATISTICHE E INFORMATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ANALISI CARTOGRAFICA E INDICATORI STATISTICI DELLA PRESENZA STRANIERA IN TOSCANA

La disponibilità di dati utili per l'analisi del fenomeno migratorio costituisce una premessa indispensabile al fine di predisporre politiche consapevoli ed efficaci. In tal senso, la banca dati sull'immigrazione, realizzata da IRPET , si configura come un punto di raccordo e di sintesi delle principali informazioni statistiche sull'immigrazione verificandone la disponibilità in rete Internet e rappresenta un prezioso strumento di conoscenza, approfondimento e monitoraggio del fenomeno.
La banca dati è accessibile nella sua versione integrale nella sezione dedicata all'immigrazione del sito istituzionale della Regione Toscana http://www.regione.toscana.it (dalla home page ciccare sulla voce sociale, successivamente sulla voce immigrazione e infine sulla voce banca dati sull'immigrazione).
Sono state implementate 10 macroaree tematiche, con un costante aggiornamento e inserimento di nuove fonti informative, che si suddividono in ulteriori sotto-aree, organizzate per tematica e fonte informativa. Ciascuna fonte è accompagnata da una scheda di facilitazione e guida alla lettura dei dati.
La banca dati è stata costruita sulla base di una ricognizione preliminare delle fonti e delle statistiche esistenti sull'immigrazione per i diversi ambiti considerati.
Nelle pagine disponibili nel sito istituzionale della Regione all'indirizzo sopra indicato si possono consultare le schede sintetiche, suddivise per area tematica, e orientate a identificare la disponibilità, l'accessibilità e le modalità di aggiornamento di una selezione ragionata di fonti informative che, pur se non esaustiva, sembra comunque in grado di coprire le molteplici dimensioni dell'inserimento socio-economico dell'immigrazione in Italia e in Toscana. Di ciascuna fonte vengono precisati il contenuto e le finalità, il periodo cui si riferiscono i dati disponibili, il soggetto responsabile, il tipo di dati. Infine, sono suggeriti alcuni indicatori. Il servizio si prefigge quindi di agevolare l'accesso e la lettura delle fonti disponibili anche attraverso elaborazioni curate da IRPET sulla base delle fonti disponibili principalmente di carattere demografico provenienti dall'ISTAT.
Oltre alla raccolta delle informazioni statistiche sugli immigrati, organizzate nelle 10 aree tematiche, la banca dati rappresenta e pubblica informazioni di carattere demografico tramite mappe e tabelle statistiche con lo scopo di dare una immediata e diretta rappresentazione territoriale del fenomeno migratorio in Toscana. In particolare sono disponibili mappe navigabili delle province toscane con la rappresentazione dell'incidenza del fenomeno migratorio sul territorio fino al dettaglio comunale e le relative tabelle statistiche sui principali indicatori demografici.
Nelle pagine che seguono viene indicato l'indice delle voci consultabili nel servizio citato attivato in rete Internet. Vengono poi riportate le schede attinenti alle fonti di carattere demografico in considerazione del particolare rilievo di tali fonti e quale esemplificazione del servizio attivato. Vengono infine riportate tabelle statistiche relative a indicatori demografici in Toscana a livello di province, zone socio sanitarie e comuni.

Ricognizione sulle fonti statistiche e informative in materia di immigrazione

Indice

1. DEMOGRAFIA
1.1 Iscrizioni alla Anagrafi comunali (ISTAT)
1.2 Bilancio demografico. Saldo naturale, saldo migratorio e seconde generazioni di immigrati nati in Italia (ISTAT)
1.3 Condizioni familiari (IRPET-ISTAT)
1.4 Natalità (ISTAT)
1.5 Previsioni demografiche della popolazione straniera residente (ISTAT)
1.6 Stima delle presenze straniere dal Dossier Caritas Migrantes (Caritas Migrantes)
1.7 Matrimoni misti e matrimoni fra stranieri avvenuti in Italia (ISTAT)
1.8 Mobilità residenziale (ISTAT)

2. CONDIZIONE GIURIDICA
2.1 Permessi di soggiorno (ISTAT/Ministero dell'Interno)
2.2 Acquisizioni di cittadinanza italiana (Ministero dell'Interno)

3. LAVORO E ECONOMIA
3.1 Occupati per cittadinanza e regione (IRPET/ISTAT)
3.2 Occupati per macrosettore economico (IRPET/ISTAT)
3.3 Tassi di occupazione e disoccupazione (IRPET/ISTAT)
3.4 Previsione di assunzioni da parte delle aziende di lavoratori immigrati (Sistema Informativo Unioncamere Excelsior)
3.5 Imprese attive di titolarità straniera (IRPET/Asia)
3.6 Imprenditori stranieri (IRPET/Archivi StockView)
3.7 Avviamenti (assunzioni) e avviati al lavoro (IRPET/Sistema Informativo IDOL della Regione Toscana)
3.8 Iscritti allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego (IRPET/Sistema Informativo IDOL della Regione Toscana)
3.9 Lavoratori stranieri occupati nel lavoro domestico (INPS)
3.10 Decreto Flussi: distribuzione provinciale delle quote di ingresso (Ministero del Lavoro)
3.11 Salute e sicurezza sul lavoro in Toscana (INAIL)

4. ISTRUZIONE
4.1 Livelli di istruzione (ISTAT)
4.2 Alunni di origine straniera e carriere scolastiche in Italia (Ministero dell'Istruzione)
4.3 Alunni di origine straniera in Toscana (IRPET/Regione Toscana e Oss. Scolastico Reg.)
4.4 Carriere scolastiche degli alunni di origine straniera in Toscana (IRPET/Regione Toscana e Oss. Scolastico Reg.)
4.5 Iscrizioni all'Università e laureati (MIUR)
4.6 Bambini iscritti negli asili nido (Regione Toscana)

5. SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE ALLA PERSONA

5.1 Dimissioni (ordinarie e in day hospital) dei cittadini stranieri (IRPET/Regione Toscana)
5.2 La salute dei cittadini stranieri (ISTAT)
5.3 Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere in Italia (ISTAT)
5.4 Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere in Toscana (Regione Toscana)
5.5 Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale in Toscana (IRPET/Regione Toscana)
5.6 Tessere sanitarie rilasciate agli Stranieri Temporaneamente Presenti (IRPET/Regione Toscana)
5.7 Indicatori di salute della popolazione straniera (ARS Toscana)
5.8 Sfruttamento della prostituzione (1)
5.9 Sfruttamento della prostituzione (2) – rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale
5.10 Tratta e traffico di esseri umani (1)
5.11 Tratta e traffico di esseri umani (2)
5.12 Tratta e traffico di esseri umani (3)
5.13 Segnalazioni di minori non accompagnati (1)
5.14 Segnalazioni di minori non accompagnati (2)
5.15 Minori non accompagnati richiedenti asilo
5.16 Richiedenti asilo e rifugiati (1)
5.17 Richiedenti asilo e rifugiati (2)
6. GIUSTIZIA

6.1 Delitti e persone adulte denunciate per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale secondo il paese di nascita (ISTAT)

6.2 Persone adulte condannate per reati penali per il territorio di nascita (ISTAT)
6.3 Criminalità minorile: minorenni denunciati secondo la cittadinanza(ISTAT)
6.4 Criminalità minorile: minorenni condannati secondo il paese di nascita (ISTAT)
6.5 Persone extracomunitarie denunciate/arrestate/fermate nelle province toscane
6.6 Respingimenti, espulsioni e rimpatri (1)
6.7 Respingimenti, espulsioni e rimpatri (2)

7. CONSUMI E ACCESSO AL CREDITO

7.1 Diffusione delle attività finanziarie, indebitamento, utilizzo degli strumenti di pagamento (Banca d'Italia)

8. PENSIONI

8.1 Copertura pensionistica (assistenziale e da lavoro) dei cittadini stranieri (INPS)

9. CONDIZIONI ABITATIVE

9.1 Compravendite di abitazioni (Scenari Immobiliari)

10. RIMESSE

10.1 Volume delle rimesse inviate dall'Italia per area di origine e destinazione (IRPET/Ufficio Italiano Cambi della Banca d'Italia)

1. DEMOGRAFIA

1.1
Iscrizioni alle Anagrafi comunali

Seguendo la definizione dell'ISTAT, la popolazione straniera residente è composta dalle persone di cittadinanza straniera e apolide, dimoranti abitualmente nel territorio del Comune, anche se temporaneamente assenti, iscritte all'Anagrafe comunale, mentre non sono compresi gli stranieri con il solo permesso di soggiorno. Si consideri inoltre il forte ritardo con cui si procede al disbrigo delle pratiche sulle iscrizioni (sottostima della popolazione presente), e le difficoltà nel rilevare gli individui non più presenti (mancate cancellazioni: sovrastima della popolazione presente).

L'ISTAT rende disponibili le stime sulla consistenza e sulla struttura per sesso ed età della popolazione straniera residente (Rilevazione ISTAT/Strasa). I dati sono diffusi con dettaglio fino al livello comunale. Interrogazioni personalizzate dal sito web dedicato permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile.

L'indagine calcola la popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita al 1 Gennaio di ogni anno. La classificazione incrociata età-stato di cittadinanza non è disponibile.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale straniera per sesso ed anno di nascita"

SERIE STORICHE: 2003-2010 (1 Gennaio)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[X] Provinciale
[X] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.demo.istat.it

TIPO DATI:
[X] Aggregati
[ ] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Indice di invecchiamento della popolazione straniera residente.
- Popolazione straniera 15-64 anni per sesso (%).
- Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione residente.
- Incremento percentuale annuo della popolazione straniera residente.

1.2

Bilancio demografico. Saldo naturale, saldo migratorio e seconde generazioni di immigrati nati in Italia

L'indagine amministrativa dell'ISTAT sul movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza, iniziata nel 1994 con riferimento all'anno 1993, permette la raccolta in ciascun comune dei dati sugli eventi demografici naturali dei cittadini stranieri che si sono verificati nel corso di un anno (nascite e decessi), sulla loro mobilità (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'interno del paese e da e per l'estero), e sugli stranieri che risultano registrati in anagrafe alla fine di ciascun anno, classificati oltre che per genere anche per singola cittadinanza[23]. Dal 1996 l'indagine riporta anche il numero di cittadini minorenni classificato per genere. A partire dai dati relativi all'anno 2006 è disponibile il numero di stranieri nati in Italia classificato per genere. Con la rilevazione dei dati relativi all'anno 2007 è iniziata anche la raccolta dell'informazione sul numero delle famiglie con capofamiglia straniero e sulle famiglie con almeno uno straniero, iscritte in anagrafe alla fine dell'anno.
Tra le principali altre voci comprese nella rilevazione vi sono anche le "altre poste", coincidenti in larga misura con le "cancellazioni dal registro per irreperibilità", e le "acquisizioni di cittadinanza italiana", comprendente coloro che tra gli immigrati hanno acquisito la cittadinanza e quindi non sono più annoverati tra la popolazione straniera, bensì confluiscono verso quella italiana.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, "Indagine sul movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza"

SERIE STORICHE: 2002-2009 (31 dicembre)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[X] Provinciale
[X] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.demo.istat.it

TIPO DATI:
[X] Aggregati
[ ] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:
- Saldo migratorio della popolazione straniera: si ottiene come saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di residenza.
- Movimento naturale della popolazione straniera: si ottiene come saldo tra i nati e i morti di cittadinanza straniera.
- Incidenza percentuale della popolazione straniera minorenne nata in Italia sul totale della popolazione straniera.

23 I dati del bilancio demografico al 31 dicembre di ogni anno corrispondono a quelli della popolazione straniera residente al 1° gennaio.

1.3
Condizioni familiari

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Il questionario utilizzato da questa indagine, contiene anche un quesito sulla condizione familiare, e dai microdati è quindi possibile estrapolare l'elaborazione per tipologia di nucleo familiare propria del capofamiglia.
Le variabili di interesse (e utilizzabili) sono: nazionalità italiana/straniera del capofamiglia; la tipologia di condizione familiare, distinta in "single", "monogenitore (con 1 o più figli)", "coppia senza figli", "coppia con figli", "altra tipologia familiare in ci cui sia parentela", "altra tipologia familiare dove non risultano legami di parentela".
Va ancora precisato che i dati sintetici presentati, e disponibili solo a livello regionale e per l'ultimo anno di aggiornamento dei dati (2008), fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli immigrati residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona.

La natura campionaria dell'indagine non consente l'utilizzo dei valori assoluti, ma solo di quelli percentuali (distribuzione percentuale delle tipologie familiari sul totale).

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: anno 2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[ ] Nazionale
[X] Regionale
[ ] Provinciale
[ ] Comunale
[ ] Sub-comunale

TIPO DATI:
[X] Aggregati
[ ] Individuali

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza dei nuclei composti da una sola persona ("unipersonale") sul totale delle famiglie con capofamiglia straniero.

1.4
Natalità.Figli di coppie straniere o miste e caratteristiche della madre

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita è stata attivata dall'ISTAT a partire dal 1º gennaio 1999 e permette la conoscenza fino al livello territoriale comunale (grandi Comuni) delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di nascita) e coorte, età del padre (singolo anno di nascita) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Solo alcuni incroci sono però disponibili dal Sito Web.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

SERIE STORICHE: 1999-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[X] Provinciale e Grandi Comuni
[ ] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.demo.istat.it

TIPO DATI:
[ ] Aggregati
[X] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:
- Tasso di fecondità delle madri straniere.
- Numero medio di figli per donna.
- Età media delle madri.

1.5
Previsioni demografiche della popolazione straniera residente

L'ISTAT diffonde le previsioni della popolazione residente per il periodo 2007-2051 con l'obiettivo di offrire un quadro aggiornato delle dinamiche demografiche future.
Le previsioni sono disponibili per genere, anno di previsione, tipo di scenario (centrale, alto, basso), con dettaglio territoriale fino al livello della Regione (nel caso dei soli stranieri residenti).
Interrogazioni personalizzate permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile secondo tre distinte tipologie: popolazione prevista per genere e singolo anno di età, bilanci demografici previsti, principali indicatori demografici a supporto delle previsioni.
I dati di lungo termine vanno trattati con estrema cautela. Le previsioni demografiche divengono, infatti, tanto più incerte quanto più ci si allontana dalla base di partenza (2007[24]).
Le previsioni demografiche dell'ISTAT sono realizzate in ragione di standard metodologici internazionalmente riconosciuti. In particolare, si ricorre al cosiddetto modello per componenti (*cohort component model*), secondo il quale la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo sulla base del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e movimenti migratori in uscita). Le previsioni sono aggiornate periodicamente rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza e la migratorietà.
L'ISTAT ricorda che l'ancora modesta dimensione demografica della popolazione straniera, la vivace mobilità residenziale dei cittadini stranieri sul territorio nazionale, il differenziale in termini di comportamento riproduttivo delle donne straniere rispetto alle italiane, la presenza di fattori esogeni al Paese nella determinazione e nella composizione dei flussi migratori internazionali, la regolamentazione dell'immigrazione e le modalità d'integrazione sul fronte interno, fanno sì che le previsioni sugli stranieri presentino un significativo livello di incertezza, pur se condotte con criteri statistici rigorosi.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Previsioni sulla popolazione residente italiana e straniera

SERIE STORICHE: 2007-2051 (1 gennaio)

AGGIORNAMENTO: periodico

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[ ] Provinciale
[ ] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://demo.istat.it/uniprev/index.html?lingua=ita

TIPO DATI:
[X] Aggregati
[ ] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:
- Tasso di natalità (per 1.000 abitanti).
- Tasso migratorio (per 1.000 abitanti).
- Numero medio di figli per donna.
- Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione.

[24] E' possibile selezionare anche una data di partenza successiva.

1.6
Stima delle presenze straniere dal Dossier Caritas Migrantes

Le stime sulle presenze (legali) degli stranieri in Italia e a livello regionale fornite annualmente dal Dossier Caritas Migrantes, consentono di aggiornare quasi in tempo reale i dati basati su archivi ufficiali di altre fonti e in particolare quelli desunti dagli iscritti stranieri in anagrafe conteggiati dall'ISTAT, al tempo stesso estendendola a coloro che, pur presenti nel paese con permanenze non di breve periodo, non si registrano presso i registri comunali.
La metodologia di stima adottata dalla Caritas è la seguente:

- a partire dai Dati ISTAT sui residenti a inizio anno, si opera includendo i nuovi nati, i nuovi lavoratori (fonte INAIL) e gli ingressi per altra motivazione avvenuti successivamente a questa data;
- vengono inoltre considerati i casi in c.d. condizione di "sofferenza anagrafica", ossia che non hanno ancora concluso l'iter burocratico di iscrizione all'anagrafe pur avendone i requisiti, e chi rimane in attesa della definizione relativa alla pratica di soggiorno.

Ulteriori dettagli sono consultabili dal Dossier Caritas Migrantes 2009 (p. 95 e ss.gg).

FONTI/RICERCHE: Caritas Migrantes, "Immigrazione Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto"

SERIE STORICHE: anno 2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[ ] Provinciale
[ ] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

TIPO DATI:
[X] Aggregati
[ ] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Variazione % annua del numero di stranieri residenti.

1.7
Matrimoni misti e matrimoni fra stranieri avvenuti in Italia

La rilevazione ISTAT sui matrimoni di fonte Stato Civile consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi. Le statistiche si suddividono tra *i)* le informazioni sul matrimonio; *ii)* le informazioni sugli sposi. In quest'ultimo caso si rileva la cittadinanza di ciascun sposo oltre che l'età, il luogo di residenza e il genere. E' così possibile ricostruire, per tutte le Regioni italiane, il numero e alcune caratteristiche dei matrimoni misti (uno dei due partner è italiano) o fra stranieri avvenuti in Italia, nell'arco del periodo 2004-2007.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, rilevazione sui matrimoni

SERIE STORICHE: 2004-2008
AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[ ] Provinciale
[ ] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

TIPO DATI:
[ ] Aggregati
[X] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:
- Tasso di nuzialità della popolazione straniera.
- Percentuale dei matrimoni per tipologia della coppia (sposo italiano/sposa straniera, sposa italiana/sposo straniero) sul totale dei matrimoni celebrati.
- Percentuale dei matrimoni sul totale dei matrimoni celebrati.

1.8
Mobilità residenziale

L'ISTAT elabora annualmente i dati individuali sui trasferimenti di residenza (iscrizioni e cancellazioni) registrati tra i comuni italiani e quelli relativi ai movimenti da e per l'estero. L'indagine viene condotta dal 1955 e fa riferimento solo alla popolazione residente; dal 2002, viene rilevata anche la nazionalità delle persone interessate.
Questa rilevazione si basa sul modello APR/4, il quale risulta diviso in tre sezioni (iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone) e fornisce quindi la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero, permettendo di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. In particolare, le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il comune o lo stato estero di nascita, lo stato civile, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il settore di attività economica, la cittadinanza, la data di matrimonio e la data di divorzio o morte del coniuge.
I microdati possono essere acquisiti presso l'ISTAT su apposita richiesta. Sul sito Web dell'Istituto sono disponibili solo alcune elaborazioni.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza

SERIE STORICHE: 2002-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:
[X] Nazionale
[X] Regionale
[X] Provinciale
[X] Comunale
[ ] Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.demo.istat.it

TIPO DATI:
[ ] Aggregati
[X] Individuali

POSSIBILI INDICATORI:
- Quoziente di migratorietà per nazionalità e classe di età: rapporto tra numero di trasferimenti di residenza (intraregionali, interregionali e con l'estero) e ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

PROVINCE

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
45	Prov. Massa-Carrara	6,3	35,7	16,2	1,9	15,4	0,4	8,0	10,4
46	Prov. Lucca	6,8	27,9	17,0	1,3	13,8	2,8	9,1	11,1
47	Prov. Pistoia	8,9	25,3	39,5	2,1	8,7	1,9	12,6	15,1
48	Prov. Firenze	10,5	16,7	17,6	12,3	6,3	5,6	14,5	17,3
49	Prov. Livorno	6,3	19,6	14,6	2,3	8,4	2,1	7,6	11,0
50	Prov. Pisa	8,1	14,6	24,4	2,7	10,4	3,7	10,9	12,5
51	Prov. Arezzo	10,2	35,5	16,1	1,9	5,8	1,4	14,3	16,4
52	Prov. Siena	10,3	19,9	20,1	0,8	4,1	2,1	14,4	16,9
53	Prov. Grosseto	8,4	25,6	11,0	1,5	6,7	0,6	10,8	14,3
100	Prov. Prato	12,7	9,7	19,2	38,2	6,6	1,1	20,5	18,1
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

COMUNI

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
45001	Aulla	6,6	22,1	19,8	1,8	29,5	0,3	10,6	11,3
45002	Bagnone	5,4	42,9	19,0	0,0	0,0	0,0	9,5	10,9
45003	Carrara	6,5	40,2	7,7	1,7	14,1	0,4	7,9	10,8
45004	Casola in Lunigiana	5,9	11,3	3,2	0,0	33,9	0,0	6,3	10,7
45005	Comano	10,6	64,6	1,2	0,0	7,3	0,0	13,7	22,3
45006	Filattiera	8,0	40,1	10,9	0,0	32,8	0,0	13,7	13,0
45007	Fivizzano	3,7	22,0	8,5	0,0	20,8	0,3	6,0	7,6
45008	Fosdinovo	4,8	24,9	14,3	5,9	13,9	0,0	5,2	8,2
45009	Licciana Nardi	6,7	19,7	12,2	2,4	37,6	0,0	10,9	10,9
45010	Massa	6,1	39,8	22,2	2,6	8,9	0,5	6,6	9,9
45011	Montignoso	6,1	31,8	9,0	0,9	25,8	1,7	7,7	8,8
45012	Mulazzo	7,5	32,7	0,5	0,0	39,7	0,5	13,3	11,5
45013	Podenzana	5,3	15,7	20,0	4,3	34,8	0,0	8,8	8,3
45014	Pontremoli	7,3	27,1	27,5	0,0	22,4	0,0	11,5	12,0
45015	Tresana	7,3	26,1	3,9	7,2	12,4	0,0	12,8	13,5
45016	Villafranca in Lunigiana	9,1	24,8	57,6	0,0	5,0	0,5	15,3	12,4
45017	Zeri	2,3	35,7	3,6	0,0	0,0	3,6	3,3	8,8
46001	Altopascio	13,2	20,5	39,6	2,3	11,1	0,4	19,5	17,1
46002	Bagni di Lucca	10,6	28,8	9,2	0,0	10,3	0,0	18,0	15,3
46003	Barga	7,6	23,5	22,6	0,5	19,9	0,0	10,7	11,1
46004	Borgo a Mozzano	7,2	16,9	12,8	0,0	33,7	0,2	13,3	9,7
46005	Camaiore	5,1	39,3	6,8	0,8	12,5	1,3	5,8	8,9
46006	Camporgiano	4,3	43,4	5,1	0,0	4,0	0,0	4,4	6,8
46007	Capannori	7,1	20,8	20,1	0,6	24,2	1,5	10,6	10,5
46008	Careggine	1,8	54,5	9,1	0,0	0,0	0,0	1,7	5,3
46009	Castelnuovo di Garfagn.	6,1	56,0	8,6	1,3	14,5	0,8	10,4	10,9
46010	Castiglione di Garfagn.	4,5	63,5	0,0	0,0	8,2	0,0	8,5	5,8
46011	Coreglia Antelminelli	6,6	34,1	22,2	0,0	13,4	0,3	8,2	10,0
46012	Fabbriche di Vallico	4,4	9,1	0,0	0,0	36,4	0,0	5,3	10,6
46013	Forte dei Marmi	4,2	39,9	2,7	0,6	4,6	4,9	3,8	10,1
46014	Fosciandora	6,0	15,8	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	5,4
46015	Gallicano	6,8	40,1	17,1	0,0	19,3	0,4	9,5	11,5
46016	Giuncugnano	3,2	56,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	7,9
46017	Lucca	8,3	26,2	15,5	1,2	9,3	6,7	10,6	14,2
46018	Massarosa	4,8	38,4	8,9	0,0	13,1	1,1	4,9	8,4
46019	Minucciano	1,8	22,0	19,5	0,0	7,3	0,0	1,5	6,3
46020	Molazzana	2,9	32,4	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	5,4
46021	Montecarlo	9,4	8,4	53,4	2,1	8,6	0,9	13,9	13,1
46022	Pescaglia	5,6	20,0	1,9	0,0	31,9	0,0	8,9	9,8
46023	Piazza al Serchio	2,4	64,4	1,7	0,0	3,4	0,0	4,3	4,7
46024	Pietrasanta	5,2	25,3	11,6	0,7	13,7	1,3	6,4	9,3

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
46025	Pieve Fosciana	4,1	44,0	16,0	0,0	6,0	0,0	5,9	7,5
46026	Porcari	10,7	15,7	44,9	0,0	21,6	0,4	18,3	13,5
46027	San Romano in Garfagn.	4,1	31,1	0,0	0,0	16,4	0,0	3,7	6,5
46028	Seravezza	4,4	34,3	10,7	0,3	13,2	0,8	4,6	8,4
46029	Sillano	6,0	61,4	0,0	0,0	31,8	0,0	5,5	12,2
46030	Stazzema	6,3	29,1	11,3	0,0	24,4	1,4	9,2	10,4
46031	Vagli Sotto	1,3	53,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
46032	Vergemoli	2,4	50,0	0,0	0,0	37,5	0,0	0,0	3,8
46033	Viareggio	5,9	33,1	10,5	4,0	8,6	3,6	6,5	10,4
46034	Villa Basilica	5,6	20,2	2,0	0,0	66,7	0,0	8,9	8,3
46035	Villa Collemandina	3,7	30,8	0,0	0,0	36,5	0,0	2,2	6,4
47001	Abetone	4,2	31,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8	10,1
47002	Agliana	7,5	10,6	57,6	1,8	12,2	1,3	11,5	10,9
47003	Buggiano	6,8	31,0	23,8	1,5	6,8	2,0	7,9	12,8
47004	Cutigliano	3,4	70,4	0,0	0,0	14,8	0,0	3,0	10,5
47005	Lamporecchio	9,4	22,8	47,5	6,2	4,7	1,7	13,8	15,0
47006	Larciano	7,7	25,8	46,0	1,2	7,8	0,6	12,8	11,2
47007	Marliana	7,8	10,3	46,2	0,0	7,5	2,8	12,5	12,1
47008	Massa e Cozzile	9,3	36,0	30,2	0,7	3,8	1,8	12,4	18,0
47009	Monsummano Terme	7,0	29,3	33,4	2,8	9,5	1,1	9,4	11,3
47010	Montale	5,6	14,4	41,2	1,3	18,7	1,3	9,4	8,4
47011	Montecatini Terme	17,6	38,9	20,6	4,3	2,1	2,0	21,0	35,1
47012	Pescia	10,1	28,0	36,2	1,0	11,3	0,5	14,7	16,1
47013	Pieve a Nievole	8,1	32,7	24,9	1,5	10,0	1,8	10,9	14,1
47014	Pistoia	8,6	19,4	45,9	1,1	9,5	3,3	12,5	14,5
47015	Piteglio	5,5	29,7	25,7	4,0	0,0	0,0	9,9	11,2
47016	Ponte Buggianese	7,7	24,4	37,0	4,7	15,1	0,3	11,9	11,8
47017	Quarrata	10,3	26,7	48,5	3,2	10,2	0,4	15,3	14,0
47018	Sambuca Pistoiese	8,3	13,0	8,9	1,4	37,0	0,7	13,4	12,0
47019	San Marcello Pistoiese	4,5	40,2	21,5	0,0	6,4	0,3	7,5	11,6
47020	Serravalle Pistoiese	7,9	13,5	63,2	0,4	7,7	1,9	11,1	11,6
47021	Uzzano	7,5	28,3	42,5	2,8	5,7	0,5	8,6	12,3
47022	Chiesina Uzzanese	9,8	22,6	42,8	2,9	8,4	4,1	15,9	14,6
48001	Bagno a Ripoli	6,8	15,0	11,1	0,6	4,2	8,9	7,7	13,7
48002	Barberino di Mugello	8,8	33,4	39,1	0,6	4,2	0,8	11,0	14,0
48003	Barberino Val dElsa	7,8	33,2	18,9	0,9	1,2	4,8	9,4	12,5
48004	Borgo San Lorenzo	9,6	23,0	40,8	1,6	2,2	3,1	14,0	15,3
48005	Calenzano	6,1	24,8	26,2	6,1	8,6	3,8	8,5	9,9
48006	Campi Bisenzio	14,8	13,2	15,6	41,9	7,0	0,4	23,3	19,6
48008	Capraia e Limite	6,5	21,1	24,4	6,9	14,7	0,6	8,1	10,1
48010	Castelfiorentino	12,0	6,7	36,3	12,4	25,7	1,6	22,6	16,8
48011	Cerreto Guidi	10,8	7,6	18,0	58,8	5,7	0,2	18,0	15,9
48012	Certaldo	10,0	17,2	32,0	5,4	2,5	2,1	14,6	15,6

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
48013	Dicomano	10,2	17,9	52,2	0,7	4,8	0,2	15,6	14,7
48014	Empoli	11,6	13,0	16,7	28,5	6,4	11,2	16,8	18,7
48015	Fiesole	7,3	18,3	10,0	1,1	3,3	10,1	8,4	14,4
48016	Figline Valdarno	8,7	18,3	24,0	0,8	19,5	1,2	14,3	14,4
48017	Firenze	12,5	14,7	11,0	8,1	4,3	8,8	16,6	21,5
48018	Firenzuola	10,2	39,8	31,4	0,0	6,8	0,0	17,6	18,3
48019	Fucecchio	14,6	6,7	25,6	39,8	9,0	1,4	23,6	20,4
48020	Gambassi Terme	7,1	12,0	51,9	6,9	3,4	1,7	11,9	10,0
48021	Greve in Chianti	12,2	13,9	23,1	0,2	8,6	1,7	16,1	18,2
48022	Impruneta	9,4	16,0	23,5	0,0	4,5	10,6	13,8	16,3
48023	Incisa in Val d'Arno	9,6	16,3	15,3	0,8	8,0	3,2	10,9	15,4
48024	Lastra a Signa	9,8	41,3	21,1	7,4	9,8	0,8	12,5	16,2
48025	Londa	6,6	26,6	45,2	0,0	4,0	0,0	7,7	13,0
48026	Marradi	5,1	4,8	48,5	0,0	18,6	0,0	9,5	9,0
48027	Montaione	8,6	25,2	27,3	0,3	13,8	0,3	13,2	13,6
48028	Montelupo Fiorentino	6,1	35,1	20,1	6,4	7,4	0,8	6,9	10,2
48030	Montespertoli	8,9	15,8	20,0	7,9	7,8	1,5	11,4	13,0
48031	Palazzuolo sul Senio	2,9	48,6	2,9	0,0	0,0	0,0	3,0	6,8
48032	Pelago	5,5	17,4	33,7	1,7	6,0	1,4	6,7	9,7
48033	Pontassieve	7,5	13,8	35,0	2,7	6,7	0,8	10,6	13,1
48035	Reggello	5,5	17,7	17,4	0,3	12,8	0,4	7,4	9,5
48036	Rignano sull'Arno	6,5	25,4	24,1	0,0	9,8	2,9	8,0	11,2
48037	Rufina	5,6	13,0	48,8	0,0	6,4	0,0	7,2	9,2
48038	S.Casciano Val di Pesa	7,5	23,2	17,3	0,0	2,2	2,2	9,2	13,1
48039	San Godenzo	7,5	31,6	24,2	0,0	10,5	0,0	10,2	14,8
48040	San Piero a Sieve	10,7	38,2	36,2	0,0	3,1	0,9	14,4	16,7
48041	Scandicci	7,7	25,1	17,7	4,5	6,5	2,1	10,4	13,3
48042	Scarperia	8,3	41,1	27,7	0,0	7,7	1,1	10,3	12,8
48043	Sesto Fiorentino	7,7	20,7	18,2	15,4	7,1	2,4	11,4	13,2
48044	Signa	11,4	22,0	20,5	21,6	12,9	1,1	15,7	16,7
48045	Tavarnelle Val di Pesa	9,6	22,6	22,6	0,4	1,6	5,0	13,9	14,8
48046	Vaglia	5,0	29,3	11,6	0,0	1,9	0,0	6,0	8,7
48049	Vicchio	6,9	11,3	45,6	0,9	3,0	0,0	9,6	10,2
48050	Vinci	9,8	9,4	13,7	46,6	7,0	2,2	16,2	16,0
49001	Bibbona	9,9	35,2	10,2	0,0	14,8	0,0	13,1	15,3
49002	Campiglia Marittima	5,5	32,1	10,4	0,8	15,3	0,1	6,1	9,4
49003	Campo nell'Elba	8,1	17,9	5,3	0,0	8,0	1,1	6,8	14,5
49004	Capoliveri	15,9	16,0	5,6	0,0	6,5	0,0	11,3	19,4
49005	Capraia Isola	11,4	71,7	0,0	0,0	2,2	0,0	15,4	25,0
49006	Castagneto Carducci	11,1	10,6	12,0	0,0	8,2	1,3	13,4	16,4
49007	Cecina	7,5	15,3	28,6	2,4	8,7	0,3	11,3	12,8
49008	Collesalvetti	4,3	27,0	23,1	1,1	11,7	0,7	5,4	7,7
49009	Livorno	5,4	19,3	16,7	3,8	4,9	4,4	6,3	9,9

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
49010	Marciana	6,7	11,3	2,0	0,7	6,0	1,3	3,7	12,3
49011	Marciana Marina	4,7	33,7	9,8	0,0	4,3	0,0	5,5	10,3
49012	Piombino	6,8	23,2	8,5	2,0	17,0	0,7	8,7	11,9
49013	Porto Azzurro	7,2	20,4	1,2	0,8	1,6	0,0	5,9	11,7
49014	Portoferraio	7,2	11,3	6,2	1,5	11,3	0,7	7,4	12,6
49015	Rio Marina	5,1	20,2	0,0	2,6	0,0	0,0	3,0	13,5
49016	Rio nellElba	11,0	19,3	3,0	3,0	3,0	0,0	14,0	17,7
49017	Rosignano Marittimo	6,4	19,5	16,8	0,4	8,1	0,0	7,9	10,8
49018	San Vincenzo	6,6	20,9	5,2	3,0	17,7	0,9	8,7	12,7
49019	Sassetta	23,8	3,6	2,9	0,0	5,8	0,0	41,6	30,6
49020	Suvereto	10,3	29,8	2,2	0,0	6,5	0,0	12,4	15,6
50001	Bientina	4,3	15,3	18,4	8,9	12,6	1,2	4,7	7,3
50002	Buti	5,7	15,9	43,4	2,7	12,9	0,0	8,5	8,5
50003	Calci	4,5	18,3	24,1	0,0	6,2	0,7	4,3	7,6
50004	Calcinaia	5,7	22,4	17,9	3,4	14,9	3,2	7,3	8,8
50005	Capannoli	6,5	23,6	34,4	0,0	15,4	0,5	9,6	10,3
50006	Casale Marittimo	7,8	14,3	8,3	0,0	27,4	2,4	9,6	13,8
50007	Casciana Terme	5,9	12,3	36,5	0,0	13,2	1,8	10,2	8,3
50008	Cascina	5,8	16,6	28,6	1,2	13,4	1,9	7,6	8,6
50009	Castelfranco di Sotto	10,7	15,3	29,7	3,1	18,0	1,1	14,6	14,9
50010	Castellina Marittima	6,5	18,9	7,6	0,0	18,9	0,8	6,5	10,7
50011	Castelnuovo di V. Cecina	16,6	7,2	34,4	0,0	23,9	0,5	32,3	23,9
50012	Chianni	6,4	18,4	15,3	0,0	0,0	0,0	9,4	12,7
50013	Crespina	4,9	18,1	35,8	0,0	14,2	0,5	6,2	8,4
50014	Fauglia	5,7	37,2	17,6	0,0	1,5	0,0	6,9	9,0
50015	Guardistallo	8,0	12,6	2,9	0,0	14,6	0,0	5,3	12,3
50016	Lajatico	4,8	4,5	10,6	0,0	12,1	0,0	3,1	9,3
50017	Lari	5,5	9,4	34,5	4,8	17,4	0,6	7,9	8,2
50018	Lorenzana	4,4	30,2	17,0	0,0	20,8	0,0	6,1	7,3
50019	Montecatini Val Cecina	7,4	21,0	8,0	0,0	2,9	0,0	7,5	13,1
50020	Montescudaio	7,4	12,1	13,5	0,0	16,3	0,0	7,9	10,0
50021	Monteverdi Marittimo	13,0	17,2	19,2	0,0	25,3	0,0	22,4	15,3
50022	Montopoli in Val dArno	6,9	15,3	44,2	1,3	15,7	0,8	9,4	9,8
50023	Orciano Pisano	4,2	19,2	7,7	0,0	3,8	0,0	4,9	6,8
50024	Palaia	5,6	13,1	26,2	0,8	13,5	0,4	9,4	8,5
50025	Peccioli	6,0	20,2	35,7	0,0	13,8	1,7	8,9	10,3
50026	Pisa	11,0	12,0	15,7	2,0	3,5	9,3	13,9	19,0
50027	Pomarance	8,2	20,5	29,5	0,0	10,2	0,0	14,1	13,3
50028	Ponsacco	9,1	24,1	26,9	3,4	13,7	0,1	11,9	12,2
50029	Pontedera	11,9	14,3	18,5	3,4	11,4	1,6	17,2	16,3
50030	Riparbella	11,0	15,4	17,0	0,0	22,0	0,5	12,7	16,0
50031	San Giuliano Terme	4,8	15,5	29,9	0,6	7,7	3,2	5,7	7,8
50032	San Miniato	6,8	12,7	28,5	8,9	17,7	2,6	9,7	10,6

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
50033	Santa Croce sullArno	18,0	4,6	36,2	4,2	12,8	3,3	28,3	21,2
50034	Santa Luce	6,6	16,2	2,7	0,0	8,1	0,0	6,8	7,7
50035	Santa Maria a Monte	7,3	15,9	39,3	6,3	13,5	1,0	10,6	9,8
50036	Terricciola	5,5	28,7	25,0	12,7	9,4	0,0	5,9	7,7
50037	Vecchiano	5,1	20,4	35,9	0,0	8,9	0,5	7,1	8,3
50038	Vicopisano	5,3	19,0	24,4	0,7	14,7	0,7	7,0	8,4
50039	Volterra	6,0	25,4	12,3	0,0	3,9	0,2	5,9	12,2
51001	Anghiari	7,5	6,8	3,2	0,0	11,2	1,4	12,2	11,6
51002	Arezzo	11,2	37,8	11,0	2,4	4,1	3,4	14,9	18,2
51003	Badia Tedalda	6,1	11,4	12,9	0,0	4,3	0,0	6,3	11,6
51004	Bibbiena	15,8	59,9	2,3	1,4	3,3	0,0	24,2	22,3
51005	Bucine	8,8	19,5	27,7	0,8	6,1	0,2	13,4	14,1
51006	Capolona	8,3	35,6	18,9	2,4	4,2	0,0	11,8	12,4
51007	Caprese Michelangelo	9,9	7,0	19,0	0,0	8,2	0,0	12,1	14,0
51008	Castel Focognano	10,3	49,0	12,8	0,3	5,8	0,0	14,9	14,7
51009	Castelfranco di Sopra	4,8	22,3	26,4	0,0	0,7	0,0	5,8	7,8
51010	Castel San Niccolò	8,0	52,2	1,3	0,0	4,5	0,4	15,3	11,7
51011	Castiglion Fibocchi	10,4	34,6	18,4	2,6	7,3	0,9	17,8	15,1
51012	Castiglion Fiorentino	11,4	43,7	25,8	1,7	5,3	0,7	15,1	17,2
51013	Cavriglia	5,4	21,8	29,3	0,0	5,5	0,0	7,0	9,1
51014	Chitignano	10,6	47,6	0,0	7,8	25,2	0,0	21,1	15,2
51015	Chiusi della Verna	8,0	36,5	0,6	0,0	9,0	0,0	10,9	14,2
51016	Civitella in Val di Chiana	7,6	35,9	18,8	2,5	5,7	1,0	10,5	12,5
51017	Cortona	10,4	26,4	17,9	1,5	12,1	0,8	13,9	16,0
51018	Foiano della Chiana	13,9	57,4	12,7	2,3	5,9	0,3	17,9	24,1
51019	Laterina	8,4	32,9	19,9	0,0	3,0	0,0	14,5	12,9
51020	Loro Ciuffenna	6,4	34,7	16,4	0,0	4,0	1,3	8,0	9,8
51021	Lucignano	8,1	28,2	4,1	2,7	8,6	2,1	10,8	15,3
51022	Marciano della Chiana	7,6	55,6	11,7	0,4	11,3	0,0	10,4	12,6
51023	Montemignaio	7,2	63,6	2,3	6,8	0,0	0,0	16,1	19,8
51024	Monterchi	7,4	29,7	5,8	21,0	7,2	2,2	13,7	13,5
51025	Monte San Savino	8,0	46,2	11,0	3,0	4,6	1,0	11,7	14,5
51026	Montevarchi	12,9	23,8	29,7	1,2	6,5	0,3	18,8	20,2
51027	Ortignano Raggiolo	6,6	58,6	3,4	0,0	1,7	0,0	8,3	10,6
51028	Pergine Valdarno	5,8	29,6	6,9	3,2	2,6	2,1	9,8	9,4
51029	Pian di Scò	4,4	37,8	11,9	0,0	6,5	0,7	4,8	8,2
51030	Pieve Santo Stefano	9,9	10,0	1,9	14,1	35,7	0,3	19,6	16,3
51031	Poppi	12,6	68,7	3,4	0,0	1,2	0,0	18,8	19,6
51032	Pratovecchio	12,0	55,8	0,0	0,0	1,9	0,0	16,7	20,8
51033	San Giovanni Valdarno	9,7	20,6	39,6	2,8	3,9	0,4	14,2	16,6
51034	Sansepolcro	10,1	18,1	21,0	1,0	9,2	1,3	14,5	17,3
51035	Sestino	11,6	14,1	4,1	0,0	18,2	0,0	20,6	19,5
51036	Stia	11,0	74,8	0,9	0,0	6,2	0,0	22,1	17,2

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
51037	Subbiano	10,2	32,1	19,6	4,3	2,5	0,0	14,0	15,0
51038	Talla	10,2	31,1	5,0	1,7	5,9	0,0	11,3	15,9
51039	Terranuova Bracciolini	7,1	19,3	30,3	0,8	2,3	0,1	9,5	11,2
52001	Abbadia San Salvatore	7,1	57,9	2,5	0,0	9,3	0,4	11,1	15,6
52002	Asciano	10,8	29,5	11,5	0,4	0,6	0,3	16,2	16,3
52003	Buonconvento	9,3	17,7	6,7	1,7	1,0	1,7	9,0	14,5
52004	Casole dElsa	10,0	16,1	14,1	0,0	6,8	2,9	10,1	13,1
52005	Castellina in Chianti	15,2	15,5	13,3	0,0	5,3	1,3	17,3	21,1
52006	Castelnuovo Berardenga	11,1	9,3	22,3	0,1	1,4	2,3	16,2	15,9
52007	Castiglione dOrcia	7,8	31,6	5,2	0,0	1,0	0,0	11,0	15,7
52008	Cetona	9,4	46,4	4,3	0,0	2,5	4,3	16,9	18,1
52009	Chianciano Terme	13,5	43,9	11,4	1,4	9,3	9,2	20,6	24,3
52010	Chiusdino	21,3	9,4	22,6	0,0	3,1	2,1	33,9	31,0
52011	Chiusi	13,2	46,8	14,7	0,3	3,2	4,7	22,2	19,3
52012	Colle Val dElsa	11,6	14,3	32,0	1,0	7,3	0,6	15,4	16,9
52013	Gaiole in Chianti	22,9	14,4	19,8	0,0	6,5	0,6	26,4	31,4
52014	Montalcino	13,1	12,2	16,1	0,0	2,3	3,8	18,6	21,0
52015	Montepulciano	8,5	20,3	22,5	0,6	2,5	5,6	12,5	14,3
52016	Monteriggioni	7,0	20,8	27,6	0,2	1,4	0,2	7,4	11,6
52017	Monteroni dArbia	13,0	8,8	16,4	0,1	2,4	0,4	18,5	19,5
52018	Monticiano	23,4	8,4	28,4	0,0	8,4	0,5	38,9	34,9
52019	Murlo	11,1	8,2	12,3	0,0	7,8	5,6	14,9	17,4
52020	Piancastagnaio	4,7	59,5	5,1	1,0	1,5	0,0	6,3	10,9
52021	Pienza	6,3	37,7	5,1	0,0	1,4	0,0	6,7	13,8
52022	Poggibonsi	10,2	14,5	31,8	1,8	3,9	2,7	13,7	15,4
52023	Radda in Chianti	15,4	6,5	23,8	0,0	3,4	2,7	22,6	21,6
52024	Radicofani	3,7	14,0	4,7	0,0	0,0	0,0	3,6	5,8
52025	Radicondoli	15,7	7,2	15,7	0,0	2,6	2,6	23,0	19,5
52026	Rapolano Terme	12,1	13,4	29,3	0,6	4,3	0,5	21,3	17,7
52027	San Casciano dei Bagni	8,4	38,0	0,0	0,0	3,5	8,5	14,9	16,9
52028	San Gimignano	8,7	23,8	25,4	0,7	1,5	0,9	11,9	14,9
52029	San Giovanni dAsso	12,9	4,3	10,3	0,0	4,3	0,0	18,6	18,4
52030	San Quirico dOrcia	13,7	31,9	10,0	0,0	0,3	0,8	22,3	22,9
52031	Sarteano	10,3	46,0	15,0	0,0	1,2	2,0	17,2	17,0
52032	Siena	8,4	14,8	17,4	1,8	2,6	2,0	8,9	17,2
52033	Sinalunga	10,8	19,0	18,0	0,5	12,4	0,0	17,3	16,2
52034	Sovicille	10,8	15,5	26,4	0,0	1,1	1,0	16,9	16,5
52035	Torrita di Siena	8,6	11,6	12,1	1,4	2,2	0,6	12,8	12,9
52036	Trequanda	11,6	16,3	5,0	0,0	4,4	0,6	20,1	16,4
53001	Arcidosso	14,0	8,3	20,0	0,8	7,5	0,0	22,0	18,1
53002	Campagnatico	6,7	24,4	6,5	0,0	3,0	2,4	7,5	9,5
53003	Capalbio	12,5	68,5	3,7	0,0	2,0	0,7	16,8	21,4
53004	Castel del Piano	11,3	15,9	25,9	0,0	10,6	0,2	16,9	18,6

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
53005	CastellAzzara	4,6	32,9	0,0	0,0	13,2	0,0	11,6	12,3
53006	Castiglion della Pescaia	5,1	17,4	3,4	1,3	3,9	1,1	4,9	10,8
53007	Cinigiano	15,6	24,1	10,2	0,0	10,2	0,0	26,9	21,2
53008	Civitella Paganico	13,9	26,5	10,3	0,4	14,6	0,0	22,4	17,6
53009	Follonica	6,8	23,4	15,3	3,1	2,4	0,1	8,2	12,8
53010	Gavorrano	9,7	26,9	4,0	0,3	16,4	0,1	13,6	15,3
53011	Grosseto	7,5	23,9	13,4	3,2	5,8	0,8	8,3	13,9
53012	Isola del Giglio	6,3	17,4	16,3	0,0	1,1	2,2	4,4	16,4
53013	Magliano in Toscana	6,7	24,5	17,4	0,0	5,1	0,0	8,0	14,0
53014	Manciano	11,6	54,8	6,5	0,3	2,0	2,3	18,4	17,9
53015	Massa Marittima	9,5	18,2	10,5	0,2	7,2	0,2	15,5	13,7
53016	Monte Argentario	5,4	38,0	1,6	0,6	0,7	3,6	4,5	10,9
53017	Montieri	23,3	8,2	10,0	0,0	3,8	0,0	48,6	30,1
53018	Orbetello	6,2	34,7	0,9	0,0	1,2	0,5	7,1	12,3
53019	Pitigliano	3,8	33,1	12,6	0,0	2,0	0,0	4,6	7,8
53020	Roccalbegna	10,1	15,5	4,3	0,9	16,4	0,0	6,7	15,1
53021	Roccastrada	12,8	11,1	8,2	1,2	12,8	0,2	19,7	16,3
53022	Santa Fiora	10,6	34,4	21,7	0,0	3,3	0,0	19,7	17,4
53023	Scansano	13,9	21,2	20,4	0,0	12,3	0,0	21,0	22,8
53024	Scarlino	5,8	25,1	17,1	0,5	4,3	0,5	7,1	9,4
53025	Seggiano	15,1	20,7	4,0	0,0	4,7	0,0	23,3	27,6
53026	Sorano	6,3	31,0	1,3	0,0	36,2	0,0	13,8	12,4
53027	Monterotondo Marittimo	22,5	6,1	3,2	0,0	0,0	0,0	36,7	27,0
53028	Semproniano	8,1	36,1	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	15,9
100001	Cantagallo	5,6	11,6	32,6	1,7	24,4	0,0	10,9	8,0
100002	Carmignano	7,1	11,9	27,3	29,4	8,3	0,3	10,3	10,5
100003	Montemurlo	11,4	5,6	36,9	22,1	9,7	1,1	19,7	15,1
100004	Poggio a Caiano	9,5	20,6	16,8	35,4	8,4	0,9	13,8	15,1
100005	Prato	14,1	9,4	17,1	41,3	5,8	1,2	22,6	20,0
100006	Vaiano	5,1	12,1	38,3	9,5	7,7	2,6	7,1	8,5
100007	Vernio	7,1	14,5	23,8	0,7	24,9	0,0	13,4	11,9
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

ZONE SOCIO-SANITARIE

CodZonaSocio	Nome_ZonaSocio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
1	Lunigiana	6,5	26,3	21,0	1,1	23,6	0,2	10,7	11,1
2	Apuane	6,2	39,0	14,5	2,1	12,6	0,5	7,2	10,2
3	Piana di Lucca	8,5	22,8	22,8	1,1	14,6	3,8	12,0	13,3
4	Valle del Serchio	6,2	32,7	13,5	0,2	17,3	0,2	9,4	9,8
5	Val di Nievole	9,9	31,7	30,9	2,9	6,8	1,5	13,1	17,5
6	Pistoiese	8,2	19,9	47,0	1,5	10,2	2,3	12,3	13,2
7	Pratese	12,7	9,7	19,2	38,2	6,6	1,1	20,5	18,1
8	Alta Val di Cecina	7,9	19,4	22,1	0,0	10,3	0,2	11,2	13,8
9	Val d'Era	7,7	17,3	25,8	3,6	12,8	1,1	10,6	11,0
10	Pisana	7,8	14,2	20,5	1,5	6,2	6,5	9,7	12,9
11	Bassa Val di Cecina	7,6	16,9	18,8	1,0	9,8	0,4	9,9	12,3
12	Val di Cornia	6,9	24,2	8,1	1,6	15,8	0,5	8,8	11,9
13	Livornese	5,4	20,1	17,1	3,6	5,4	4,1	6,3	9,7
14	Elba	8,2	15,8	4,9	0,9	7,3	0,5	7,3	13,7
15	Alta Val d'Elsa	10,5	15,3	29,9	1,2	5,0	1,8	14,0	15,8
16	Val di Chiana Senese	10,4	31,1	14,9	0,6	5,6	3,8	16,4	16,9
17	Amiata Senese	6,3	50,6	3,7	0,2	5,5	0,2	9,0	13,4
18	Senese	10,6	14,7	19,0	0,7	2,8	1,5	14,1	17,8
19	Casentino	12,3	59,1	2,9	0,9	4,0	0,0	19,6	18,8
20	Val Tiberina	9,4	15,1	14,3	3,1	12,6	1,0	14,6	15,7
21	Valdarno	8,7	23,5	29,4	1,3	5,0	0,3	12,4	14,1
22	Val di Chiana Aretina	11,0	39,4	17,8	1,8	8,7	0,7	14,5	17,6
23	Aretina	10,5	37,7	12,2	2,5	4,2	2,9	14,2	17,1
24	Colline Metallifere	8,7	20,7	10,6	1,3	6,4	0,1	12,3	14,0
25	Colline dell'Albegna	7,1	43,4	4,7	0,2	3,9	1,5	8,9	13,4
26	Amiata Grossetana	11,2	18,4	17,9	0,3	7,9	0,1	17,6	17,8
27	Grossetana	8,5	21,9	12,4	2,3	7,6	0,6	10,3	14,4
28	Fiorentina Nord-Ovest	9,4	21,4	17,7	20,2	7,6	1,9	13,8	14,9
29	Fiorentina Sud-Est	7,8	17,6	22,8	0,7	7,5	3,7	10,5	13,4
30	Firenze	12,5	14,7	11,0	8,1	4,3	8,8	16,6	21,5
31	Mugello	8,7	27,5	39,3	0,7	4,6	1,3	12,3	13,9
32	Empolese	10,0	13,7	22,7	23,1	9,3	5,0	15,1	15,5
33	Valdarno Inferiore	11,2	9,2	30,8	16,9	13,4	2,0	17,0	15,3
34	Versilia	5,3	34,0	9,5	2,0	11,1	2,3	5,9	9,5
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

Cod. ambiti territ. per l'eduzione e l'istruzione	Ambiti territoriali per l'educazione e l'istruzione	Residenti stranieri 1 gennaio 2010	Residenti totali 1 gennaio 2010	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti
1	Lunigiana	3.338	51.712	6,5
2	Apuane	9.434	151.930	6,2
3	Piana di Lucca	13.862	163.949	8,5
4	Valle del Serchio	3.688	59.410	6,2
5	Versilia	8.952	168.823	5,3
6	Pistoiese	14.034	170.412	8,2
7	Val di Nievole	12.098	121.696	9,9
8	Fiorentina Sud-Est	10.796	132.242	8,2
9	Mugello	5.644	64.247	8,8
10	Fiorentina Nord-Ovest	20.208	214.431	9,4
11	Empolese	15.031	149.640	10,0
12	Firenze	46.268	368.901	12,5
13	Valdarno Inferiore	9.991	89.518	11,2
14	Valdarno e Valdisieve	2.614	39.061	6,7
15	Bassa Val di Cecina	5.514	72.875	7,6
16	Val di Cornia	4.024	58.838	6,8
17	Elba	2.610	31.851	8,2
18	Livornese	9.528	177.889	5,4
19	Val d'Era	9.632	127.666	7,5
20	Pisana	15.011	190.131	7,9
21	Val di Cecina	2.436	30.179	8,1
22	Val Tiberina	2.955	31.521	9,4
23	Aretina	13.853	131.382	10,5
24	Casentino	4.579	37.077	12,3
25	Valdarno	8.316	95.107	8,7
26	Val di Chiana Aretina	5.810	53.040	11,0
27	Amiata - Val d'Orcia	1.983	22.652	8,8
28	Senese	12.618	120.749	10,4
29	Alta Val d'Elsa	6.700	63.619	10,5
30	Val di Chiana Senese	6.676	64.345	10,4
31	Amiata Grossetana	2.314	19.628	11,8
32	Grossetana	8.967	108.156	8,3
33	Colline dell'Albegna	3.791	53.028	7,1
34	Colline Metallifere	4.021	46.251	8,7
35	Pratese	31.450	248.174	12,7
999	**TOSCANA**	**338.746**	**3.730.130**	**9,1**

INCIDENZA % RESIDENTI STRANIERI SUL TOTALE RESIDENTI NEGLI AMBITI TERRITORIALI PER L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE DELLA TOSCANA
Anno: 2010

